TORINO
Anno 72 - Num. 298
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
16 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in tutte alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Rispondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 43-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 92, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 208, Semestre 108, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1360

La ripresa in Italia della navigazione interna

Lo sviluppo delle grandi linee navigabili della Valle padana e del Veneto, preziose strade della battaglia autarchica

Si ripresenta all'attenzione del mondo intero con l'aumento intenso dei traffici in rapporto agli scambi autarchici e con la necessità di ridurre i costi di trasporto, il problema della navigazione interna. La funzione economica dei trasporti per via di acqua assume aspetti anche più importanti quando alla soluzione dei problemi della navigazione si congiungano altri elementi con carattere autarchico che vanno dall'estensione irrigua alle campagne asciutte, alla produzione, collo sfruttamento di salti, di energia elettrica.

In Italia, dopo un silenzio di qualche decennio; meglio più che di silenzio si deve parlare di una stasi nelle realizzazioni, il problema ritorna sul tappeto e questa volta non sono soltanto i tecnici che rivedono gli studi, riesaminano i progetti, indicano le necessarie soluzioni.

Per ordine del Duce

La vita della Nazione è tutta tesa a uno sforzo continuo per superare difficoltà, ridurre costi, svincolarsi da servitù straniere. Il Duce, dalle sanzioni in poi ha ordinato questa nuova battaglia portando anche in questo campo il Paese ad un clima di rapide realizzazioni.

La linea navigabile Po di Levante - Canalbianco - Tartaro - Conca dei Laghi di Mantova - Borghetto - Peschiera sarà rapidamente eseguita. Quasi contemporaneamente si sono ripresi alcuni lavori sul Po, tra foce Mincio e foce Adda, che fanno parte del programma generale di sistemazione per la navigazione del grande fiume; si riprenderanno prossimamente i lavori sul canale Migliarino-Ostellato, fino al Porto Garibaldi e con gli sbarramenti del Ticino e dell'Adda, saranno create conche navigabili necessarie a consentire il collegamento, per via d'acqua, dei laghi Maggiore e di Como a Milano, Cremona e all'Adriatico.

Nel settore della navigazione interna la marcia si riprende dopo un arresto su cui hanno influito alla fine del secolo scorso, fino ad oggi, i nuovi rapidi mezzi di comunicazione sia per via ferrata che per via ordinaria.

Questa ripresa è in relazione al fattore costo, alla perfezione della trazione meccanica anche per via d'acqua, alla necessità di muovere per più strade masse notevoli di materiali e merci non deteriorabili, in cui il fattore tempo non gioca come elemento decisivo.

Lo studio per la navigazione interna va riferito precipuamente alla pianura padana e alla regione veneta. Per la configurazione delle altre regioni del nostro Paese pretendere di porre sul tappeto problemi di trasporto per via d'acqua con natanti di un certo tonnellaggio in zone non adatte sarebbe errato. Si sa d'altronde che a servire zone distanti meno di 30 chilometri dai porti marittimi, il risparmio di costo si riduce a elemento insignificante, quando non si tratti di materiale o merce da impiegarsi lungo il corso d'acqua e che quindi non abbiano bisogno di ulteriore trasporto per via ferroviaria o ordinaria.

Nei secoli scorsi

Esaminiamo brevemente alcuni elementi storici riferentisi alla navigazione interna del Po e della zona litoranea della pianura veneta. Le vie d'acqua ebbero sviluppo per natanti a limitatissimo tonnellaggio sotto il dominio di Roma, poi ripresero notevolmente durante il dominio della Repubblica Veneta. Nel secolo XIV i veneziani risalivano con le loro barche il Po e i suoi affluenti giungendo fino a Torino, ai laghi Maggiore e di Como. Le varie sistemazioni idrauliche che la Repubblica Veneta effettuò nel periodo della sua dominazione contribuirono a creare una rete navigabile per il collegamento della laguna in modo particolare alle zone del padovano e trevigiano.

Nel Ferrarese la navigazione lungo il Po di Volano e il Po di Primaro, fu fiorente fino alla rotta del Po che risale al 1152 quando il fiume deviò il suo filone principale verso nord-est e quindi nella direzione di Venezia.

In Lombardia il Naviglio Grande, costruito nel 1176, venne con la diramazione Bareguardo, nel 1200, adattato a canale navigabile, successivamente vennero costruite le conche, la prima delle quali è del 1438.

In Lombardia il canale della Martesana è del 1497, il Naviglio di Pavia, destinato nel 1473, alla navigazione, è messo in comunicazione col Po, nel 1805.

Le linee navigabili in Italia continuarono a svolgere un traffico di una certa entità fino alla metà del secolo XIX, successivamente, fino quasi alla fine del secolo XIX, perdettero la loro importanza essendo apparsa trionfante la ferrovia.

Dal 1900 vengono ripresi gli studi della navigazione interna da parte di Commissioni nominate dal Ministero dei Lavori Pubblici.

La prima di esse presieduta dall'on. ing. Romanin Jacur elabora importanti studi che vengono raccolti in nove volumi; una successiva Commissione nel 1903, presieduta dal sen. ing. Casana pubblica niente di meno che 24 volumi. Siamo nel periodo più grigio della nostra vita parlamentare che si riflette anche nei problemi di natura tecnica. Questi 24 volumi, anzichè contenere chiare indicazioni per l'azione esecutiva da svolgere, consideravano fra l'altro, la funzione di distribuzione regionale, progetti irrealizzabili; complicando così le cose anzichè tendere alla chiarificazione del problema.

Nel 1910, una legge sulla navigazione interna classifica in quattro categorie le linee navigabili e estende le attribuzioni dello Stato dalle manutenzioni alle costruzioni. Gli elenchi, delle vie navigabili, redatti con eccessiva larghezza (essi risentono indubbiamente l'influsso dei 33 volumi pubblicati dalle due Commissioni) vengono approvati nel 1917.

Guerra e dopoguerra

Vengono iniziate e attuate dal 1915 in poi, c'è lo sprone della guerra, opere di una certa mole; si compie l'allacciamento del Po con la laguna di Venezia, detto canale Po-Brondolo, e viene sistemata la litoranea Veneta, cioè il collegamento della laguna di Venezia con quella di Grado e con l'Isonzo. Queste due linee fluviali sono atte al transito di natanti di 600 tonnellate.

Nel dopoguerra si procede al collegamento del Po con la rete ferrarese, mediante la costruzione della conca di Pontelagoscuro lunga 140 m. e larga 10 m., per convogli di natanti di 600 tonnellate, e del canale Boicelli.

Il Regime ha dato inizio e sta per ultimare la costruzione di un canale, sempre per natanti da 600 tonnellate, collegante il Volano col porto Garibaldi, che costituirà, insieme col Boicelli e col Volano stesso, la più diretta e breve comunicazione del Po col mare, dato che le varie bocche del delta del fiume non sono atte al passaggio di grossi natanti e che non esiste in corrispondenza di esse alcun porto marittimo.

Altre importanti opere sono state nel frattempo eseguite nel basso Polesine, per la navigazione che fa capo ad Adria, nel delta padano, fra Padova e Fusina (Venezia) e nelle provincie di Venezia e Treviso.

Mi riservo di esporre in seguito quanto riguarda la sistemazione del Po e le vie di navigazione colleganti il mare Adriatico ai laghi di Garda, a quello di Como e Maggiore per la via di Milano.

Attualmente la lunghezza delle vie navigabili nella Valle Padana e nella regione Veneta è la seguente:

Fiume Po, compresi i rami navigabili del delta	Km.	558
Canali navigabili lombardi	»	168
Canali navigabili ferraresi	»	84
Affluenti del Po	»	135
Venezia-Brondolo-Po e rete Polesana	»	278
Adige da Cerainо e Cavanella d'Adige	»	172
Venezia-Padova-Este e Battaglia-Brondolo	»	150
Litoranea veneta da Venezia a Porto Santa (Monfalcone) e diramazioni	»	440
Totale Km.		1993

Soltanto una piccola parte della rete, circa 400 Km., è atta al transito di natanti da 600 tonnellate, altri 300 Km. circa sono sufficienti al transito di natanti di 300 tonnellate, il resto è costituito da canali di piccola sezione che non permettono il transito di natanti superiori alle 100 tonnellate e spesso anche minori. Attualmente i battelli di grande tonnellaggio sono scarsi di numero; pochissimi sono i natanti di portata superiore alle 200 tonnellate. Prevalgono le barche capaci di 100 e 150 tonnellate.

Dal 1930 un rilevamento statistico fornisce gli elementi del complessivo tonnellaggio trasportato sulla rete navigabile del Regno.

Esclusi i laghi subalpini questo tonnellaggio, di cui oltre il 90 % si è svolto nella pianura padana e nella regione veneta, è di 4 milioni 904 mila tonnellate nel 1930, varia da 4 milioni e 400 tonnellate a 4 milioni e 700 tonnellate per risalire a 4 milioni 880 mila tonnellate nel 1937. Dal 1930 al 1934, il tonnellaggio trasportato per via d'acqua decresce per risalire dal 1935 al 1937.

La distanza media dei trasporti dei 4 milioni 880.000 tonnellate del 1937 è di Km. 35 e i quantitativi parziali più notevoli dell'annata si riferiscono a Venezia per 1 milione 422.000 tonnellate, Porto-Ticinese a Milano 472.000 tonn., Mantova 197.000 tonn., Ferrara, compreso Pontelagoscuro, 189.000 tonn., Padova 114.000 tonn., Cavarzere 89.000 tonn., Codigoro 88.000 tonn.

Hanno un'assoluta prevalenza (circa il 50 %) fra i materiali trasportati quelli da costruzione. E' in incremento notevole il trasporto dei carboni e dei petroli fra Venezia e la regione del basso Po, e in qualche zona il trasporto delle bietole da zucchero.

Mi riservo in un prossimo articolo di fornire alcune notizie di raffronto su linee navigabili di altri Stati d'Europa, di esporre il programma principale della navigazione della pianura padana con allacciamento ai laghi di Garda, Como e Maggiore, e infine di esaminare alcuni dati sui costi di trasporto.

Giuseppe Cobelli Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici.

L'odierna riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 15 dicembre.

Come è stato annunciato, domattina, alle ore 10, il Consiglio dei Ministri terrà, sotto la presidenza del Duce, la seconda riunione della sessione di Dicembre XVII.

Il Vicerè e Farinacci in volo da Massaua ad Addis Abeba

Addis Abeba, 15 dicembre.

S. A. R. il Vicerè ha fatto ritorno in sede, proveniente in aereo da Massaua ove si era recato a ricevere la figlia, Principessa Margherita, giunta dall'Italia. Hanno accompagnato il Vicerè nel volo da Massaua ad Addis Abeba, oltre il suo primo aiutante di campo, il comandante le Forze aeree dell'A.O.I. e le LL. EE. Gasparini e Farinacci, che si trattengono qualche giorno nell'Impero ospiti del Governo generale.

Il cattolico conservatore Etter eletto presidente della Svizzera

Berna, 15 dicembre.

L'assemblea nazionale svizzera ha oggi eletto il Presidente della Confederazione, il vice presidente del Consiglio federale e un nuovo consigliere federale chiamato a succedere al capo del Dipartimento delle finanze, il dimissionario Meyer.

A Presidente della Confederazione è stato scelto il consigliere federale Etter con 150 voti su 161 schede valide; a vice presidente del Consiglio federale è stato eletto il consigliere Pilet Golaz con 99 voti su 104 validi, e a successore di Meyer è riuscito il consigliere nazionale radicale Wetter con 117 voti su 218 validi.

Il nuovo Presidente della Confederazione è nato a Zurigo. Ha 47 anni ed è il più giovane fra tutti i membri del Governo svizzero. E' iscritto al partito cattolico conservatore. Proviene dai giornalismo e ha iniziato la carriera politica a ventisette anni venendo eletto a far parte del consiglio del suo Cantone. Al governo della Confederazione è salito nel 1934 e in seno ad esso occupa la carica di capo del Dipartimento degli interni. Gode le più ampie simpatie nel popolo svizzero. Si rileva anche con compiacenza che è padre di dieci figli.

Il consigliere Pilet Golaz eletto a vice presidente del consiglio federale è il capo del Dipartimento delle comunicazioni.

Quanto all'elezione del radicale Wetter a consigliere federale, essa ha un significato politico eccezionale in quanto che corrisponde alla sconfitta del socialista Klöeti la cui candidatura era stata appoggiata da qualche frazione che riteneva necessaria la partecipazione dei socialisti al governo. Ma il risultato dell'elezione ha dimostrato che la grande maggioranza dell'assemblea federale non ritiene affatto opportuno in linea generale che i socialisti partecipino al potere e che in modo speciale nel momento in cui la Confederazione deve procedere alla sua restaurazione finanziaria non crede possibile che questa possa effettuarsi in base alle dottrine marxiste.

Illusioni e contraddizioni della Francia

Altre dichiarazioni di Bonnet

Il martellamento estremista alla politica estera francese Cosa avrebbe detto von Ribbentrop -- Gli accordi di Parigi con Varsavia e con Mosca sarebbero immutati

Parigi, 15 dicembre.

Sulla riunione della Commissione degli Esteri, davanti alla quale Bonnet ha fatto nei riguardi dell'Italia la nota dichiarazione, si apprendono particolari interessanti. Circa l'argomento principale del giorno, il ministro non si è limitato a dichiarare che «la Francia non cederà mai un solo pollice di territorio all'Italia e che ogni tentativo per realizzare le note aspirazioni scatenerà la guerra»: ha anche soggiunto che il Governo francese ha ordinato al proprio ambasciatore di rifiutarsi a qualunque negoziato sulla materia col Governo di Roma.

Poncet disoccupato...

Stando a questa affermazione del capo del Quai d'Orsay, la missione romana di François Poncet dovrebbe considerarsi come già virtualmente esaurita. La dichiarazione ha rallegrato i rappresentanti delle destre. I rappresentanti delle sinistre, a disarmare i quali essa era particolarmente destinata, non ne sembrano invece pienamente soddisfatti. Tale è almeno l'impressione prodotta oggi dalla lettura dei giornali di questo settore. *Ce Soir* non mette in dubbio la sincerità delle parole di Bonnet ma si fida poco delle promesse di Chamberlain. Sottilizzando sulle recenti dichiarazioni del Premier inglese, l'organo sovietico della sera formula il sospetto che parlando di Tunisi, Chamberlain abbia inteso limitare l'interesse del Regno Unito alla città di Tunisi ed alla sua immediata dipendenza, il porto militare di Biserta, ma non ingiobare nell'orbe intangibile dello *statu quo* tutti indistintamente i centri del Protettorato. Sfax, Gabes, Gafsa non hanno nulla a che fare con la via delle Indie; e chi può escludere a priori che l'Inghilterra si disinteressi della loro sorte il giorno che esse fossero minacciate?

Dubbi analoghi travagliano lo spirito del collaboratore diplomatico del *Populaire* il quale in un articolo non privo di umorismo, immagina il discorso che potrebbe pronunciare al Comuni il Capo del Governo inglese al suo ritorno da Roma e gli pone sulle labbra, non ostante le sue prese di posizione, il panegirico di una «Monaco mediterranea». L'*Humanité* piglia atto delle forti parole di Bonnet, ma le commenta dicendo che già più di una volta dichiarazioni analoghe preparano abdicazioni e che il «Governo di Monaco» si è ormai troppo squalificato per meritare di essere creduto.

Il «disinteresse» tedesco

Se le dichiarazioni del Ministro francese degli Esteri avevano lo scopo di procacciarsi a buon mercato gli applausi dell'opposizione — e diciamo a buon mercato in quanto che, non avendo il Governo italiano formulato in sede diplomatica rivendicazioni di sorta, le minacce dell'oratore cadono a vuoto — è dunque discutibile che esse lo abbiano raggiunto. Gli attacchi dell'opposizione non miravano del resto tanto al problema franco-italiano quanto al problema franco-tedesco.

Due importanti dichiarazioni accessorie ha fatto Bonnet, entrambe relative alla visita di von Ribbentrop. Secondo il Ministro francese, il Capo della Wilhelmstrasse gli avrebbe dichiarato: primo, «che la Germania, pur restando fedele all'Asse Roma-Berlino, non ha interessi diretti in Mediterraneo»; secondo, che «la Germania non ha più in Spagna se non 3500 volontari i quali non partecipano ai combattimenti e il cui richiamo avverrà quanto prima». Questo supposto disinteresse tedesco di fronte alla vertenza franco-italiana — disinteresse analogo d'altra parte al disinteresse professato dall'Italia nei riguardi della vertenza cecoslovacca prima che si giungesse alla crisi decisiva del settembre scorso — viene messo in parallelo nei giudizi dell'opinione francese con il disinteresse che il Governo di Parigi professerebbe per la politica tedesca nell'Europa orientale.

Socialisti e comunisti hanno voluto su questo punto accertarsi delle vere intenzioni di Bonnet e gli hanno chiesto se i Patti della Francia con la Polonia e con la Russia debbono considerarsi tuttora validi e se Parigi sia decisa a rispettarli. Bonnet ha risposto «con energia non scompagnata — dice l'*Oeuvre* — da diplomatica abilità, che la dichiarazione franco-tedesca non ha nulla mutato agli accordi di mutua assistenza con la Polonia e la Russia. La risposta sembrava dovesse acquetare una volta per sempre gli allarmi degli amici di Mosca. Senonchè a questo punto Flandin è intervenuto nella discussione e procedendo a una garbata rettifica delle parole del Ministro, ha fatto osservare che l'intervento francese sarebbe obbligatorio soltanto in caso di aggressione tedesca, ma che se l'Ucraina vorrà rendersi indipendente proclamando da sè la propria autonomia, la Francia non avrà il menomo obbligo di muoversi e non si muoverà.

Il chiarimento dell'ex-presidente del Consiglio, corrispondente a quanto riferimmo qui stamane circa le interpretazioni date a Parigi dei risultati della visita di von Ribbentrop — contemperamento dell'imperialismo continentale del Reich con l'imperialismo mediterraneo della Francia — non è giunto nuovo alla Commissione degli Esteri. Ma i membri dell'opposizione hanno creduto dover concludere che fin da ora la Francia sia decisa a non sostenere nè Polonia nè Russia in una eventuale loro resistenza alla penetrazione pacifica del Reich in Ucraina, e così tutto l'effetto delle dichiarazioni pervenute di Bonnet nei riguardi dell'Italia è sfumato. Socialisti e comunisti pigliano molto volentieri della volontà della Francia di fare la guerra all'Italia in caso di persistenza di questa nel rivendicare la liquidazione dei vecchi conti, ma la soddisfazione ricevuta perde ai loro occhi ogni attrattiva per poco che essa debba accompagnarsi all'acquiescenza di Parigi all'espansione tedesca in Oriente, vale a dire al sacrificio dell'U. R. S. S. Una guerra franco-italiana sarebbe ai loro occhi ottima cosa: a patto però che implichi anche una guerra franco-tedesca, la sola che importi veramente alla Russia, come la sola capace di alleggerire una eventuale pressione italiana sul fronte russo-polacco.

I bilanci alla Camera

Oggi intanto è incominciata alla Camera la discussione dei bilanci. Dopo il rigetto con 417 voti contro 170 di una proposta dell'on. Marin contraria all'adozione pura e semplice della procedura di estrema urgenza chiesta dal governo, è stato iniziato l'esame del bilancio della giustizia. La discussione completa dell'esercizio finanziario dovrà venire esaurita in 58 ore, di cui 45 spetteranno agli oratori dei vari gruppi, sei ai relatori, sei al governo e sei alle spiegazioni di voto... e agli incidenti. Il bilancio presenta un attivo di 24 milioni e involge un complesso di 132 miliardi di franchi fra entrate e spese. Il bilancio straordinario non rientra naturalmente in tali cifre.

Giova notare a questo riguardo che alle altre spese sostenute dalla Francia per il rafforzamento del suo apparecchio militare va aggiunta quella rappresentata dall'aumento di effettivi dell'armata aerea approvata in una delle sue sedute dalla commissione delle finanze. I nuovi effettivi comprenderanno 1347 ufficiali e 18.000 graduati e uomini di truppa. Gli ufficiali constano di tre generali di Divisione, undici generali di brigata, ventisei colonnelli, 42 tenenti colonnelli, 120 maggiori, 287 capitani e 740 fra tenenti e sottotenenti.

Chamberlain parla al pranzo della stampa estera, che è stato radiotrasmesso l'altra sera dalle radiostazioni italiane

Concetto Pettinato

Armi e finanza

Una dichiarazione di Chamberlain

Londra, 15 dicembre.

La giornata politica odierna si presenta fiacca e scolorita in confronto di quelle immediatamente precedenti. Va notato però che questa calma è piuttosto di superficie; sotto sotto ci sono intense attività diplomatiche in un campo e mai celati nervosismi in un altro.

Le prime si riferiscono principalmente ai necessari preparativi per il viaggio dei ministri britannici in Italia al quale viaggio gli ambienti londinesi continuano a guardare con ogni attenzione e si potrebbe aggiungere con speranza intensificata dopo le recenti dichiarazioni del Primo Ministro alla Camera dei Comuni prima e nel famoso discorso post conviviale all'associazione della stampa estera dopo.

Delle origini del nervosismo abbiamo già detto. Oggi ci tocca fare una breve appendice per smentire quanto è stato scritto da alcuni giornali francesi e riferito dai giornali di qui a proposito della risposta negativa di Chamberlain sull'esistenza o meno di specifici impegni giuridici per cui le frontiere dell'Inghilterra avrebbero dovuto essere, per ampliare la frase dell'ex-primo ministro, sul Rodano e sul Varo. Tali giornali francesi nel tentativo di attenuare gli effetti della doccia fredda hanno scritto che la procedura parlamentare inglese richiede specificatamente che il ministro interrogato risponda semplicemente sì o no. Questa regola parlamentare esiste soltanto nella fantasia degli scrittori costretti a fare un pazzo a tesi per gettare fumo negli occhi dei lettori per celare loro una verità antipatica.

Gli scrittori parigini sono smentiti del resto dagli stessi francofili inglesi i quali, non potendo dare la storia della necessità procedurale della risposta monosillabica alle interrogazioni, si rendono sempre più chiaramente conto del significato e della portata della negazione premierale circa gli aiuti militari alla Francia in caso di conflitto con l'Italia.

L'altra fonte di nervosismo è la risposta che gli Stati dell'Asse hanno dato e danno alla corsa ai superarmamenti.

Il Primo Ministro Chamberlain al termine di un banchetto alla Camera dei Comuni ha fra l'altro detto:

«Si può presumere che quando gli uomini di Stato tedeschi, non voglio dire il popolo tedesco, rifletteranno sulle possibili conseguenze di un conflitto, se mai un conflitto potrà scoppiare fra le due nazioni, essi pensino non solo ai nostri armamenti ma anche alle nostre grandi risorse finanziarie che in una guerra di lunga durata potrebbero costituire un fattore decisivo. E' questa idea che abbiamo sempre presente e che sono sicuro eserciti per se stessa una grande influenza per preservare la pace del mondo».

Già, del resto, l'articolo editoriale del *Daily Telegraph*, del quale abbiamo dato ieri sera un largo riassunto, rappresenta abbastanza tipicamente la teoria inglese per cui il più ricco resiste di più. Si badi però che quelle del *Daily Telegraph* sono parole snocciolate giù da uno scrittore per far colpo sul grande pubblico, e si aggiunga che altri osservatori inglesi più competenti e più sereni sanno e confessano che le cose non sono semplicemente aritmetiche come le vorrebbe far parere il *Daily Telegraph*. Queste persone, ad esempio, sanno che per fare un confronto esatto tra le disponibilità finanziarie inglesi e quelle italiane o tedesche o giapponesi che siano e quindi rapportare le prime al potere di resistenza dell'uno o dell'altro paese, non bisogna prendere il numero di sterline o di lire o di marchi o di yen spendibili dai due paesi da confrontare, ma bisogna ricordare che un cannone o una mitragliatrice o un aeroplano inglese costano — a parità qualitativa — fra il doppio e il quintuplo di quello che costano armesi bellici similari fabbricati in Italia, in Germania o in Giappone.

Fra parentesi: notiamo che il suddetto giornale, il quale stamani scriveva l'invito al disarmo degli altri, sbandiererà domattina un titolone nel quale si annuncia: «45 nuove unità per la Marina da guerra britannica saranno varate nel 1939» ed in una successiva riga: «353.705 tonnellate, cifra record».

Leo Rea

L'ATTESA DI BUDAPEST per la visita di Ciano

Il programma delle tre giornate - Una serie di importanti incontri politici

Budapest, 15 dicembre.

Vivissima è in questi ambienti l'attesa per la visita del Ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano, che è stato già più volte, come tutti sanno, in occasioni non dimenticate, in Ungheria e gode qui simpatie diffuse e sincera amicizia.

Sarà questa un'occasione quanto mai propizia offerta al popolo magiaro di testimoniare al Ministro degli Esteri del Duce, tutta la gratitudine per la prova di solidarietà data dall'Italia nelle ore decisive e per l'inestimabile contributo fornito al conseguimento della auspicata giustizia per l'Ungheria.

Non si conosce ancora il programma dettagliato del soggiorno del Ministro Ciano in Ungheria. Si sa soltanto che egli giungerà nella Capitale la mattina di lunedì 19 e che la mattinata del suo arrivo sarà occupata dall'omaggio reso al Milite Ignoto e dalle visite al Ministro degli Esteri, al Presidente del Consiglio, e a S. A. S. il Reggente Horthy dal quale il nostro Ministro sarà trattenuto per una colazione intima. La sera di lunedì il Ministro parteciperà ad un pranzo offerto in suo onore dal Presidente del Consiglio ed al quale seguirà un ricevimento. Nelle giornate di martedì e di mercoledì si svolgeranno le caccie, alle quali S. E. Ciano, appassionato quanto abile cacciatore, è stato invitato. Precisamente martedì si svolgerebbe a Godollo una grande caccia al cinghiale (Godollo è per tale genere di sport venatorio una località più che tradizionale, classica) e mercoledì seguirebbero a Mesohegyes delle caccie al fagiano e alla lepre. Durante la sua permanenza in Ungheria, il conte Ciano parteciperebbe anche ad un pranzo ufficiale offerto dal Reggente, ad un pranzo offerto dal Ministro degli Esteri, e anche ad un ballo offerto dal conte Darányi, fratello del Presidente del Consiglio. Egli visiterebbe inoltre la sede della Legazione d'Italia dove riceverebbe il Fascio e la collettività italiana di Budapest.

Ad incontrare il Ministro al confine ungherese, si recheranno il Ministro d'Italia a Budapest, conte Vinci, ed una Missione del Governo ungherese, onde dare all'ospite fin dal primo ingresso nel territorio dello Stato, il saluto della Nazione magiara.

La partenza avverrebbe la mattina di giovedì 22.

In questi ambienti si sottolinea che, pur non avendo la visita alcun carattere politico ufficiale, gli incontri che il Ministro degli Esteri italiano avrà coi Reggente e con i governanti magiari, assumeranno un evidente carattere politico e varranno a precisare la stretta, immutata solidarietà italo-ungherese di fronte ai problemi della vita internazionale.

La nuova Camera italiana

Come è stato sepolto un novantennio di parlamentarismo

Berlino, 15 dicembre.

I dieci miliardi supplementari di armamenti decisi dal Consiglio dei Ministri italiano fanno oggetto di grande rilievo da parte di tutti i giornali i quali notano come il Governo fascista non dorma e come la parte di Roma non si fidi delle parole altrui, ma preferisca affidarsi alla realtà delle armi, le quali sole sono in grado nell'attuale situazione di garantire all'Europa il mantenimento o il raggiungimento di quel minimo di giustizia da cui sola la vera pace può risultare.

Anche rilevata è da tutta la stampa l'ultima seduta della Camera italiana, la quale si è sciolta chiudendo il periodo di novant'anni di parlamentarismo italiano — non tutto fatto di splendori — e filando, prima di separarsi, la nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni a cui è affidato l'avvenire.

Speciale rilievo di commenti riceve la decisione dell'ultima seduta con cui la Camera fascista ha votato per acclamazione l'onore della prima linea per i deputati italiani in caso di conflitto.

La *Boersen Zeitung* rileva in una sua nota l'altissimo valore morale di questa decisione la quale segna il livello morale civile e politico del «parlamentarismo» fascista, in confronto di quello del passato, nel quale, certamente, non mancavano anche numerosi membri che spontaneamente preferivano al momento opportuno la trincea alla tribuna degli oratori, ma che era tanto spesso e per tanta parte, il celebrato parlamentarismo dell'«armiamoci e partite».

Un articolo del «Times»

Londra, 15 dicembre.

I giornali continuano a mettere in molto rilievo l'ultima solenne seduta della Camera dei Deputati italiani e trattano diffusamente della nuova Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il *Times* pubblica un lungo e veramente interessante articolo sulla storia dell'istituto parlamentare italiano, istituto che — scrive il giornale — ha sicuramente fra l'indifferenza popolare, che fu copiato dal modello inglese ma non ha mai funzionato come quello; che non ha mai compiuto in tutta la sua vita nulla di edificante. Dopo una severissima critica dei sistemi elettorali e sulle qualità dei politicanti che venivano nominati e attraverso elezioni che per dir poco — è sempre il *Times* che scrive — erano una brutta commedia, rileva che fra il 1870 e il 1922 si sono succeduti in Italia 32 governi con una vita media di 18 mesi, governi che la Camera appoggiava o rovesciava senza alcun riguardo agli interessi del paese. Quelli che assumevano il potere avevano una sola preoccupazione: di restare in sella e non avevano scrupolo circa i mezzi per riuscire in tale intento». Il giornale, fatta una storia della prima parte della vita parlamentare italiana dalla destra storica alla sinistra al ritorno di Crispi agli inizi giolittiani, viene a parlare della incapacità del socialismo il quale durante il suo primo periodo «aveva fatto qualche cosa di buono in Italia» ma subito dopo ha rivelato la sua impotenza. I socialisti italiani si sono divisi fra rivoluzionari e riformisti ma i riformisti non volevano altro che conquistare il governo come avevano fatto i loro compagni del Belgio e della Svezia quando i rivoluzionari non volevano nulla che non fosse rivoluzione. Il giornale prosegue quindi con queste parole:

«L'unico sincero e vero rivoluzionario italiano era Benito Mussolini il quale allo scopo di introdurre, come ha introdotto, una certa quantità di socialismo in Italia ha dovuto fare una rivoluzione con l'aiuto dei capitalisti contro il socialismo. Per quanto questo sembri un paradosso è la verità».

Riprendendo la tesi dell'articolista il quale dimostra un'ottima conoscenza della storia italiana, il *Times* chiude all'argomento anche un editoriale nel quale scrive:

«La fine della Camera dei deputati in Italia non sarà rimpianta da alcuno giacchè il parlamentarismo non si era mai adattato al carattere italiano e ha dimostrato nel periodo prefascista tanta debolezza e tale corruzione da destare derisione e disprezzo».

Mussolini ha trasformato il vecchio Parlamento italiano in un organismo di sua completa creazione.

«E' possibile — scrive il *Times* — che la fama del dittatore italiano si baserà in ultima analisi sopratutto sulla nuova costruzione economica che ha dato alla patria. Nello stabilire una direzione collettiva della vita economica italiana Mussolini ha dimostrato una ammirevole decisione. Egli ne ha evoluto i principi per oltre un decennio e l'ha costruita gradualmente facendone un sistema vivo e funzionante».

Gli studenti maltesi contro le misure antitaliane

Malta, 15 dicembre.

(g. s.) - A causa del divieto imposto dalle autorità scolastiche, solo oggi è stato possibile rendere di pubblica ragione la risoluzione approvata dal Consiglio Rappresentativo degli Studenti di questa R. Università il 18 aprile 1938 per protestare contro la campagna di decimazione dell'italianità dell'isola, e per invocare il ripristino della costituzione del 1921, come minimo che possa soddisfare le esigenze amministrative della popolazione. Il Consiglio goliardico ha sostituito statutariamente il tradizionale Comitato Permanente Universitario, che gode tanta benemerenze nella difesa del patrimonio etnico-culturale-religioso dell'isola, ma la cui attività non poteva essere benvista alle gerarchie governative, onde se ne decretò la soppressione nel nuovo statuto universitario. La gioventù studiosa maltese ha però mantenuto il carattere patriottico all'istituzione, rifiutando energicamente di soggiacere alle imposizioni delle autorità, che avrebbero voluto limitarne gli scopi e le attività alla semplice organizzazione di concerti e di festini goliardici.

L'ordine del giorno del Consiglio perciò opportunamente ricorda che i principii nazionali, linfa vitale e fondamento della stirpe, «non possono e non devono essere ignorati dalla gioventù universitaria». Dopo di avere opportunamente ricordato che l'Inghilterra aveva stipulato dei precisi accordi coi maltesi, quando si scoppiarità nell'isola (a discapito del re di Napoli, che ne era il legittimo sovrano, però troppo occupato nella difesa del suo regno contro i francesi per poter validamente asserire i suoi diritti al cospetto del governo inglese), promettendo di rispettare tutti i diritti, i privilegi ed i costumi del popolo maltese, la risoluzione testualmente dichiara: «constatando che tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi presi ed imposti dall'attuale regime contro la libertà del popolo maltese e tra l'altro contro l'uso e l'insegnamento della lingua italiana costituiscono un'evidente ed aperta violazione delle promesse esplicite ed implicite fatte dall'Inghilterra ai nostri padri, sente e compie il dovere di protestare contro tutte quelle imposizioni e di aderire pienamente alle note risoluzioni approvate all'unanimità dalla Camera degli Avvocati nelle sedute del 3 e del 16 marzo 1938, domandando il ripristino della costituzione del 1921, nella forma in cui essa fu originariamente elargita al popolo, deliberando inoltre di comunicare il testo della presente risoluzione al Ministro delle Colonie, a Sua Eccellenza il governatore ed al Magnifico Rettore di questa R. Università».

L'arrivo del *Duca d'Aosta* a Rio Grande Do Sul

Rio Grande Do Sul, 15 dicembre.

L'incrociatore italiano *Duca di Aosta* è giunto in porto stamane alle nove.

Italiani e brasiliani che gremivano i moli hanno fatto entusiastiche dimostrazioni all'equipaggio.

Due sedute al Senato

L'acquisto dell'"Elettra,, da parte dello Stato

Ampia discussione delle modifiche alla legge sull'avanzamento degli ufficiali

Roma, 15 dicembre.

Sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI, il Senato ha tenuto oggi due sedute nel corso delle quali sono stati esaminati numerosi e importanti disegni di legge.

La seduta antimeridiana ebbe inizio alle 10. Nell'aula, moltissimi senatori. Al banco del Governo siedono i ministri Bottai, Solmi, Boselli-Gigli e i sottosegretari De Marsanich e Jannelli.

Omaggio a Marconi

BELLUZZO ha la parola sul disegno di legge riguardante l'autorizzazione al Ministero delle Comunicazioni di procedere all'acquisto del panfilo *Elettra* già di proprietà di Guglielmo Marconi.

PRESIDENTE: « Il Senato del Regno si associa unanime con fervido entusiasmo alle parole di omaggio pronunciate dal senatore Belluzzo in memoria di colui che onorò la scienza italiana e la Patria » (*applausi vivissimi*).

TOFANI ha poi la parola sul disegno di legge che modifica le norme in vigore per l'applicazione dell'imposta consumo di gas ed energia elettrica, e chiede che venga applicata in modo equanime e senza alcuna sperequazione.

BELLUZZO ribatte gli argomenti dell'oratore precedente, dichiarando che essi non l'hanno convinto.

TOFANI, parlando per fatto personale, precisa che non si è mai rifiutato di pagare la tassa, ma sottolinea la sua anteriore dichiarazione.

Gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto.

Alle 12, S. E. FEDERZONI toglie la seduta rinviando al pomeriggio la prosecuzione dello svolgimento dell'ordine del giorno.

Alle 16, quando il presidente FEDERZONI dichiara aperta la seduta, sono già presenti nell'aula oltre 150 senatori. Al banco del Governo siedono i ministri Solmi, Bottai, Cobolli-Gigli e il sottosegretario Pariani. Subito dopo la lettura del verbale, il PRESIDENTE annunzia al Senato che il Duce del Fascismo e Capo del Governo, nel presentare al Senato i due disegni di legge: « Istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni » e « Riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni » ha chiesto che ciascuno di essi sia deferito a una commissione speciale.

Il PRESIDENTE aggiunge che ha chiamato a far parte della Commissione che esamina il disegno di legge « Istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni » i senatori Bacceli, Bodrero e Emilio Salier, e a far parte dell'altra Commissione suscitata i senatori Conti, Di Marzo, Lissia, Moresco, Mormino, Romini e Torre.

L'avanzamento degli ufficiali

Le due Commissioni sono convocate per domani mattina.

Rinviati a scrutinio segreto alcuni disegni di legge si passa alla discussione di quello che aggiorna le disposizioni vigenti sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

OTTAVIO ZOPPI è il primo oratore. Parlano sull'argomento, in seguito, FELICI, il quale propone alcune modifiche all'attuale ordinamento, rivolge un affettuoso pensiero ai due colleghi senatori Cavaliere e Gazzera, che in terra d'Africa svolgono mirabile attività e un devoto omaggio al Duca d'Aosta (l'assemblea sorge in piedi vivamente acclamando) che in questi giorni ha voluto che la famiglia lo raggiungesse nella sua lontana sede di secondo lavoro (*vivissimi, prolungati applausi*).

DE BONO concorda pienamente con quello che ha detto il sen. Zoppi per quanto riguarda l'eccessiva varietà di uniformi e il sistema degli avanzamenti. Non è invece d'accordo nel ritenere inopportuno il conferimento del grado di generale d'armata ai comandanti designati d'armata, perchè tale grado verrebbe loro immediatamente conferito all'atto della mobilitazione.

PARIANI, Sottosegretario alla Guerra, ringrazia il sen. Zoppi per le benevoli parole che ha pronunciato a suo riguardo. Circa le sue osservazioni sull'avanzamento degli ufficiali, bisogna esaminare due casi ben diversi e cioè l'avanzamento degli ufficiali di servizio permanente effettivo e quello degli ufficiali in congedo. La corsa ai gradi che si era manifestata negli ultimi anni fra gli ufficiali effettivi si può dire del tutto eliminata poichè oggi ogni promozione viene accuratamente ponderata e una severa selezione viene fatta prima della scelta. Oltre a ciò si va verso la totale eliminazione dell'avanzamento per meriti eccezionali che creava difficoltà e malcontento. Per quanto riguarda gli ufficiali in congedo gli articoli della legge odierna hanno uno scopo soprattutto morale, poichè essendo diritto degli ufficiali in congedo di continuare a godere degli avanzamenti, non ora giusto che i più alti gradi della gerarchia non debbano godere degli stessi privilegi. La legge odierna ha quindi come scopo principale la concessione di un titolo a personalità che ne sono pienamente degne.

Rispondendo al sen. Felici osserva che bisogna aver riguardo non tanto ai limiti fissati dalla legge quanto piuttosto allo spirito a cui essa si informa di assicurare, cioè un premio a tutti coloro che diedero la miglior parte di se stessi al paese. Ciò consentirà di estendere il beneficio anche oltre i limiti indicati dalla legge. Assicura il Senato che è cura del Governo non solo di provvedere all'armamento ed alla risoluzione di tutti i problemi tecnici riguardanti l'Esercito ma di mantenere alto essenzialmente l'elemento morale che ha una importanza preponderante per ciò che riguarda l'efficienza delle Forze armate.

Conclude affermando che nell'Esercito ognuno è orgoglioso di vestire la propria divisa indipendentemente dai gradi che possano onorarla, ma ognuno vuole avere quel riconoscimento a cui gli dà diritto la completa offerta delle sue energie alla Patria (*vivi applausi*).

SECHI esprime il voto che in questa occasione si escludano dalla possibilità di conseguire una promozione al grado superiore quegli ufficiali che abbiano lasciato o lasciano il servizio attivo per esclusione dal quadro di avanzamento.

APPIANI parla quindi sul disegno di legge recante agevolazioni fiscali a favore dell'industria estrattiva dei marmi apuani.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, il PRESIDENTE comunica che il senatore DE BONO, non potendo per anteriori indeclinabili impegni partecipare alla riunione indetta per domattina, ha chiesto di essere sostituito nella commissione speciale per l'esame del progetto di legge sulla « Camera dei Fasci e delle Corporazioni ». Aderendo al desiderio del senatore DE BONO, il PRESIDENTE ha nominato in sua vece il senatore BALBINO GIULIANO.

Alle 18,30 la seduta è tolta. Anche domani il Senato terrà due sedute pubbliche alle 10 e alle 16.

Il Principe di Piemonte ispeziona la Legione

Allievi - Carabinieri di Roma

Roma, 15 dicembre.

Quest'oggi, il Principe di Piemonte si è recato a visitare la Legione Allievi-Carabinieri. L'Augusto Principe è stato ricevuto dal comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri, Moizo, e dal vice-Comandante. Era presente anche una folta rappresentanza di ufficiali superiori e inferiori delle Forze Armate. Nel vasto cortile della caserma, su cui si alzavano alti pennoni con il tricolore, era schierata la Legione al completo, con bandiera e musica e reparto a cavallo. L'arrivo del Principe di Piemonte è stato salutato dalla *Marcia Reale* e *Giovinezza*, mentre la truppa si irrigidiva nel *presentat'arm*. Il Principe Umberto, dopo aver passato in rivista la Legione è salito sulla tribuna d'onore da dove ha assistito ad alcune interessanti esercitazioni ginnico-militari, eseguite dagli allievi e alle evoluzioni degli squadroni a cavallo. Quindi la Legione ha sfilato in parata dinanzi al Principe. Dopo la sfilata il Principe di Piemonte ha visitato la caserma. Quando ha lasciato la Legione, la folla che si era assiepata dinanzi alla caserma, lo ha calorosamente acclamato.

Motivazione della medaglia d'oro all'eroe Luciano Mele

Roma, 15 dicembre.

Alla memoria del centurione Giuseppe Luciano Mele, caduto eroicamente in Spagna, è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Nell'imminenza di una importante azione affidata alla Divisione, chiedeva insistentemente e otteneva di essere destinato ad un reparto di primo impiego. Alla testa di una compagnia di Camicie Nere, e quantunque subito ferito al petto, compiva atti di sublime eroismo, trascinando il reparto alla fulminea conquista di due forti capisaldi nemici, dai quali i numerosi difensori erano costretti a fuggire atterriti. Colpito una seconda volta mortalmente, in una pericolosa fase di contrattacco avversario, si piegava esanime sulla trincea, proiettando la luce del suo spirito oltre la mèta e verso la vittoria. Preclaro esempio di combattente legionario, animatore trascinatore e degno del nobile appellativo di eroe. Sierra di Javalambre, 22 settembre 1938-XVI ».

Numero di «La difesa della Razza» dedicato agli italiani oltre confine

Roma, 15 dicembre.

Un notevole apporto alla storia della nostra emigrazione e alla conoscenza delle condizioni in cui hanno vissuto gli italiani all'Estero, è dato dall'ultimo numero: *La Difesa della Razza* dedicato integralmente agli italiani di oltre confine. La rivista pubblica importanti articoli ed oltre cento illustrazioni, tavole dimostrative e diagrammi chiarissimi sul numero dei nostri connazionali in terra straniera, sui luoghi da loro preferiti per l'emigrazione, sull'attività che essi svolgono e sulla influenza che esercitano nella vita dei paesi dove hanno preso abituale dimora. La rivista costituisce una importante e viva documentazione del contributo italiano alla civiltà e alla prosperità del mondo.

Una mostrina unica

per le truppe di ogni Divisione

Roma, 15 dicembre.

Il nuovo ordinamento delle grandi unità ha consigliato l'adozione della mostrina unica per tutte le truppe della Divisione. In virtù di tale provvedimento, artiglieri divisionali e genieri recheranno sulle loro uniformi, oltre il colore dell'arma, quello delle vecchie ed eroiche brigate di Fanteria. Questo particolare, nel grande quadro della preparazione bellica, riveste un alto valore morale e sancisce l'unità nelle armi e negli spiriti di tutti gli elementi che contribuiscono col sacrificio e col valore alla vittoria.

Madre Cabrini commemorata alla Università Gregoriana

Maria di Savoia e sei Cardinali alla celebrazione - Un concerto di Perosi

Roma, 15 dicembre.

Nel pomeriggio, alla presenza di S. A. R. la principessa Maria di Savoia, dei cardinali Dolci, Tedeschini, Verdi, Salotti, Sibilia e Marmaggi, dell'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede conte Pignatti Morano di Custoza e di numerosi Vescovi e alte personalità ecclesiastiche e laiche, è stata tenuta nell'aula magna dell'Università Gregoriana una solenne commemorazione della madre Francesca Saverio Cabrini, testè beatificata dalla Chiesa.

Il camerata Silvio D'Amico ha tenuto il discorso commemorativo ricordando particolarmente la vita efficiente italianità della Beata. Alla conferenza ha fatto seguito un concerto perosiano.

L'accademico d'Italia mons. Lorenzo Perosi, direttore perpetuo della Cappella musicale pontificia, ha diretto il *Sanctus* della Messa da lui composta in onore della Cabrini, una « Cantata » inedita pure di sua composizione e il celebre mottetto « Cantate Domino ». Il maestro è stato molto applaudito.

Il Principe di Piemonte all'inizio dei corsi di studi romani

La prolusione del Ministro Bottai

Roma, 15 dicembre.

Oggi, alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte, e con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Bottai, è stato solennemente inaugurato il XIII anno accademico dei corsi superiori di studi romani. Nell'oratorio del Borromini, alla Chiesa Nuova, dove la cerimonia si è svolta, erano convenuti i cardinali Fumasoni Biondi e La Puma, i rappresentanti del Senato, della Camera Fascista, del Partito, della R. Accademia d'Italia, senatori, deputati, accademici, generali e numerose personalità del mondo scientifico e culturale dell'Urbe. Il Presidente dell'Istituto, prof. Galassi Paluzzi, ha rivolto un deferente e grato saluto all'Augusto Principe, facendo quindi una ampia e documentata relazione sulla vasta attività svolta dalla istituzione nello scorso anno accademico, attraverso una organica e contemporanea opera di ricerca scientifica, di metodica organizzazione e di alta divulgazione.

Quindi, il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha tenuto la prolusione ai corsi, svolgendo il tema: « Roma nella scuola italiana », e così iniziando il terzo ciclo dedicato ai « Problemi della vita e dell'arte nella Roma di Mussolini ». Rilevato che, ritrovando il senso della propria grandezza e la intelligenza della propria missione, l'Italia ha obbedito ad un monito interiore e sul una legge che la stabilisce al centro degli interessi occidentali, S. E. Bottai ha proseguito affermando che è questa « interiorità » che bisogna aver presente, e tener di continuo di mira, quando si parla di una funzione di Roma nella scuola. E' un errore di termine tradurre però questa energia di rinascita e volontà di azione con la formula « ritorno alla Romanità », che la Romanità non si insegna ma la si interpreta, continua e sviluppa. Roma ci riconduce, di continuo, all'umanità; all'uomo, alla sua persona. Essa fa della scuola, sopra tutto della scuola, un *regnum hominis* e rivive nella sua anima che la ricrea nell'attualità del giudizio delle nuove generazioni.

L'oratore quindi rievoca la missione civilizzatrice svolta da Roma nei secoli, dichiarando che oggi Roma ritorna nella chiarezza giuridica, nel trionfo dello spirito sulla materia, nella fusione dello elemento religioso con quello civile e nella sapienza della civilizzazione. S. E. Bottai conclude dicendo che è necessario riprendere sopra tutto nella scuola, « il nostro ufficio di rappresentanti, maestri e tutori della romanità; metterci in prima linea nella vasta revisione critica già in atto, della correnti e dottrine contemporanee, associare gli animi e gli sforzi di quanti difendono i principi della fusione latina nel mondo e della educazione umanistica classica; trattare un programma aggiornato di questa difesa e costituirne lo stato maggiore ».

Il discorso del Ministro, che conclude la cerimonia, è stato accolto da una calorosa ovazione. Quindi, il Principe di Piemonte, congedatosi dalle autorità e vivamente acclamato dai presenti e dalla folla che lo attendeva nella piazza, ha lasciato l'oratorio Borrominiano.

Le famiglie rurali che il Duce premierà

Le 95 coppie prescelte hanno 887 figli viventi, di cui 698 nati dopo il primo gennaio 1928

Roma, 15 dicembre.

Il 20 dicembre, come è stato annunciato, converranno a Roma per ricevere il premio del Duce, le donne d'Italia che hanno acquistato il più alto titolo alla riconoscenza della Nazione, perchè sono le più prolifiche.

Quest'anno il Duce volute premiare le famiglie autenticamente rurali, e la scelta, provincia per provincia, è stata fatta tra le coppie rurali che hanno avuto il maggior numero di figli negli ultimi dieci anni, e precisamente dal 1° gennaio 1928.

Verranno a Roma quindi esclusivamente mogli di braccianti e di lavoratori giornalieri, di piccoli affittuari o di mezzadri: in una parola, di veri lavoratori dei campi.

Nel gruppo prevalgono gli elementi giovani (per la mamma, la età media è di 32 anni); la mamma più anziana ha 45 anni, il babbo più anziano appena 50 anni. Ventuna sono le madri la cui età si aggira sui 40-42 anni. Ma sulle 95 coppia prescelte (Roma conserva il privilegio di designare due coppie, una per la provincia ed una per il territorio dell'Urbe) ben 33 mamme hanno una età inferiore ai 35 anni, e la età dei coniugi si aggira nello stesso limite: tutte le altre madri sono comprese fra i 35 ed i 39 anni. La mamma più giovane è quella che rappresenta la Provincia di Macerata, la quale supera appena i 27 anni, mentre il marito non ha ancora toccato la trentina. Essi hanno sette figli viventi, nati dopo il gennaio 1928, ed altri due nati precedentemente. Seguono la mamma che rappresenta la provincia di Reggio Emilia la quale ha poco più di 28 anni con otto figli nati dopo il 1928 ed uno nato prima di questa data, ed attende un altro pargoletto fra due mesi; e la madre designata dalla provincia di Siracusa, con sei figli nati dopo il gennaio 1928 e uno prima.

Data l'età delle coppie che quest'anno ricevono il premio, i combattenti che hanno partecipato alla grande guerra sono pochi: una diecina in tutto. Sono però ben rappresentati i volontari per la conquista dell'Impero e i lavoratori reduci dall'A.O.I.

Tutti i rurali sono iscritti al P.N.F. od alle organizzazioni del Regime: i figlioli fanno parte delle organizzazioni della GIL e la maggior parte delle madri sono massaie rurali. Numerose mamme sono in gravidanza. La madre prescelta per la provincia di Lecce, con dieci figli, non potrà per esempio essere presente al raduno di Roma, perchè prossima ad avere una nuova creatura, e perciò a Roma verrà solo il marito.

Sulle 95 coppie prescelte, ben 65 hanno dieci o più figli viventi: la coppia di Palermo ne ha quindici; e ben sei hanno 12 figli; undici coppie hanno 11 figli. Non poche sono poi le coppie che hanno avuto parti gemellari, ed una anche un parto trigemino. In totale le 95 coppie hanno 887 figli viventi, di cui 698 nati dopo il primo gennaio 1928.

Alla premiazione che si svolgerà a Palazzo Venezia, le coppie indosseranno i rispettivi costumi locali.

I prestiti nuziali ed i parti gemellari

Roma, 15 dicembre.

Viene sottoposto con frequenza alle dipendenti sedi dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale il quesito se, agli effetti dell'applicazione dell'art. 8 del decreto legge 21 agosto 1937-XV, il parto gemellare possa essere assimilato alla nascita successiva di due figli, e se in tale caso debbano seguirsi, a favore dei coniugi beneficiari del prestito, gli abbuoni previsti per il primo e il secondo figlio, e i corrispondenti rinvii di un anno ciascuno dell'ammortamento del prestito.

Il Ministero dell'Interno, interpellato al riguardo, ha comunicato che l'ipotesi segnalata sarà particolarmente disciplinata in sede di regolamento, e che intanto esso ritiene doversi, nel caso di parto multiplo, concedere tanti abbuoni quanti sono i figli partoriti vivi e vitali; ma in considerazione dell'unicità dell'evento, non potersi accordare che un solo rinvio dell'ammortamento per il complessivo periodo di un anno.

Un prestito per 450 milioni « Città di Roma »

Roma, 15 dicembre.

L'« Agenzia Economica Finanziaria » annuncia che il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche emetterà il 27 corrente un Prestito a premi di 450 milioni di lire, intitolato « Città di Roma », ammortizzabile in 35 anni. Il Prestito verrà emesso in Obbligazioni di L. 500 fruttianti l'interesse del 5 per cento. Il prezzo di emissione è a 94%. Il rendimento viene ad essere del 5,37 circa, oltre ai premi. Le Obbligazioni di questa emissione, costituite in serie speciale, hanno come contropartita il mutuo di L. 450.000.000 concesso dal Consorzio di Credito al Governatorato di Roma per l'esecuzione di importanti opere pubbliche connesse con l'Esposizione Universale del 1942, fra le quali la costruzione dell'acquedotto del Peschiera.

Le caratteristiche e lo scopo del nuovo Prestito fanno fondatamente prevedere il più lusinghiero successo, che testimonierà ancora una volta la fiducia del risparmio italiano nelle opere e nelle istituzioni del Regime.

La fiera del cappone a Chivasso

Chivasso, 15 dicembre.

Mercoledì 21 corr. avrà luogo la 4.a grande fiera natalizia del animale grasso da cortile, organizzata dal Comune. Saranno assegnati numerosi e ricchi premi.

La fiera del bue a Moncalvo

Casale, 15 dicembre.

Favorita dal tempo ottimo, ha avuto inizio stamane a Moncalvo la tradizionale Fiera del Bue grasso, che è la più importante rassegna del patrimonio zootecnico monferrino. Numerosissime le esposizioni di eccellenti qualità bovine ed assai soddisfacenti le contrattazioni effettuate. La Fiera continuerà nella giornata di domani.

La voce dei Cörsi

Cento anni fa

« Noi non desideriamo nè di unirci ai Toscani, nè ai Piemontesi o ai Napoletani; ma se un giorno si costituisse una nazione italiana i Cörsi saranno italiani ». (Biadelli al generale francese Blanine - 1830).

« Quale colpa hanno i Cörsi se vogliacolono a dominio straniero? Quale è di noi che negherebbe il bacio di fratello e il suo soccorso a' Lombardi, qualora lo richiedessero per liberarsi dalla schiavitù ? ». (Principe Carlo Bonaparte - 1843).

Oggi

« Un hanu giù diritta di fa' conosce i so veri sentimenti e so' obbligati di gridà sempre « Evviva Marianna » anche quandu so' trattati di « sale corse ». (Saverio Malaspina - « A nostra Santa Feda » - Ajaccio, 1926).

« Il nostro paese diverrà se stesso, quando, restituitagli la sua fisionomia d'isola italica, potrà esser messo alla pari d'altri paesi che, com'esso, furono per molti secoli in balia alla tirannide straniera, ma che finirono per raggiungere, colla massima garanzia di vitalità e di sicurezza, la massima dignità nazionale ». (Matteo Rocca - « I Lucchetti » - Livorno, 1926).

Celebre cantante tedesca che si fa monaca di clausura fra le Clarisse di Fiesole

Firenze, 15 dicembre.

Una solenne funzione religiosa, in una atmosfera mistica di commozione intensa, si è svolta stamani nella cappella del monastero di Santa Maria degli Angeli, a Fiesole. Una donna velata lasciava i beni materiali della vita per dedicarsi tutta alla fede di Cristo. Era Frieda Dierolf, cantante di fama mondiale. Essa di lì a poco non sarebbe stata più Frieda Dierolf, ma « suor Cecilia del Volto Santo » nel monastero di clausura.

La Dierolf ebbe i natali quarant'anni fa, nella piccola città tedesca di Wutenberg. Di genitori protestanti, fu iniziata al protestantesimo; studiò canto e divenne celebre cantante. Un giorno, in Svizzera, dove si trovava per impegni artistici, camminando in aperta campagna, sola, come era sua abitudine, scorse per terra un oggetto e lo raccolse: era una corona del Rosario. La protestante non sapeva il modo di usarla, ma sapeva che era un oggetto di devozione che i cattolici adoperano per rendere omaggio alla Madre di Dio. Lo conservò con venerazione; non lo lasciò più.

Da quel giorno, in Frieda Dierolf si compì una grande trasformazione. La religione cattolica la chiamava a sè. Ammalatasi, si recò a Fiesole dove dimorò per tre anni e visitò la Madre superiora del Monastero delle Clarisse. Ripartì, immedesimata nella religione cattolica e tornata a Fiesole sei mesi or sono, per entrare in convento e compiervi il periodo del noviziato.

Stamani, alle otto, il suo sogno mistico si avverava. Terminata la funzione, la bionda figura, in veste bianca, si alzava dall'inginocchiatoio, e con un cero acceso in mano si avviava verso la porticina dalla quale poco prima era entrata. Oltre la soglia, si vedevano le sorelle di clausura, con i ceri accesi. E' stato un momento di intensa commozione. « Suor Cecilia del Volto Santo » andava verso le sue sorelle che l'attendevano nella Luce Divina. Era l'estremo addio ad un mondo, che non era più il suo.

La morte di Felice Piacenza capitano dell'industria tessile

Biella, 15 dicembre.

Si è spento nel natio paese di Pollone, all'età di 95 anni, il cavaliere del lavoro Felice Piacenza, uno dei più benemeriti capitani dell'industria tessile italiana; fondatore di due importanti stabilimenti, di cui uno a Pollone e l'altro a Torino, che egli portò a grande sviluppo. Benemerito in molti campi, il cav. Piacenza dotò la città di Biella di un Lanificio-scuola per il perfezionamento professionale dei giovani; inoltre fondò, fra Biella e Pollone, sul colle della Nurcina, un grandioso parco, ricco di piante rare, fra cui i celebri rododendri del Caucaso e dell'Himalaya, giudicato uno dei più curiosi d'Italia, e la sua proprietà fu poi ceduta al Comune di Biella.

Uomo di cultura, protesse le arti e le lettere, e scrisse anche una interessante monografia storica sul suo paese natale.

LA STAMPA

1939 A. XVII

Abbonamenti semplici

Italia Impero e Colonie

		senza tunedì	col tunedì
Anno	L.	75	87
Semestre	»	38	44
Trimestre	»	20	23

Estero

		senza tunedì	col tunedì
Anno	L.	175	200
Semestre	»	88	102
Trimestre	»	45	52

LA STAMPA e STAMPA SERA

Italia Impero e Colonie

Senza tunedì:
Anno L. 135 - Sem. L. 69 - Trim. L. 36

Col tunedì:
Anno L. 147 - Sem. L. 75 - Trim. L. 39

Abbonamenti cumulativi

Italia Impero e Colonie

Importi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

VOCABOLARIO della LINGUA ITALIANA di Nicola Zingarelli, edito dalla Casa Editr. di Milano (1200 pagine - in ottavo) L. 48

Illustrazione Italiana Anno L. 100

La Donna Anno L. 41

Scenario (Comoedia) Anno L. 36

Lei (Annabella) Anno L. 80

Omnibus Anno L. 60

Mani di Fata Anno L. 11

Bertoldo Anno L. 26,50

Cinema Illustrazione Anno L. 30

Marc'Aurelio Anno L. 39,50

Novella Anno L. 60

Cinema Anno L. 60

Tutto Anno L. 80

La Donna la Casa e il Bambino Anno L. 14

Ai prezzi di cui sopra inferiori di L. 100 aggiungere cent. 50 ai quali superiori, L. 0,70 per tasse di bollo e quietanza.

Versare l'importo sul nostro conto corrente postale N. 2/1380

Tutti coloro che si trovano in Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Gdańsk (Città Libera), Egitto, Finlandia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Romania, possono sottoscrivere l'abbonamento a LA STAMPA per tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sui prezzi di abbonamento per l'interno.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA *sarà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1938-XVII.*

Improvvisamente impazzita getta dalla finestra il nipotino che rimane ucciso sul colpo

Genova, 15 dicembre.

Stamane la casalinga Assunta Sella, di 44 anni, abitante in via Nizza 4, si recava a Quinto al Mare, a trovare la sorella Francesca, sposata Lambruni, di 34 anni, che colà abita con il marito e il figlio Giorgio, di 7 mesi. Mentre la Lambruni era in cucina, l'Assunta, che teneva in braccio il piccolo Giorgio, ad un certo momento, pare in un accesso di pazzia, si avvicinava alla finestra e gettava nella strada il piccino, il quale compiva un volo di quindici metri, rimanendo all'istante cadavere.

La madre del piccolo, percepita la sciagura, disperata scendeva le scale a precipizio, e raggiunto il misero corpicino lo raccoglieva e lo trasportava in casa, sperando che fosse ancora in vita. La pazza intanto cercava di recidersi i polsi. Poco dopo i militi della pubblica assistenza con non lieve fatica e non senza pericolo riuscivano a immobilizzarla e a trasportarla all'ospedale, di dove era poi affidata in osservazione ai sanitari del Manicomio di Quarto.

La mamma del povero piccino sembra impazzita dal dolore.

Nuovo drammatico caso dell'epidemia degli incendi

Vicenza, 15 dicembre.

Verso le ore 21 di stamane, per la quinta volta in breve tempo, i pompieri sono stati chiamati in corso Principe Umberto, essendosi nuovamente sviluppato il fuoco nelle soffitte di proprietà di G. B. Bruttomesso e della famiglia Apolloni. Mentre prima non si era trattato che di trascurabili sinistri, questa volta il fuoco divampava furioso nelle soffitte, minacciando anche le abitazioni dei numerosi altri inquilini del vasto fabbricato. Molti inquilini dovettero abbandonare i loro appartamenti a causa del fumo. Un animoso riuscì a portare a salvamento una domestica, rimasta bloccata in una stanzetta attigua alle soffitte. Dopo un'ora di lavoro da parte dei pompieri il fuoco era domato.

Anche questa volta le cause dell'incendio rimangono avvolte nel più fitto mistero. Sembra che il supposto incendiario o pazzo abbia raggiunto le soffitte, scelta a bersaglio dei suoi tiri a ripetizione, passando dalla scaletta esterna e restando così inosservato.

Fra Benedetto in Appello

Lo svenimento di un calunniatore

Milano, 15 dicembre.

Il processo contro Ernesto Apuzzo, l'ex-frate carmelitano, lo avv. Caprara e l'ing. Grisaffi, che, com'è noto, furono ritenuti responsabili del clamoroso dissesto delle aziende gestite dagli stessi Carmelitani Scalzi, è proseguito alla nostra Corte d'appello. L'ex-frate Benedetto, che in tribunale a suo tempo parlò per diverse ore a propria difesa, oggi si è rimesso ai difensori. Quindi il Caprara ha pronunciato una lunga auto-difesa confutando punto per punto le argomentazioni della sentenza, chiedendo che abbiano termine le sue sofferenze, che durano da quasi due anni, durante i quali ha girato da un'ospedale all'altro, sempre piantonato dalla forza pubblica. A questo punto l'avv. Caprara, sopraffatto dall'emozione, è svenuto e è stato portato in barella fuori dall'aula.

Quindi il procuratore generale ha concluso per l'accoglimento dell'appello del P. M. e per il rigetto degli appelli degli imputati, chiedendo quattro anni per la bancarotta fraudolenta e dieci mesi per la truffa, a carico di tutti gli imputati, anche per il Grisaffi, che, come è noto, era stato assolto in Tribunale.

La sentenza si avrà probabilmente sabato mattina o lunedì.

Avventure di aquile

Operai assaliti e malconci

Intra, 15 dicembre.

Alcuni legnaiuoli dell'alto Verbano hanno avuto in brutta avventura di essere assaliti da una grossa aquila reale. Certi Rossetti Francesco, di 32 anni, e Caretti Giovanni, di 28 anni, si trovarono più direttamente alle prese col rapace e dovettero, per difendersi, far uso degli strumenti di lavoro; tuttavia furono ridotti assai malconci. L'intervento dei compagni valse a trarli in salvo dalla drammatica lotta, e l'aquila, ferita, era messa in fuga verso i ghiacciai del Monterosa, dai quali, dispersa, era giunta. Tanto il Rossetti quanto il Caretti dovettero essere accompagnati presso un sanitario per le cure del caso.

Aquila anatraia catturata

Stradella, 15 dicembre.

Mentre per servizio il dott. Lavezzi di Pinerolo Po, percorreva in bicicletta la strada che conduce a Casteggio, nelle vicinanze della frazione Catismino, vedeva un grosso uccello fermo su un albero a poca distanza dalla strada. Sceso dalla bicicletta e fattosi prestare un fucile, riusciva a ferirlo ad un'ala, catturandolo. L'uccello, vivo, sarà mandato al Museo Civico di Milano, che ha aderito di accettare il bell'esemplare. Si tratta di un'aquila anatraia che misura metri 1,70 d'apertura d'ali ed è un raro esemplare poco conosciuto da noi.

Le mariuolerie di un evaso

Bergamo, 15 dicembre.

Un giovanotto sospetto, a bordo di un'auto era fermato e risultava essere ricercato per diserzione. Si tratta di tale Ismaele Americo, di 22 anni, da Chiuduno, in servizio militare presso il 4.o reggimento contraerei di Mantova. L'americano, messo giorni fa nelle prigioni del Corpo per un furto in danno dell'amministrazione militare, riusciva ad evadere. Da Mantova si portava a Modena dove rubava una motocicletta che, trovata abbandonata in un cortile a Bergamo, veniva requisita dagli agenti. Rimasto a piedi, il giovanotto non si scompose e rubò subito un'automobile in danno di un professionista, riprendendo le sue corse, troncate bruscamente quando si è detto, dagli agenti.

Condannata a sei anni per pratiche criminose

Livorno, 15 dicembre.

Alla nostra Corte d'Assise si è svolto il processo a carico di certa Lida Gasperini, di 45 anni, livornese, imputata di pratiche criminose seguite da morte in persona di Silvia Baracchini in Larini, di 32 anni, madre di quattro figlioli. La Corte ha condannato la Gasperini a sei anni di reclusione e agli accessori di legge.

Medico siciliano ucciso in una sciagura di caccia

Un tragico precedente

Palermo, 15 dicembre.

Nel tardo pomeriggio il dottor Giovambattista Benincasa, medico condotto e vice segretario del Fascio di Collesano, rimaneva gravemente ferito in una partita di caccia. Una scarica del fucile di tale Vincenzo Biragusa, partita accidentalmente, lo investiva in pieno viso, a brevissima distanza. Trasportato all'ospedale civico di Palermo, malgrado le cure, il Benincasa decedeva poco dopo.

Particolare tragico: il mortale incidente venatorio, quattordici anni or sono, nello stesso mese e nello stesso giorno, un fratello del morto, a nome Salvatore, rimaneva pure vittima di un incidente di caccia.

Cento anni fa

Rinforza di truppe per il Canadà

GRAN BRETAGNA.

Dublino, 4 dicembre.

Il 42° reggimento scozzese ha ricevuto l'ordine di partire pel Canadà, e così pure due o tre altri reggimenti di presidio in Irlanda. I reggimenti 37° e 66° hanno anch'essi già ricevuto l'ordine di quivi trasportarsi dalle Indie Occidentali. I reclutamenti incontrano però la più grande difficoltà a trovar uomini per i reggimenti d'ordinanza. Corre voce che il 1° reale, il 7° fucilieri e il 20° d'ordinanza hanno pur l'ordine di andare a rafforzare le truppe nell'America Settentrionale. Ma non si può risalire alla sorgente di questi rumori.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 16 dicembre 1838).

FALLIMENTI

TORINO, 15. — **Cayol Teugnon Francesca** (esercente Albergo Vittoria) Chiomonte: sentenza 14-12 chiude le operazioni per riparto del 13,79% ai creditori chirografari. — **Nuova Ciclistile** (biciclisteria) corso Grosseto 8: sentenza 14-12 chiude le operazioni per riparto del 44,647% ai creditori chirografari. — **Gilli Nino Silverio** (meccanico meccanico) piazza G. Cognano 7: sentenza 15-12-38 chiude le operazioni per riparto del 14,886% ai creditori chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Stato	Mare
Torino	9,0	7,0	staz.	cop.	—
Genova	13,0	10,0	var.	ser.	mosso
S.Remo	16,0	9,0	sta.	misto	cal.
Milano	10,0	7,0	»	»	»
Venezia	10,0	9,0	staz.	cop.	cal.
Trieste	13,0	10,0	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	10,0	8,0	dim.	ser.	—
Firenze	10,0	1,0	»	cop.	mosso
Ancona	12,0	10,0	»	»	—
Rimini	12,0	9,0	staz.	misto	cal.
Roma	15,6	6,4	var.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,0	11,0	dim.	cop.	cal.
Taranto	14,0	11,0	»	»	»
Catania	16,0	10,0	»	piov.	mosso
Messina	17,0	13,0	staz.	misto	»
Cagliari	19,0	13,0	dim.	»	cal.
Tripoli	18,0	10,0	staz.	»	mosso
Bengasi	20,0	—	sum.	»	»
Rodi	15,0	10,0	dim.	ser.	cal.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: sulla Sicilia e sulle regioni meridionali ancora alquanto perturbato con qualche precipitazione, ma tendente al miglioramento. Condizioni discrete sul rimanente salvo annuvolamenti più frequenti sul versante adriatico e sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo buono con cielo in prevalenza sereno a poco nuvoloso. Venti grecali deboli. Nebbie sparse in mattinata in Val Padana. Temperatura in lenta diminuzione. Mare Ligure calmo.

L'OROSCOPO

Il mattino offre buon terreno pei lavori intellettuali, i viaggi, i commerci, per un buon sopralluogo lunare davanti a Mercurio. Nel meriggiorno, la Luna in armonia con il Sole, favorirà al massimo gli umani che, col primo pomeriggio, per un propizio parallelo Luna-Marte, potranno dedicarsi alle difficili iniziative e alle imprese di maggior impegno. La giornata è interamente ottima: essa infatti si concluderà piacevolmente per la buona arm

I fratelli Garrone

Conobbi la madre di Giuseppe e d'Eugenio Garrone alcuni anni fa. Era malata a letto e mi ricevette, assai mi accolse nella sua modestissima cameretta. La forza, la grandezza di spirito che emanavano da quell'esile figura di vecchia inferma, mi furono subito palesi. Gli occhi dietro le lenti avevano quella luce che non ha età, ma si può dire che sia eterna: la fonte è altissima e lontana, e, nel tempo, soltanto a poche privilegiate creature è dato di raccoglierne e di rifletterla nello sguardo.

Calma e tremenda luce, davanti alla quale ci si sente colti da un rispetto profondo, quasi da una timorosa ammirazione. Bastarono poche parole, accompagnate da quello sguardo, perchè io mi sentissi subito vibrare intorno tutta una vita d'energia, d'equilibrio, d'elevata e serena coscienza; e capii più profondamente quale prezioso olocausto fossero state le esistenze dei suoi due figli, sacrificate alla Patria.

Leggendo le lettere di Giuseppe e d'Eugenio dal fronte, raccolte in « Ascensione eroica », libro che non dovrebbe mancare in nessuna famiglia italiana, mi ero potuto figurare con crescente emozione la loro madre, la quale anche quando non è nominata sembra impregnare di sè ogni pagina, ogni parola di questo volume. Le parole scritte con l'anima, a differenza di quelle espresse dal calcolo o dall'impulso volitivo, restano sempre vive e racchiudono in sè i palpiti più profondi e i nessi più vitali della realtà. Nelle sofferenze della trincea, nelle preparazioni agli assalti, nelle ore trionfanti, in quelle esaltate, serene, intime, lo spirito della madre accompagnava i figli.

« Quante volte mi sei venuta davanti! quante volte ti ho sorriso fissandoti negli occhi perchè, morendo come credevo di morire, fossi tu negli occhi e nell'anima mia! », le aveva scritto Eugenio nel 1917. Ed io l'avevo davanti a me il viso di quella madre, consunto dal dolore, ma sereno; e nei suoi lineamenti mi pareva di ritrovare il volto d'Eugenio, così vero, come se l'avessi conosciuto fisicamente. Lo vedevo, dopo i terribili giorni d'azione sul Carso, all'ora del tramonto « che invita a chiudere gli occhi e a raccogliersi in tanti pensieri », mettersi a scrivere; e alle prime parole: « cara mamma », restare un momento con la penna sospesa e sentire che qualche cosa, nella sua testa molto affaticata, si allentava e si distendeva: come quando da bambino si rifugiava in lei, con tanto bisogno di carezze.

Erano passati molti anni da quella sera, ma nella cameretta raccolta dove mi trovavo, nel calore di quelle mani scarne che avevano prese le mie, sentivo rinnovarsi i sublimi momenti di allora, quando i cuori palpitavano con nobiltà e fierezza, più vicini a Dio, e si corrispondevano sorreggendosi a vicenda. « Oh se gli uomini che s'affannano in un'inquieta ricerca di vita — pensai — potessero sostare, guardare con occhi sbendati, accorgersi che ancora, in qualche angolo modesto, in qualche casa appartata dai rumori del mondo, si custodisce la sacra fiamma spirituale elevatasi da una delle più tremende prove dell'umanità, forse attingerebbero di qui il coraggio di costruire le fondamenta a una vera vita d'amore e d'equilibrio ».

Nella voce della madre che parlava, mi pareva di sentir risuonare come l'eco del mio stesso pensiero: voce di risonanze profonde, dal timbro schietto, che portava alla luce non torbide passioni, non concetti confusi, ma sentimenti già filtrati dal cuore, e idee semplici e chiare. Quanta chiarezza di vivida intelligenza in quella vegliarda: ne rimasi stupito. E quale coerenza, quale forza interiore. Giuseppe doveva avere lo stesso carattere lucido e inflessibile di sua madre. « La coerenza delle proprie decisioni e della propria condotta è cosa che sento su di me con tale forza, che se anche fossi sicuro d'andare incontro alla morte, non mi ritirerei »: così scriveva, quando tempestava i comandi per essere mandato sulla linea del fuoco, in posizioni dove prevedibilmente ci sarebbe stato « uno dei grandi urti con le forze avversarie », mentre i suoi superiori lo trattenevano in una zona più quieta, dichiarando la sua opera indispensabile. Coerenza: la più difficile tra le attitudini dell'animo umano, ma la espressione più certa d'un animo forte. Sulla coerenza si fonda la sicurezza del vivere civile; nella incoerenza si spengono anche gli ideali più sacri. Ed io sentivo intorno a me, nelle parole, nei gesti, vedevo negli stessi oggetti della camera, una realtà di vita che aveva saputo mantenersi sempre coerente a se stessa, l'uguale serenità di sacrifizio di quei tempi lontani, in cui per amor di patria si sopportavano con semplicità le conseguenze della guerra. Giuseppe lo sapeva: « per noi c'è il rischio, sì, ma il rischio ha anche le sue attrattive e le sue bellezze, e diventa un nulla di fronte alle infinite privazioni, agli infiniti calcoli della piccola vita quotidiana, che è la vera vita, alle infinite rinunzie a cose che pur il giorno prima parevano necessarie, indispensabili, e che nuove esigenze impongono di considerare superflue! ».

Maria Garrone ricordava, ricordava tutto. Facile sarebbe stato a lei, madre di due medaglie d'oro, portare la sua vita quotidiana a un tono di maggiore rinomanza e d'agiatezza. Ma ella temeva, nel suo animo integro, il pericolo dell'esteriorizzazione ed era gelosa del suo patrimonio interiore. Non aveva dubbi. Il ricordo dei suoi morti era l'essenza della sua anima stessa. L'onestà di quelle sue povere spalle, magre ma non curve, per quanto le gravassero gli anni, la sincerità del suo petto in cui non potevano albergare se non disinteressati e nobili sentimenti, corrispondevano alla fierezza eroica che aveva saputo infondere nell'animo dei suoi figli. Fierezza e modestia, che s'accompagnano bene insieme, e l'una sostiene l'altra e le impedisce di degenerare.

« Sono stato proposto per la medaglia d'argento al valore. La cosa non mi ha persuaso: non ho fatto che il mio dovere e il proprio dovere in guerra non ha limiti ». E' tutto Eugenio in queste parole: e a ragione Giuseppe scriveva di lui, a suo padre, che « solo la guerra può mettere in luce certi valori morali decisivi per l'apprezzamento d'una persona »; Giuseppe, che dimostrò la stessa fiera modestia del fratello, quando lo si volle nominare giudice relatore al Tribunale di guerra d'un corpo d'armata; rifiutò recisamente: « a parte ogni altra considerazione, è una incompatibilità morale che mi ha spinto a ciò: chi e quando potrà dire di aver fatto in guerra abbastanza per poter giudicare i suoi compagni d'arme! Per me preferisco rimanere... coi giudicabili ».

Ma quante lotte e difficili vittorie su se stessi, quante severe imposizioni alla propria sensibilità e tenerezza, costa un carattere educato alla fiera modestia. Scorgevo in fondo a quegli occhi che mi guardavano, nelle pause di silenzio, una bontà così viva da trasalire. Sono queste le anime che soffrono di più. Quando il suo Eugenio era in licenza... lasciamolo dire a lui: « la mamma ogni tanto piange, e mi stringe al suo cuore, povera donna! ». E così anche quei due giovani che hanno dimostrato di sapere eroicamente sacrificare la propria vita, quei due caratteri adamantini, avevano un cuore semplice e sensibile ». Sarà sempre quell'Eugenio che ad una parola buona d'affetto perde tutta la sua natura improvvisata di guerriero, per indossare l'umile divisa del figlio di famiglia ».

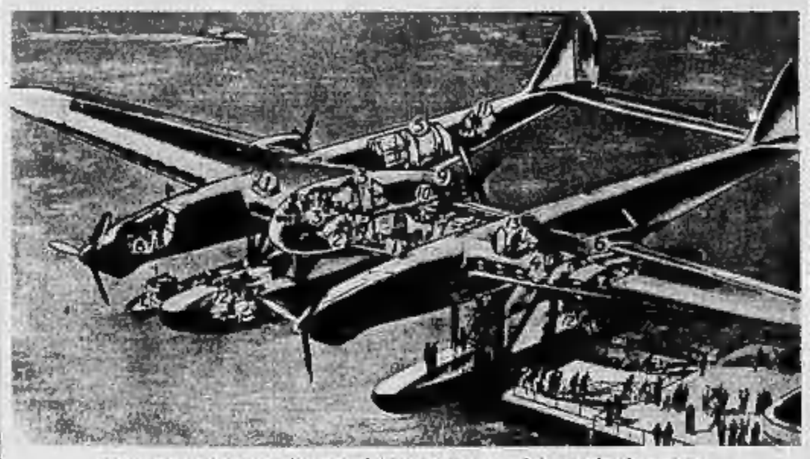
L'inesorabilità del tempo fa sparire da questa terra anche le creature che, come la madre dei Garrone, ci sembrerebbero indispensabili per non disperare della vita e del mondo. Sono pochi giorni che gli occhi di lei si son chiusi per sempre. Ma la luce spirituale ch'era in essi, non è spenta, non può spegnersi, se il destino degli uomini sta a cuore a Dio.

Giani Stuparich

FRA TRE ANNI...

La nave volante

Cento passeggeri in volo sull'oceano a bordo di un gigantesco apparecchio che farà la concorrenza ai transatlantici



120 persone a bordo e otto motori: 1) ponte passeggiata e sala da pranzo, 2) bar e ponte veranda, 3) ponte di comando, 4)-7) cabine nelle ali e nelle fusoliere, 8)-9) eliche, 10) cucina, 11) alloggio equipaggio, 12) bagagliai

Verso la fine dello scorso anno, la *Pan American Airways*, la grande Compagnia americana per la navigazione transoceanica, invitava a mezzo dei suoi consulenti tecnico colonnello Lindbergh le otto maggiori Case degli Stati Uniti, costruttrici di aeroplani e idrovolanti, alla progettazione di un grande apparecchio, capace di almeno cento passeggeri per il servizio atlantico regolare sull'Atlantico Nord e sulle altre linee intercontinentali da essa gestite. Il nuovo apparecchio doveva avere un'autonomia di almeno ottomila chilometri, doveva essere in grado di portare un carico utile di quasi dodici tonnellate, e sviluppare una velocità media di 440 chilometri orari. La data per la realizzazione in serie di tale gigantesco apparecchio era fissata per il prossimo 1941.

La proposta, lanciata in un momento in cui i più moderni tipi di aeroplani e idrovolanti non superavano il peso di trenta tonnellate, ed erano capaci al massimo di una quarantina di passeggeri, con velocità dell'ordine dei 250-300 chilometri orari, sollevò grande emozione negli ambienti tecnici.

Da uomini pratici, i costruttori interpellati pensarono tuttavia che se un invito simile veniva loro rivolto dalla massima Compagnia di navigazione aerea degli Stati Uniti e forse del mondo intero, certo esso doveva fondarsi su considerazioni pratiche che forse ancora non son conosciute. La *Pan American Airways* aveva in realtà ricevuto, poco tempo prima, le conclusioni di uno studio sull'economia dei trasporti attraverso gli oceani, e aveva avuto modo di rilevare come il mezzo aereo si dimostrasse il più economico di tutti, oltre che il più rapido, e come ad esso arridesse sicuramente il trionfo nella competizione che si sarebbe a breve scadenza ingaggiata fra nave e aeroplano.

Mille chilogrammi... di progetti

Dal punto di vista tecnico il problema era anche maturo. Grandi progettisti — fra cui il celebre Sikorsky — avevano già illustrato come la tecnica attuale fosse in grado di realizzare apparecchi del peso di cinquecento tonnellate, dunque una quindicina di vagoni carichi librati in aria. Non si trattava quindi, in definitiva, che di tentare l'esperimento pratico, così da avere subito un notevole vantaggio iniziale sulle concorrenti Compagnie di navigazione.

I progetti per la costruzione della prima vera nave volante furono consegnati dalle varie Case americane pochi mesi or sono, ed ora sono stati, nelle loro linee principali, resi di pubblico dominio. Oltre che da calcoli minuziosi e da complete descrizioni i progetti sono corredati da disegni schematici e da schizzi d'insieme, così che relativamente facile è raffigurarsi l'aspetto delle future costruzioni. Fra disegni e descrizioni illustrative viene segnalato come il peso degli incarti si avvicini ai mille chili. Il costo di ciascuno di codesti vascelli volanti è previsto in circa 12 milioni di lire italiane.

Qualche progetto è veramente innovatore. Notevole è quello della Casa Seversky, di cui riproduciamo una veduta sezionale. I due grandi scafi che in acqua assicurano il galleggiamento della macchina, si ritraggono in volo contro le due fusoliere, così da ridurre notevolmente la loro resistenza all'avanzamento. I montanti di collegamento fra l'ala e lo scafo sono inoltre muniti di ammortizzatori oleo-pneumatici a lunga corsa, che contribuiscono ad assorbire gli urti della marina durante il decollo e l'ammaraggio, così che le due manovre avvengono con una dolcezza mai fino ad oggi raggiunta.

Nessuno dei progetti contempla l'impiego dell'aeroplano terrestre, e ciò per il fatto che nessun pneumatico sarebbe in grado di sostenere il peso di oltre cento tonnellate che raggiungono questi apparecchi colossali. L'aviazione transoceanica dell'avvenire segna dunque il trionfo dell'idrovolante, secondo una formula che già ha dato buoni risultati in realizzazioni più modeste: vale a dire scafo centrale molto simile a un piccolo piroscafo, sormontato da un'ala gigantesca priva di ogni genere di controventature.

Le dimensioni ragguardevoli di questi idrovolanti, anzichè costituire un ostacolo per la realizzazione di buone qualità aerodinamiche, rappresentano la facile soluzione di problemi che preoccupavano nelle piccole e medie costruzioni. In definitiva questi giganti risultano di una « finezza aerodinamica » sensibilmente maggiore di quella dei piccoli aeroplani sportivi e da caccia.

I motori negli apparecchi di costruzioni medie costituiscono sempre — dal punto di vista della resistenza all'avanzamento — un ingombro; nei grossi aerovascelli futuri i motori trovano completo alloggiamento nello spessore dell'ala, dove sono facilmente accessibili al personale motorista anche durante il volo. Un altro vantaggio di queste costruzioni è quello della possibilità di migliore utilizzazione dello spazio: ogni elemento (ala, scafo, coda) ha infatti dimensioni tali da poter essere sfruttato per impieghi e servizi vari, ciò che invece è impossibile negli apparecchi attuali.

Vita sull'aerovascello

Gli aerovascelli saranno interamente di costruzione metallica. Acciai ad alta resistenza, leghe leggere di alluminio e derivate vi avranno le più larghe applicazioni, sia per le qualità tecnologiche intrinseche quanto per la maggiore durata rispetto ai legno, e la minore sensibilità agli agenti atmosferici. Data la grande mole di questi nuovi volanti, è escluso che possano venire ricoverate in capannoni come praticato attualmente: essi rimarranno invece, fra un volo e l'altro, all'ancora negli idroscali appositamente costruiti o nei porti a fianco delle consorelle dei mari.

L'accesso a bordo avverrà separatamente per i passeggeri e l'equipaggio. Aperture minori a bottole consentiranno i rifornimenti e il carico delle merci e dei bagagli. Corridoi interni faciliteranno lo spostamento da un punto all'altro dell'apparecchio, le cui dimensioni si aggireranno sugli ottanta metri di apertura alare per sessanta di lunghezza.

Guardiamo il progetto. La parte anteriore dello scafo contiene i posti di pilotaggio e il complesso delle installazioni per il controllo del volo e del funzionamento dei vari organi. I motori — che possono variare da un minimo di quattro a un massimo di otto — di potenza 3000 cavalli ognuno (come otto potenti locomotori ferroviari) sono posti sotto la somiglianza di un ingegnere motorista, che dirige a sua volta un gruppo di meccanici. Il servizio radio è svolto da due a tre marconisti, ed è aperto anche al traffico privato dei passeggeri. Il pilotaggio vero e proprio è eseguito da un autopilota, sorvegliato ininterrottamente da due uomini. Un ufficiale di rotta coadiuvato da assistenti è responsabile della navigazione vera e propria, mentre da un altro ufficiale dipendono tutti i servizi inerenti all'assistenza dei passeggeri. In totale l'equipaggio sarà rappresentato da una ventina di persone.

Lo scafo, nella sua parte centrale, è riservato ai passeggeri. Quindi, saloni, sale da pranzo, di lettura, di audizione, cucine, cabine, ecc. Poichè i passeggeri saranno rappresentati quasi interamente da persone abituate alle prime classi dei piroscafi, l'eleganza è curata al massimo, con una architettura e un mobilio dove predomina il metallo leggero.

Un ponte per brevi passeggiate, della lunghezza di una quarantina di metri, consente ai passeggeri di sgranchirsi, se ne hanno voglia, le gambe. Possibilità non disprezzabile in voli della durata minima di una dozzina di ore, quale il tempo che sarà richiesto per il viaggio da Nuova York a Parigi.

I motori, accuratamente isolati da pareti antisonore, non faranno sentire il loro rombo che come un ronzio lontano. Il gigantesco idrovolante scivolerà dolcemente sfuggendo agli uragani, potente e leggero, dominatore degli spazi che sembravano fino a trent'anni or sono vietati alla possibilità umana.

Con tempo bello, l'immobilità sembrerà perfetta; in questa atmosfera d'incanto, i passeggeri trascorreranno il tempo della traversata guardando allo navi « lentissime » come l'automobilista guarda oggi la carrozza a cavalli.

G. Castelfranchi

GLI EBREI E LA GUERRA

UNA RETE DALLE MAGLIE STRETTE

Dall'alta alla piccola banca, tutta la Francia è costretta a passare da loro - Come si fabbricano e si mettono al sicuro i miliardi

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, dicembre.

A fianco dei grandi istituti di credito, esiste in Francia tutta una pleiade di banche private che si potrebbero trascurare, se un semplice sguardo al loro nome ed ai nomi anche superficiale non ci dicessero che sono giudee e che, tira tira, molto di esse in fondo altro non sono che rappresentanti minori dell'alta banca, a questa essendo legate da vincoli di clientela, interessi, famiglia o razza. Esempi? La Seligman, il cui gerente Rosé Seligman ha sposato una David-Weill della Lazard frères; la Gallicier, il cui direttore Albert Gallicier rappresenta la Lazard in una quindicina di società, dall'innocente Lion Noir, alla Banque d'Algérie, dal gustoso Chocolat De-Royat alle Forges du Saut du Tarn; la Gunzburg, i cui soci furono corresponsabili dei Rothschild a Pietroburgo, ai tempi beati dei prestiti russi; la Daniel-Dreyfus, i cui legami con i banchieri della rue Laffitte sono denunziati dall'amministratore Jean Pastré, figlio d'una Rothschild di Francoforte. Questa banca Dreyfus non dev'essere confusa con la Louis-Dreyfus et C., specializzata in affari granari e padrona della Banque Adam, importante nel piccolo credito agricolo. Suo capo attuale è quel Louis Louis-Dreyfus, deputato radicale delle Alpi Marittime e ora senatore di Cannes, che, per un certo tempo, precisamente in attesa delle elezioni del '36 si permise il lusso di compiere l'intransigenti e di perdervi qualche milione che, poco, si sia ripreso con i relativi interessi nelle faccende dei permessi delle importazioni granarie. Con Patenôtre, egli è considerato come il parlamentare miliardario più a sinistra. E miliardario lo è, un processo per l'eredità di suo fratello avendo dimostrato ch'egli possieda una sostanza superiore ai due miliardi.

Organizzazione capillare

Attraverso le banche private e tutte a loro rischio e pericolo, l'alta banca può così controllare e sovvenzionare il minuto commercio e la piccola industria e, nel tempo stesso, raggiungere i risparmiatori più piccoli e periferici. Esse costituiscono — come dire? — gli organi capillari della grande piovra giudaica. Se attraverso queste banche private e i grandi istituti di credito, di cui ho parlato nell'articolo precedente, l'alta banca pompa il risparmio francese, attraverso le banche d'affari, lo fa fruttare, inutile dirlo, a suo profitto. Per banche d'affari, s'intendono quegli istituti che si sforzano di creare aziende industriali o commerciali da lanciare in seguito nel pubblico, pur conservandone il controllo, mercè il gioco delle azioni a voto plurimo o preferenziali. Beninteso, esse non creano aziende a vanvera. Appositi uffici tecnici studiano i varii affari che a volta a volta si presentano, li organizzano e li lanciano. La preferenza in generale viene riservata ai cosiddetti servizi di pubblica utilità della metropoli e delle colonie, come i trasporti, l'elettricità e l'acqua. Particolare cura è rivolta alle miniere e alle banche, specialmente quando si tratta di banche coloniali d'emissione.

Le principali banche d'affari francesi sono la Banque de Paris et des Pays-Bas e la Banque de l'Union Parisienne. Quest'ultima è creatura e strumento del Comité des Forges; la prima, arma di massima difesa dell'alta banca, e fu anche nel '34, nel '35 e nel '36 mezzo di vittoria per il cartello e il fronte popolare. Ve ne ho parlato a lungo nei miei « Banchieri della Rivoluzione ». Ma, da allora, qualcosa è cambiato. Il direttore generale, l'animatore del fiorente istituto, il giudeo italo-ungaro-francese, Horace Finaly, se n'è andato, a quanto si dice, per dissensi con il direttore Emile Moreau, ritenuto un rappresentante del conservatorismo cattolico. Che l'alta banca giudaica ne abbia perduto il controllo? Non credo. Parve che si sia trattato realmente d'un dissidio personale e che la dimostrazione di Finaly sia pure dovuta ad una spacia di pronunciamento degli amministratori contro il suo fare troppo deciso e indipendente. Comunque, nel consiglio, in proporzione resta quella di prima: superiorità dei giudei, i quali sono rappresentati dai soliti Rénac, Mercier e compagnia. E resta, soprattutto, la tendenza sinistroide: lo ha dimostrato ad usura, lo scorso settembre, con le fatte notizie dell'Havas, sua proprietà, e con le campagne guerrafondaie dell'Oeuvre e dell'Ordre, che essa ha sovvenzionato a sovvenzione.

« Privilegiati » e assicurazioni

Ma, oltre agli istituti di credito, alle banche private e alle banche d'affari, altri organismi servono all'alta banca e, per mezzo di essa, al giudaismo dell'oro per continuare a pompare il risparmio francese e sfruttarlo nel proprio personale interesse, nell'interesse contingente della razza e nell'interesse superiore che è quello d'imporre la dominazione giudaica sul mondo. Intendo parlare delle banche privilegiate e delle assicurazioni.

Si chiamano banche privilegiate quegli istituti a carattere parastatale o, meglio, vagamente controllati dallo Stato, aventi come scopo la concessione di prestiti ipotecari a privati, comuni e dipartimenti. I capitali necessari vengono raccolti mediante obbligazioni, il cui gettito, a norma dello statuto, non deve superare i prestiti effettuati. L'utile sta nella differenza tra l'interesse delle obbligazioni e il tasso ipotecario, e non deve essere indifferente se in Borsa noi vediamo le azioni del Crédit Foncier de France, d'altronde già rivalorate una quindicina di volte, quotate otto volte il valore nominale, e quelle del Crédit National, appena ventenne, ben dodici volte. Il primo, con un capitale azionario di 375 milioni, garantisce 28 miliardi e 212 milioni di obbligazioni; il secondo, con 75 milioni di capitale, 36 miliardi tondi. Non c'è male, direte, per i felici azionisti! Non c'è male, soprattutto, per i felicissimi amministratori i quali, oltre ai gettoni di presenza, possono con tali imponenti disponibilità porre controlli su aziende ad azzerrirsele, propiziarsi le simpatie delle personalità politiche che si trovano alla testa dei municipi e dei dipartimenti bisognosi e, nello stesso tempo regolando i prestiti medesimi e permettendo perciò questo o quell'altra opera pubblica, possono compiere indirettamente e senza spese un'eccellente propaganda elettorale per il partito o per i partiti che stanno loro a cuore. Ora, compulsiamo la lista degli amministratori di tali florenti istituti. E chi vediamo? Dei giudei e dei massoni o i soliti uomini di paglia dei giudei e dei massoni.

Le compagnie d'assicurazione, oltre agli opulenti dividendi su azioni quintuplicate e decuplicate di valore e già rimborsate diecine di volte, servono all'alta banca in determinati momenti a per determinate manovre. In Francia, le compagnie d'assicurazione sono sottoposte, è vero, a controllo governativo; ma, non essendo le riserve costrette ad essere investite in sole proprietà urbane ed essendo molto lato il criterio nella scelta degli investimenti mobili (rendite, obbligazioni, azioni industriali), capita che la quantità di questi ultimi è sempre superiore a quella dei beni immobili e capita altresì che gli amministratori possono modificare quando vogliono, il portafoglio titoli e la quantità di prestiti accessoriatti su titoli. Conseguenza? La possibilità per gli amministratori di adoperare i titoli in portafoglio come massa di manovre in borsa per premere sia sul Governo (rendite), sia su privati o società (obbligazioni ed azioni). E tale possibilità venne sfruttata una sola volta sola. La storia dice che la caduta inaspettata delle rendite nel '31 venne provocata artificialmente da un gruppo di compagnie come protesta contro le assicurazioni sociali e che il crack dell'Union Parisienne, la banca d'affari del Comité des Forges, venne accelerato nel '33 dal lancio sul mercato di un ingente pacco di azioni da parte di certe compagnie che, anche a costo di perderci, avevano tutto l'interesse a mandare in malora la banca rivale del giudaismo dell'oro. Ed è avvenuto anche questo: alla vigilia di ogni caduta del franco, con uguale profetico, talune compagnie cambiarono gran parte dei loro beni mobili in franchi; i franchi se li fecero cambiare in oro dalla Banca di Francia e l'oro, lo mandarono all'estero. Debbo dire che simili compagnie tanto previdenti si trovano tutte sotto il controllo dell'alta banca? Ma, qui, si tratta d'uno dei multipli regali fatti dal fronte popolare alla alta banca, sua matrice. E della faccenda, perciò, non ne parlerò in seguito.

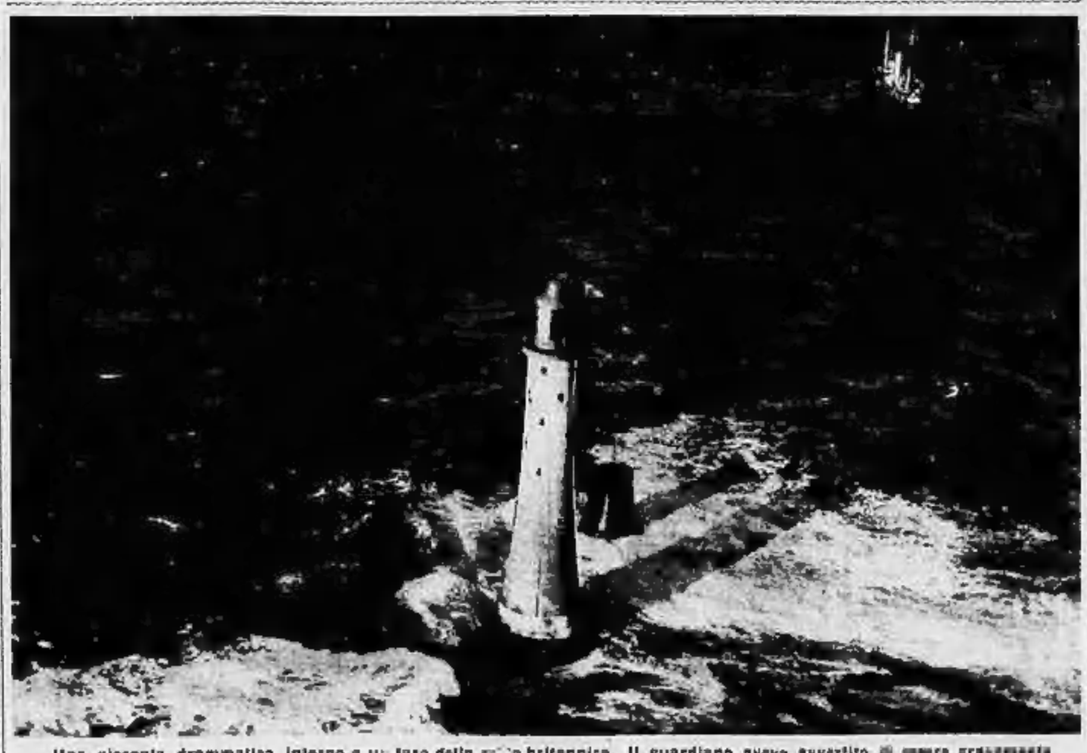
Nomi e cifre

Per ora, vediamo un po' in che proporzione si stanno i giudei. In linea generale, si può dire che più della metà delle compagnie è in mano loro o, per lo meno, sotto il loro controllo o sotto la loro direzione. Nel Comité des Assurances, organismo patronale che corrisponde poco su poco già al Comité des Forges, su 122 rappresentanti di altrettante compagnie d'assicurazioni, ben 55 hanno nome ebreo, e una decina di altri nomi corrisponde a quelli di uomini di paglia notori. Ma, come nel Comité des Forges, un gruppo di cinque società (Schneider, De Wendel, Marine et Homécourt, Longwy, Denain et Anzin) rappresenta da sola i quattro quinti del capitale delle società associate, così nel Comité des Assurances, un gruppo di cinque compagnie domina su tutte le altre per la potenza del capitale, per la massa delle riserve, per la quantità dei premi incassati e dei dividendi distribuiti agli azionisti. E, in questo cinque compagnie, l'alta banca e l'elemento giudaico in genere predomina nei consigli d'amministrazione e nelle alte cariche direttive.

Scendiamo ai particolari. La Compagnie d'Assurances Générales si è dimostrata per i suoi fondatori e per i loro credi un eccellente affare, che il capitale di 75 milioni versato all'origine, ora in Borsa ne vale ben 530. Fondatori? La casa Rothschild e la casa Stern. La prima è rappresentata oggi nel consiglio dal barone Edouard, mentre la seconda ha ceduto il suo pacchetto alla Lazard, che si fa rappresentare da Pierre Schweisguth. Su tre direttori generali, due sono giudei e i tre commissari ai conti la sono tutti e tre. Un altro Rothschild, rinvolto il barone Robert, in compagnia di tre uomini di paglia (Marcel Vincenot, Emanuel Verge, Frédéric Moreau) è del corrazziale Stern, siede nel consiglio della Nationale, compagnia formata da quattro rami: incendio, cifra, rischi e riassicurazioni, con un capitale sociale di 145 milioni, scaglionato in cent'anni d'esercizio e con un miliardo e mezzo di riserve. Dei quattro direttori generali, due sono giudei, mentre uno solo dei commissari è figlio d'Israele. Nell'Union, capitale 50 milioni, valore in Borsa 480, riserve un miliardo 370 milioni, non troviamo alcun titolare dell'alta banca, ma i loro interessi sono validamente difesi dai loro funzionari, precisamente dal presidente Robert Jameson, dall'amministratore Delaunay-Belleville, nonchè da tre direttori giudei. Infine, mentre nella Phénix, compagnia dal capitale piccolino di nove milioni, ma con un miliardo e due milioni di riserve, non vi sono rappresentanti dell'alta banca, quasi invece regnano con il giudeo Hubert Biero, il solito André Rénac, alla Prévoyance, tre rami e 48 milioni di capitale.

Ma basta con le cifre e con i nomi. Non vi pare che vi abbia detto abbastanza sul giudaismo dell'oro? Eppure, non ho detto ancora tutto. Rimandiamo a domani.

Paolo Zappa



Una giornata drammatica intorno a un faro della costa britannica. Il guardiano aveva avvertito di essere gravemente ammalato e privo di cure. Una nave ha tentato per tutta la giornata di accostarsi. Il mare era in burrasca e i tentativi si sono protratti vanamente per otto ore. Alla fine il guardiano ha segnalato con una lampada che stava un po' meglio

LIBRERIA

« Capitoli »

Ogni contributo a sistemare la conoscenza e l'interpretazione della letteratura italiana contemporanea deve essere accolto con gratitudine. Enrico Falqui, critico acuto, conoscitore delle nostre lettere dal gusto pungente e acutissimo, è di questi contributi benemerito. Tra l'altro ha ora pubblicato un volumetto di appunti bibliografici: *Pesce d'ingoggio* (*La Nonnior Ed.*) che servirà a guidarci tra gli studi, i saggi, le note critiche d'oggi, la più parte, come ognun sa, disseminate e sperdute sopra i fogli quotidiani. Il volumetto comprende cinque sezioni: estetica e critica letteraria, studii, repertorii, antologie, critici. Al capitoletto delle antologie il Falqui scrive che se la cernita degli scritti fu guidata da un criterio e un gusto identificabili con quelli di un determinato momento, e quindi di un determinato gruppo, il valore di un'antologia — positivo o negativo che sia per risultare domani — resta pur sempre tale da fornire buon suaidio agli storici futuri; e anche accenna al pro e al contro delle antologie considerate sotto l'aspetto di « genere » critico, esemplificazione riassuntiva di un lungo e sottinteso ragionamento critico. Come tale va intesa senza dubbio l'antologia ch'egli pur pubblica in questi giorni: *Capitoli (Per una storia della nostra prosa d'arte)* - *Panorama. Casa Editrice Italiana*, e che ha carattere ben definito. Esso si ispira a una distinzione sottile fra prosa d'arte e prosa narrativa « in ossequio alla diversità stessa del linguaggio nell'organismo fantastico e sintattico delle rispettive scritture. La stessa distinzione, in fondo, che passa tra prosatore e narratore ». Nel volume non è compresa, per esempio, Pirandello. E, in una ben calibrata introduzione, il Falqui illustra poi le origini, le qualità, gli spiriti e le forme della prosa d'arte. Il vocabolo « capitoli » è stato scelto in luogo del troppo generico « prose » a indicare tutta una fioritura di componimenti, dal poemetto in prosa all'elzeviro, attraverso il saggio, il capriccio, lo scherzo, la fantasia, l'idillio, il sogno, la favola, « liberamente ma accortamente espressa secondo le molte esigenze e variazioni della prosa d'arte » che in certi casi, « grazie alla trasfigurazione o illuminazione di un ripensamento e potenziamento lirico », può anche rappresentare « l'ardua felice eccellitudine » dell'altra prosa, narrativa o storica o critica. Fin dove, nella varietà del tempo e delle umane lettere, si possono rintracciare i quarti di nobiltà del « genere »? Ci sarebbe da fare un lungo discorso — e uno, invero, argutissimo, ne fece Emilio Cecchi in un suo scritto « Dell'articolo di giornale » —, ma il Falqui dopo rapide indicazioni si limita a citare, tra i sommi esempi, Leopardi e Baudelaire, l'uno con le *Operette morali*, l'altro con i *Petits poèmes en prose*. Grandi lezioni che ebbero tuttavia diversa influenza; e se i poemetti bodleriani, per la carica di romanticismo accumulata nella loro prosa poetica e musicale, passarono « attraverso interpretazioni e applicazioni poco meno che liberarie », l'efficacia leopardiana è sostenuta e aristocratica: « Più castigata, invece, e dominata diritta classica si rivela oggi la lezione della prosa leopardiana, « marmorea » e insieme lieve senza sorridente anzichè misteriosa e bruciante ». E il Falqui ricorda che ci voleva la *Ronda*, perchè il culto del Leopardi artista trovasse finalmente « geloso vigore », restando vanto di quella rivista « l'avere ribadito con la critica e con la poesia come l'essenza dell'arte sia da ricercare nello stile ». E si sofferma poi sull'idea, a lui cara, dei « classici minori », la cui statura presenza distingue, con la momentanea assenza del vate, l'età presente. Classici minori, ossia espertissimi prosatori d'arte; essi fanno quello che i grandi classici, che hanno altro cui badare, trascurano: « possono cercare o accettare incontri e incroci di fuorivia, giovano, non foss'altro, ad arricchimenti tecnici non comportabili in personalità dominanti », e ad essi s'appartiene « di risassettare o abbellire, chiarendo e rafforzando scoperte appena intuite o accennate », o di riscoprire così il livello di una cultura, di un gusto, di una civiltà letteraria. Abbiamo citato e riportato ampiamente perchè il Falqui che ha tendenze e gusti e predilezioni spiccate, dice queste cose assai bene. La sua raccolta va dal D'Annunzio delle *Faville* e del *Notturno*, a Gallian, da Alfredo Panzini e Ojetti a Emilio Cecchi, che è stato uno dei più sagaci e perfetti equilibratori del genere, da Linati e Montempelli, a Vigolo a Luigi Bartolini. Ma insomma vuol farne tutti i nomi — una cinquantina —; scrittori e scritti sono stati scelti tenendo conto della fedeltà e legittimità, della vocazione e consapevolezza — dice il Falqui — nella pratica del « capitolo », e mirano a far vedere come « dalla frammentarietà, spesso capziosa e caduca, della pagina ritagliata, si è passati all'organicità e finitezza del componimento ». Sicchè questa è propriamente l'antologia non degli scrittori contemporanei ma di certi scrittori, di un « genere » letterario.

Filosofia e letteratura

A titolo di pura segnalazione nominiamo qui un volume che, per ricchezza e varietà grande di argomenti e trattazioni, vorrebbe vario e minuto esame. Ritirandosi Adolfo Faggi dall'insegnamento per raggiunti limiti d'età, la R. Università di Torino ne ha raccolto in volume — *Studi filosofici e letterari (Fondo di Studi Parini-Chiuro)* — articoli e saggi. Ognun d'essi, come l'autore stesso dice, rappresenta un'esperienza psicologica, un incontro, un'avventura del suo spirito. Filosofia, psicologia, estetica, letteratura, sono i campi dell'attività dell'insigne maestro, che, per impulso vivace di universale curiosità, e per intimo senso dell'unità profonda di tutti i rami della coltura, tratta contemporaneamente, intrecciandole in ricerche interessantissime e piene di sorprese, le diverse materie, e ne deduce luci nuove e molteplici di comparazione filologica ideologica estetica; riferendosi sempre al metodo psicologico come a guida sicura. Seltanto a indicare la varietà dei problemi affrontati, degli autori messi a confronto, ci vorrebbe, da Plotino a De Maistre, da Shakespeare a Poe, da Goethe a Cecov, da Pascal a Renan, da Swift a Manzoni, grande spazio. In questo lato mondo di alti pensieri, di libere fantasie, il Faggi si addentra con nobile spirito di investigazione, e nella moltitudine dei rapporti istituiti, degli esempi interpretati, ritrova e indica il tessuto vivo e vitale della coltura.

F. b.

GLI SPORT

Interessante confronto a Bologna

Italia-Belgio di scherma

Promettente risveglio di attività - Un avversario degno degli «azzurri» - Il difficile esperimento di alcuni giovani

Anche a Bologna la scherma s'è risvegliata. Da due anni ci venivan richieste dalla città delle Torri per avere una grande serata internazionale e, quando ha avuto il suo turno, Bologna ha esultato. Le Gerarchie locali ci sono state larghe di appoggi, il Comitato di Zona s'è mobilitato. Tutto è ormai pronto: si parte, signori.

Che abbiamo offerto alla bella città emiliana? Abbiamo offerto un incontro fra l'Italia e il Belgio, fra la nostra Nazione che, tutti sanno, è oggi all'avanguardia della scherma mondiale e il piccolo glorioso Paese che, in fatto di: tradizione e di organizzazione, non la cede a nessuno. Non si prenda, però, questa frase come un complimento ad una donna bruttissima di cui si vantano i begli occhi: il Belgio era ed è, il Belgio conta nella scherma del mondo. Altre volte dicemmo che un incontro schermistico fra due nazioni, un confronto che misuri tutta la [illegible] dell'una e tutta quella dell'altra, quasi non ha senso, ma poichè a Bruxelles, poco più d'un anno fa, stabilimmo una formula che ebbe successo, ecco che la formula viene ripetuta tale e quale. Sotto la protezione di S. Petronio sarà come sotto la protezione di S. Guduia. Diamo alla serata sportiva esattamente la stessa linea che ebbe in Belgio e ci proveremo ad accogliere gli ospiti graditissimi con la stessa ospitalità che essi ci offrirono nella loro bella capitale.

Dello sport brevemente dobbiamo parlare, e notizie ufficiali già pubblicate [illegible] da questo giornale hanno già accennato a dodici incontri a cinque colpi, più uno di fioretto a dieci, fra maestri. E poichè il numero tredici non è divisibile per due, una nazione dovrà per forza avere la meglio. Portarà fortuna il 13? Ecco, parliamo francamente, [illegible] che i cari ospiti possano menomamente rimproverarci una espressione di cattivo gusto, sol che l'avessimo voluto il 13 ci avrebbe portato probabilmente fortuna, ma questa brillante festa d'armi che a Bologna è stata amorevolmente preparata non è un'Olimpiade che impegni il nostro orgoglio. Vogliamo ricevere cordialmente i nostri amici, vogliamo offrire ad essi una possibilità di vittoria e, allo stesso tempo, vogliamo far qualche prova che particolarmente ci interessa. Insomma, i Belgi ci portano il fiore della loro scherma, mentre noi ci accontentiamo di mandare a Bologna tutti elementi di prim'ordine, intendiamoci, ma senza fare per la scelta la fatica suprema. Il [illegible] ideale, lo confessiamo, sarebbe di vincere per 7 a 6, ma chi può vantarsi di poter fare con lo sport una simile alchimia? Può darsi che si vinca e può darsi che si perda, ma la vittoria come la sconfitta ci troveranno indifferenti. Vogliamo, in sostanza, fare ancora e sempre la via ai giovani, non poichè i Belgi non forti — in qualche arma, anzi, addirittura molto forti — abbiano messo nella nostra squadra due puntelli che in ogni caso ci dovrebbero evitare il disastro: uno è Ragno, sempre pronto alla bisogna, e l'altro è il campione olimpionico Giulio Gaudini.

Al fioretto disputeranno [illegible] assalti Di Rora e Renzo Nostini e sarà difficile, contro Bru e de Bourguignon, strappare le tre vittorie ottenute a Bruxelles. Alla spada Ragno e il neo-promosso Grinda avranno la partita più dura (vero Edoardo?!), mentre alla sciabola, con Gaudini e Racca, potremmo rifarci di qualche disavventura sempre possibile. Per rappresentare i maestri abbiamo scelto, com'era doveroso, il campione dell'armata, ma non è detto affatto che Bini prenda Da Rocker sotto gamba. Gli consigliamo, anzi, un'estrema cautela.

Abbiamo avuto la debolezza di fare un gesto un po' smargiasso mandando a Bologna tutta gente diversa da quella che mandammo a Bruxelles. E' un modo come un altro — specie se si enumerano gli assenti — per dimostrare come dall'incontro di sabato non dipenda nè la vita nè la morte della scherma italiana.

Nedo Nadi

TORINO-AMBROSIANA

Baldi condurrà domenica il quintetto d'attacco granata?

Battaglia grossa domenica, in via Filadelfia. Confronto interessante quanto mai, fra i nerazzurri dell'Ambrosiana e i concittadini granata. Questi ultimi si sono avvantaggiati dello smacco toccato domenica ai Campioni d'Italia e li hanno superati di due punti.

Il compito dei milanesi diventa adesso oltremodo difficile; il terreno dei granata non è fra quelli dove sia molto agevole asportare dei punti, d'altro canto l'imperativo dell'Ambrosiana è, nel frangente, precisamente questo: non lasciarsi, per nessuna ragione, ulteriormente distaccare. In caso di sconfitta la posizione dell'undici nerazzurro diverrebbe piuttosto grave: quattro punti di svantaggio su un avversario diretto, attrezzato e saldo come è il Torino, sarebbero duri da rimontare.

E' più che probabile una novità, per domenica, in prima linea del Torino. I dirigenti granata avrebbero in animo di tentare una trasformazione radicale, già altra volta sperimentata con buon successo: quella di Baldi centrattacco. Il giocatore è rimasto parecchio tempo fuori formazione ma sembra [illegible] pienamente ristabilito, tanto che è stato ritenuto utile farlo rientrare in prima squadra in una occasione importante quale la partita con l'Ambrosiana.

Il confronto granata-nerazzurro sarà totalitario in quanto anche le rispettive formazioni riserve si incontreranno fra di loro. La partita è stata anticipata a domani, sabato, pomeriggio.

La distribuzione dei biglietti per il grande avvenimento calcistico di domenica prossima si è già iniziata. I biglietti sono in vendita presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Il D. D. S.

Deliberazioni e punizioni

Roma, 15 dicembre.

Il D.D.S. ha precisato le date in cui avranno termine i gironi di andata e quelle di inizio dei gironi di ritorno. Il girone di andata del campionato di Serie A avrà termine il 22 gennaio; quello di Serie B il 29 gennaio; i gironi A, E, C, D, E e F di Serie C avranno termine l'8 gennaio; i gironi G ed H il 15 dicembre. Il girone di ritorno avrà inizio, per la Serie A il 29 di gennaio; per la Serie B il 5 febbraio, e per tutti indistintamente i gironi di serie C il 15 gennaio.

L'incontro riserve Torino-Ambrosiana è stato anticipato a sabato 17 dicembre.

Il D.D.S. ha inasprito in maniera la omologazione delle gare Atalanta-Spezia, Vigevano-Pro Vercelli, in attesa del parere tecnico chiesto al CITA per i reclami sporti dallo Spezia e dalla Pro Vercelli ed ha omologato tutti gli altri incontri di Serie A, B, C e riserve, disputati l'8, il 10 e l'11 dicembre.

La multa più forte (lire mille) è spettata al Grosseto (Grosseto-Signa); Napoli e Novara sono stati ammoniti.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori:

Per due giornate: Fenoglio (Napoli), Carraresi (Benini), Pisano (Cagliari), Viroli (Fano).

Per una giornata: Logli (Empoli), Lottini (Grosseto), Nelli (Grosseto).

Sono stati ammoniti: Marselli (Genova), Romano (Novara), Bodini (Liguria), Ferrero (Casale), Ferrari (Spezia), Frisoni (Brescia), Sessi (Signa), Bianchelli (Benini), Morisco (Palmese), Saviola (Cosenza), Astrelli (Empoli). La squalifica a suo tempo inflitta al giocatore Moretti del Mantova avrà termine il 31 dicembre p.v.

Gli allenamenti calcistici

AMBROSIANA. — I nero-azzurri nemmeno ieri hanno toccato il pallone, e si sono limitati a svolgere esercizi di cultura fisica. Viene confermata la presenza di Mezza nella squadra riserve, che giocherà sabato a Torino contro i rincalzi granata. La prima squadra assumerà lo schieramento abituale.

GENOVA. — Per la partita con il Napoli, il Genova ha giocato due tempi contro le proprie riserve, seguendo sette reti contro una. La novità nella fila rossoblu è data dal debutto di Di Piazza come ala sinistra in luogo di Cattaneo, ancora impossibilitato a mendere in campo. Oggi era pure assente Sardelli, ma soltanto per misure precauzionali. Ecco pertanto la formazione in cui il Genova affronterà il Napoli: Perani, Marchi, Sardelli; Genta, Bigogno, Prazzolini; Arcari, Morselli Lazzaretti, Scarabello, Di Piazza.

LIGURIA. — La Liguria ha disputato due tempi al Littorio contro la sua seconda squadra e chiuso 3 a 2. Privi di Perelli, infortunatosi contro il Novara, i «rosso neri» spediranno Spinola all'ala sinistra, mentre all'estrema destra giocherà Centini. Ecco la formazione dei rosso neri per l'incontro con il Milan: Profumo, Bodini, Piazza; Callegari, Battistoni, Matassini; Comini, Zandoli, Bollano, Gabardo, Spinola.

MILAN. — Arletica e Uri in porta la squadra che dovrà affrontare il Liguria allo Stadio di San Siro, verrà formata domani.

MODENA. — Allenamento a ranghi ridotti per l'indisponibilità di alcuni infortunati, in difesa mancava Nelchia, che sarà assente domenica a Livorno. Verrà sostituito da Toffanetti. Alla mediana sono ritornati Dugoni e Braga, ma sarà assente Gilfiori, mentre all'attacco Montanari, che ritorna dalla contusione della partita col Reggiana, verrà sostituito da Ungolini. Braga riprenderà il ruolo di ala sinistra. Nei novanta minuti di gioco svolti contro la squadra delle riserve, molta combattività e buona energia sono apparse come ottimo auspicio per la difficile trasferta di Livorno.

ALESSANDRIA. — La compagine grigia sabato, per l'incontro con la Pro Vercelli, sensibili modificazioni. Ghezzi riprenderà il suo posto all'ala sinistra; Cevasco ritornerà a mediano laterale (a sostituzione di Caligaris e forse Rossetto sostituirà Parodi nel ruolo di centro mediano. Immutata resterà la difesa.

Il raduno del G. G. G.

Modifiche alle tabelle dei primati - Grave provvedimento a carico di un giudice torinese

Roma, 15 dicembre.

Si è riunito in Roma il Direttorio del Gruppo Giudici Gare sotto la presidenza del dott. Bruno Zauli. Il Direttorio ha approvato la relazione dell'attività svolta dal gruppo giudici gare dell'anno XVI. Constatato che le tabelle dei primati mondiali sono state modificate dall'I.A.A.F. ha deliberato di apportare tali modifiche anche alle tabelle nazionali maschili e femminili, e pertanto di non proporre per l'omologazione quei risultati di gara che sono stati cancellate dalle suddette tabelle. Sono stati esaminati quattordici primati nazionali maschili e femminili che, per l'assoluta regolarità tecnica con la quale sono stati stabiliti, verranno proposti all'omologazione del Consiglio direttivo federale.

Il Direttorio ha deliberato di ritirare la tessera del Gruppo giudici gare al giudice Golzio Mario di Torino per avere tentato di alterare, a favore di un concorrente, il risultato di una gara di lancio.

NOTIZIARIO

Il rapporto del G.G.G. a Torino. — Domenica 18, alle ore 15.30, in Torino, via Pacrone 2, avrà luogo il rapporto dei delegati provinciali del Gruppo Giudici Gare del Piemonte.

Il rinvio del Raduno della F.I.S.I. — Per ragioni di carattere tecnico, organizzativo ma sopra tutto per la mancanza di neve, il sesto raduno della F.I.S.I., che avrebbe dovuto effettuarsi a Selva di Val Gardena nei giorni 21 e 22 corrente, è stato rinviato a data e luogo da destinarsi.

Una squadra italiana di rugby in Francia. — Sono state definite le modalità del prossimo incontro di rugby tra una selezione italiana e la squadra del Club Toulonnais di Tolone, incontro che avrà come sede la città francese. L'incontro riveste uno speciale valore agonistico essendo la squadra francese la finalista della Coppa Manoir.

Otto squadre nazionali al Giro d'Italia

Milano, 15 dicembre.

Ha avuto luogo oggi nella sede de La Gazzetta dello Sport *una riunione plenaria degli organizzatori del Giro d'Italia e dei rappresentanti dell'industria che, precedentemente interpellati dal prof. Rebecchi, segretario dell'A.C.M.A., avevano manifestato il proposito di partecipare alla corsa italiana a tappe del prossimo aprile. Erano rappresentate le Case Bianchi, Frejus, Ganna, Legnano, Gloria, Lygie, Olimpia e Maino. Dopo un esauriente scambio di idee, i rappresentanti dell'industria e gli organizzatori sono stati lieti di constatare la piena intesa su tutti i punti presi in esame. Le Case rappresentate nel cordiale convegno, prese [illegible] del regolamento generale della corsa, hanno riconfermato il loro programma di partecipazione ufficiale. L'intervento di otto squadre nazionali al Giro d'Italia può, dunque, o fin da ora essere annunciato agli sportivi.*

CORNO PER GIORNO

PUGILATO

Urbinati-Peter Kane

Enrico Urbinati ha realmente dato, di fronte a Pierre Louis, una prova della sua elevata classe e la schiacciante vittoria ottenuta su uno dei più quotati pesi mosca europei ha fatto pensare a molti che il piccolo atleta romano possa aspirare al titolo mondiale della categoria. Crediamo perciò interessante presentare agli sportivi italiani l'attuale campione del mondo dei pesi mosca, l'inglese Peter Kane. Egli è nato a Golborne (Liverpool) il 28 febbraio 1918. Deve essere perciò considerato un giovanissimo sebbene già molto noto e temuto fin dal 1936, anno in cui battè avversari di primissimo piano, come Eugene Hoat, Kral Weiss, divenuto poi campione d'Europa e vincitore di Urbinati, e Valentino Angelmann, che detenne, sia pure solo per l'I.B.U., il titolo mondiale della categoria. Nel 1936 è pure la vittoria ottenuta dall'attuale campione del mondo su Urbinati battuto per «f. c.» in otto riprese. Il romano ha sempre sostenuto che fu messo a terra con un colpo alla nuca arrivato in seguito ad una sua schivata bassa, ma, in effetto, Peter Kane conta tra le sue vittime anche l'attuale campione d'Europa.

D'altra parte, Urbinati è in buona compagnia, poichè la serie di vittorie ottenute prima del limite del piccolo atleta inglese durante il 1937 è veramente impressionante.

Dopo le sue vittorie su Angelmann, Schaefer, Pierre Louis, Decio, Milligam, Huguenin, Petit Biquet e Warnock, a Liverpool e Londra sono entusiasti di questo atleta che fa strage di avversari di classe e di vuol opporlo al connazionale Benny Lynch, detentore del titolo mondiale dei mosca. Forse si è avuta troppa fretta (diciannove anni sono pochi per disputare un titolo mondiale) e così il giovane Peter, dopo tredici brillanti riprese, fu messo «f. c. r.». Ma non si dette per vinto e, cinque mesi dopo, eccolo nuovamente opposto a Lynch. Questa volta non solo arriva in fondo alle quindici riprese, ma costringe il campione del mondo al pareggio.

Ed eccoci alla storia recente: l'americano Jackie Jurich viene in Inghilterra per tentare di togliere il trofeo mondiale a Lynch; ma questi non è ormai più un peso mosca e perde il titolo sulla bilancia. Gli inglesi mettono allora avanti Peter Kane e la loro fiducia non va delusa perchè il prodigioso piccolo atleta di Liverpool batte Jurich e diventa, appena ventenne, campione del mondo.

A questo punto qualcuno potrà credere che la breve nota possa essere chiusa con un secco: «nulla da fare, perciò, per Urbinati». Affatto. Il 1938 è ormai lontano e, se vogliamo pensarci bene, non fu certo una bella annata per il pugilato. Oggi il neo-campione d'Europa ha ventitre anni e non solo ha messo testa a partito, ma è atleticamente molto più solido di quanto non fosse due anni fa. Peter Kane è indubbiamente un peso mosca molto potente e perciò pericoloso dal principio alla fine dell'incontro, ma tecnicamente non crediamo sia all'altezza di Urbinati. In un incontro tra questi due campioni la forza del romano sta nella mobilità, nello scatto e nell'attacco di sorpresa, mentre le probabilità di vittoria di Peter Kane sono chiuse nella potenza dei suo pugno e nella continuità e durezza degli attacchi intenti a fiaccare, alla distanza, le energie dal più leggero avversario.

Si effettuerà il confronto? Dove? In Inghilterra o in Italia?

Dicono che l'inglese faccia fatica a mantenersi sotto i Kg. 50,800 e noi ci crediamo, poichè un atleta che già a diciotto anni pesava più di 50 Kg., a vent'anni dovrebbe fare molta fatica a restare nel limite del mosca. Ed anche di questo particolare, quando l'incontro Kane-Urbinati non sarà solo una supposizione, si dovrà tener calcolo nei pronostici.

Volpi

Riflessi

Niente calciatori stranieri

Il mondo calcistico francese è in rumore. A quanto sembra infatti il Ministero del Lavoro e quello dell'Educazione Fisica, avrebbero deciso di rifiutare l'autorizzazione di lavoro ai calciatori stranieri in blocco: vale a dire tanto ai nuovi venuti quanto a coloro che si trovano in Francia da tempo. Di qui, a Lilla l'unghrese Mora, centro-mediano dell'«Olympique», si è visto rifiutare il rinnovo del permesso di giocare. A cosa è dovuta questa misura? Si vuol forse stabilizzare il calcio francese a progredire basandosi unicamente su elementi nazionali? Non sembra, fondamentale la misura restrittiva tende ad altri scopi che, a un primo esame, non appaiono troppo ben definiti.

Mica tanto pazzo!

Gerrit Schulte, il più elegante dei corridori olandesi. Il «pazzo pedalatore», fino ad ieri un po' corridore su strada e un po' su pista, ha deciso di dedicarsi esclusivamente a quest'ultima, non perchè vi si ritiene più adatto, ma perchè costa meno fatica e rende di più. Mica [illegible] questo olandese! Su strada non lo vedremo più che nel Gran Premio delle Nazioni, la corsa a cronometro che ben si confà alle sue doti di stradista e pistaiolo e che vuol vincere a ogni costo.

La sciabola francese!?

I giornali francesi ci narrano di un grande successo di Edoardo Gardère (il quale ha battuto alla sciabola, ad Amsterdam, nientemeno che il campione d'Olanda, per 10 a 7. Poichè «le sabre français», ci racconta uno di questi giornali, è stato vivamente applaudito, ci domandiamo quando mai, o meglio — per dirla all'italiana — abbia visto la luce. Di Edoardo Gardère fiorettista noi siamo gli ammiratori più convinti, ma per Edoardo Gardère sciabolatore può andar bene soltanto il campione d'Olanda. Questa masnada di grandi fiorettisti francesi di volersi giocare d'essere sciabolatori, non è del resto recente. Edoardo Gardère ha dei precursori ben più illustri di lui.

Dal volante allo sci

L'automobilista Sommer vince una gara a Sestriere

Sestriere, 15 dicembre.

Si è corsa oggi una gara di slalom organizzata dal Circolo Sciatori Sestriere e riservata agli ospiti degli alberghi.

La gara ha avuto 20 partecipanti, di cui 5 signore e si è svolta sul percorso Alpette-Cella di Sestriere. Molta neve ottima. Si è classificato 1.o il noto corridore automobilistico Raimondo Sommer, in 3'6"; e 2.o il Littore di tennis Pietrafraccia in 3'15"1/5; della signora, 1.a Livia Bertolini in 3'7"4/5.

Sulle nevi di Claviere

La gara nazionale di discesa

L'incontro Piemonte-Lombardia sospeso

Claviere inizierà domenica la sua attività sciatoria con la gara nazionale di discesa, organizzata dal locale Circolo sciatori. La prova avrebbe dovuto essere abbinata al classico incontro Piemonte-Lombardia, ma quest'ultimo, per varie circostanze, è stato all'ultimo momento sospeso. Sul percorso che dalla località La Plaie, per la grangia La Cocha, scende al campo Principe di Piemonte, gareggeranno molti ottimi dilettanti nazionali, tra i quali quelli [illegible] e del Gul. di Torino.

L'assemblea generale della sezione torinese C. A. I.

Ieri sera con un numeroso concorso di soci della sezione di Torino del C.A.I., si è svolta l'annuale assemblea generale. Il presidente ha aperto la seduta commemorando i camerati scomparsi nell'anno XVI.

Ha avuto un ricordo vibrante nell'assemblea la prospettata nuova sistemazione dei rifugi delle Alpi Occidentali, che risolva in pieno il grave problema dell'ospitalità in alta montagna. La notizia, poi, che le costruende teleferiche di servizio ai rifugi Torino e Gonella, entrambi sopra i 3000 metri, verranno parzialmente adibite al trasporto delle persone, ha suscitato favorevole impressione. Il difficoltoso accesso a questi importantissimi rifugi del Monte Bianco verrà così di molto agevolato.

Nel corso dell'anno XVI con i fondi già resi disponibili si è provveduto alla sistemazione di varii rifugi e campane nelle valli di Susa, Lanzo, Chisone e Ollomont, mentre nell'anno XVII particolari cure verranno rivolte ai rifugi della catena del Bianco.

Severi provvedimenti della Federazione Pugilistica

Roma, 15 dicembre.

La F.P.I. ha preso i seguenti provvedimenti a carico dei seguenti pugili: De Angelis Fausto, di Roma, ritiro della licenza per assoluta mancanza di serietà e di spirito agonistico nell'incontro da lui sostenuto a Bologna il 10 c. contro il pugile Bizzi; Celli Raffaele, di Frascati, squalifica dai ranghi federali e denuncia all'autorità giudiziaria per aggressione e ferimento ai danni dell'arbitro Galletti nella riunione di ieri, a Roma (Teatro Jovinelli).

Jean Morin, di Tolone, pugile classificato 1.o nella gara della Federazione francese di boxe: seguito buona e denuncia alla Federazione stessa per essersi presentato al combattimento contro Turiello priva di adeguata preparazione.

Adunata di specialisti alla Piscina Mussolini

Sabato sera alle ore 21, nella piscina dello Stadio Mussolini, avrà luogo una riunione di nuoto e tuffi per la disputa del «Trofeo G.U.F.». La partecipazione è riservata alle Società piemontesi che vi hanno aderito in massa inviando tutti i loro migliori elementi. Le gare in programma sono: stile libero metri 100, 400 e 800; dorso metri 100; rana m. 200; staffetta mista 3x100 e olimpica 4x200; tuffi da metri 3, 5 e 10.

Il G.U.F. ha iscritto 38 nuotatori, il Dopolavoro Fiat 33, la Frigi 9 e il Torino Nuoto 5. E' assicurata la partecipazione di Gambetta, campione e primatista italiano dei 200 metri liberi e di Buria, primatista italiano dei 200 metri sul dorso. Tra i migliori elementi vi parteciperanno Panerai, Ezra Barale, Filotto, Generali, Pigorini, Lingua, Berardelli, Biscaglia, Severgnini, Stinchi nello stile libero; Belgrano, Pfister, Romano, Buoni nella rana; Fenoglio, Staderini, Rosina, Renzetti e Marchisio nel dorso. Nei tuffi saranno presenti i campioni italiani Nicastro e Bella e l'assaltatrice Maroero.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Frou-Frou* di R. Thorpe.

Frou-Frou è la moglie-bambola, il minuscolo fatuo e delizioso; il film di Frou-Frou s'ambienta verso la metà dell'ottocento americano, il cavallo di battaglia per scenografi e costumisti di Hollywood; e Frou-Frou è Luise Rainer. Se già nell'attrice non conoscessimo gli abilissimi e un poco artificiosi contrappunti di bravura, si potrebbe gridare alla rivelazione, tanto questo personaggio sembra tagliato su misura per quei contrappunti. La moglie-bambola ruberà alla sorella maggiore il fidanzato; sarà per il marito una moglie molto egoista, per il suo bimbo una mamma-bambina; e poi, per il primo uomo che riuscirà a suscitarle un diverso fremito, abbandonerà la sua casa, suo marito, suo figlio, verso i ripieghi della spostata. Alla fine, marito e amante si troveranno, si sfideranno a duello; l'amante sarà ucciso; e poichè, nel frattempo, la povera Frou-Frou si sarà messa a tossire con l'insistenza d'una signora dalle camelie, esalerà il suo ultimo respiro dopo aver consolato il marito e sua sorella: la donna che sarebbe dovuta essere accanto a lui. Quest'ultima parte del film è voluta e posticcia, non basta l'abilità degli interpreti a ravvivarla. Ma tutti gli episodi precedenti erano stati condotti con accortezza; e questa maggior parte della vicenda forma come un buon film, con il pelo. Infine, quasi di un'appendice, il melodrammino che s'è detto. La Rainer, bravissima. Le sue svenevolezze in ei bemolle, quell'entrare nella battuta di sbieco, come scivolando su di un passo di danza, quell'occhieggiare tanto sapiente da parere meccanico, ogni spontaneità tanto calcolata da non riuscire mai a celare il calcolo che la governa, appaiono qui stranamente, felicemente giustificate dalla figuretta di Frou-Frou; e poi giunge l'accento netto, la frase ferma, lo stacco vissuto, a un'altra volta rivelare l'autentica interprete. Sono accanto a lei Melvyn Douglas, Robert Young, Barbara O'Neill.

m. g.

Il concerto Kleiber al Teatro di Torino

Come è stato annunciato, il quarto concerto sinfonico al Teatro Eiar di Torino sarà diretto dal maestro Erick Kleiber. Il programma comprende: Wagner: *I maestri cantori di Norimberga, preludio al primo atto;* Pizzetti: *Rondò veneziano;* P. Calabrini: *Suite appenninica* (nuovissima per Torino), a) Introduzione, b) Scherzo, c) Notturno; Beethoven: Leonora, «ouverture» n. 3. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria del Teatro di Torino, Via Montebello n. 5, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - MA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PR - AN - ST - RO 2 - TI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 25: Giornale radio — 9,45: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole rionionari — 11,50: Trio Chesi-Zanoli-Cassone — 11,55: Dischi — 13,15: (sol. AN): Concerto di Cultura musicale dopo il concorso Dischi di racconti — 14,15: Borsa.

TO 2 - RO 2 - MA 2 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13: Orchestrina Cruset — 13,30: Concerto bandistico diretto dal M.o Paolo Arlandi — 14: Dischi — 14,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PR - CT — Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto di Piccola Orchestra da camera diretto dal M.o Antonio Pedrotti con il concorso della violinista Lina Pasero e del violista Giuseppe Mattenci — 17,30: Marinaio Bnea aerea dell'Impero, bollettino prenavi.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CT - FI 2 — Ore 19,20: Dischi di musica teatrale — 19,40: Lezione d'inglese — 20,10: Commento ai fatti del giorno — 20,30 circ. MI): Radiorchestra diretta dal M.o Gino Filipanini — 21: Stazione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Mitropoulos. Nell'intervallo: Padre Tommaso Maria Gallino: Il presepe nell'arte italiana - Il periodo Paleocristiano e Bizantino (lettura) — 23,15-23,35: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 2 - GE 2 - AN — Ore 19: Musica varia autarchici e curiosità — 19,20: Quarietto d'archi — 20,25: Commento ai fatti del giorno — 20,30) «Musica», operetta di Valente e Tagliaferri, diretta dal M.o Adolfo Del Vecchio. - Indi musica da ballo fino alle 23,30.

TO 2 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 2 - MI 2 - TI — Ore 21: «L'oro blu», commedia di Carlo Salsa — 21,40: Dischi — 21,45: Orchestrina ritmica. Nell'intervallo: Attualità — 22,30: Musiche brillanti dirette dal M.o Cesare Gallino — 23,15-23,35: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - Budapest: 19,30: Trasmissione dall'Opera - Bucarest: 18,35: «Cavalleria rusticana», op. di Mascagni - Lilla: 21,30: «Il gallo d'oro», op. di Rimski-Korsakov - Londra R.: 21,45: «Il lacchè di seta della Regina», operetta di Rosenthal — PRosa - Parigi P.T.T.: 20,45: «La grande notte a cagnè», comm. di Bernier-Bellot - Lilla: 21: «Pseudonimo», comm. di Dorvan - Radio Parigi: 21,30: «Madama Quinze», comm. di Sarment.

La Famiglia del Compianto

Marchese

Luigi Cuttica di Cassine

Ten. Colonnello d'Artiglieria a riposo

commossa per la manifestazione di affetto tributata al Caro Scomparso, desidera esprimere la sua viva gratitudine a tutti quanti parteciparono all'accompagnamento funebre.

Un particolare ringraziamento vada al Comando del Presidio Militare di Milano, al Comando del Terzo Reggimento Artiglieria Celere che prestò la scorta d'onore, ai Sigg. Ufficiali che intervennero per gli altri Comandi Militari, alla Società d'Incoraggiamento Arti e Mestieri, alla Soc. An. Vetreria Milanese Lucchini e Perego, all'Ing. Carlo Monti ed alle Rappresentanze tutte. (6881)

Milano, 15 dicembre 1938-XVII.

Giulietta Durando esprime sincera riconoscenza a quanti vollero unirsi al suo dolore per la perdita dell'adorato fratello

Giovanni Durando

Un grazie speciale alle Suore Nazarene ed agli Istituti, Opere pie ed Asili che vollero portare il loro riconoscente saluto.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

†

Mercoledì 14 corr. alle ore 3,30 munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava in Losanna il

Marchese

Alessandro Compans di Brichanteau Challant

Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re Imperatore - Chv. di On. e Dev. del Sovrano Militare Ordine di Malta

Angosciati ne danno il doloroso annunzio:

la consorte **Elisa Biddi;**
il fratello **Lodovico,** consorte e figli;
le sorelle **Maria Margherita Grisi dalla Pità** e consorte; **Leontina Sartorio,** consorte e figli;

gli zii, nipoti, cugini, i parenti tutti, il Rag. **Piero Ruga** e l'affezionato personale della casa.

La cara Salma sarà trasportata a Torino. I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Teresa. Si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel suo novantaseiesimo anno, sereno e cristianamente come visse, decedeva in Pollone il Gr. Uff.

Felice Piacenza

Comm. Santissimi Maurizio e Lazzaro e Cavaliere del Lavoro

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Livia** col consorte **Alfredo Drago,** figli, nuore e nipoti; i figli: **Guido; Mario** con la consorte **Maria Capriolo** e figli; **Enzo** con la consorte **Baby Rolla Rosazza** e figli; i cognati e cognate; nipoti e pronipoti; il diletto cognato **Giuseppe Bozzalla** e l'affezionata **Elisa Lonero.**

I funerali avranno luogo a Pollone sabato 17 alle ore 10.

Non fiori ma beneficenza.

Pollone, 15 dicembre 1938-XVII.

(Impresa Municipale Ivaldi, Biella)

Il **Consiglio d'Amministrazione,** il **Consiglio Sindacale, impiegati** e **maestranze** della **Soc. An. Lanificio di Pollone, Piacenza e C.,** hanno il dolore di partecipare la perdita avvenuta stamane del Gr. Uff.

Felice Piacenza

Cavaliere del Lavoro

padre degli Amministratori Guido e Enzo.

Pollone, 15 dicembre 1938-XVII.

(Impresa Municipale Ivaldi, Biella)

Il **Consiglio d'Amministrazione** del **Lanificio Scuola e Felice Piacenza** partecipa la dolorosa perdita del suo Fondatore e Presidente Gr. Uff.

Felice Piacenza

Cavaliere del Lavoro

avvenuta stamane.

Biella, 15 dicembre 1938-XVII.

(Impresa Municipale Ivaldi, Biella)

Il **Comune di Pollone** annunzia la dolorosa perdita del Gr. Uff.

Felice Piacenza

illustre e benemerito cittadino e padre del suo Podestà.

Pollone, 15 dicembre 1938-XVII.

(Impresa Municipale Ivaldi, Biella)

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Pizzo Amalia

Ved. MILANASSO e ANTONIAZZI

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli **Gino** ed **Ernesto,** le nuore, i nipoti **Giovanni** e **Nilde** che tanto adorava, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 17 corr. alle ore 15,30 partendo da Via Tuscano 1.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

M'glietti Antonio

di anni 77

La moglie, il figlio, la nuora e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Gregna, sabato alle ore 10.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41183

La **Famiglia GHIGO** unita a tutti i parenti ringraziano di cuore quanti hanno preso parte al loro profondo dolore.

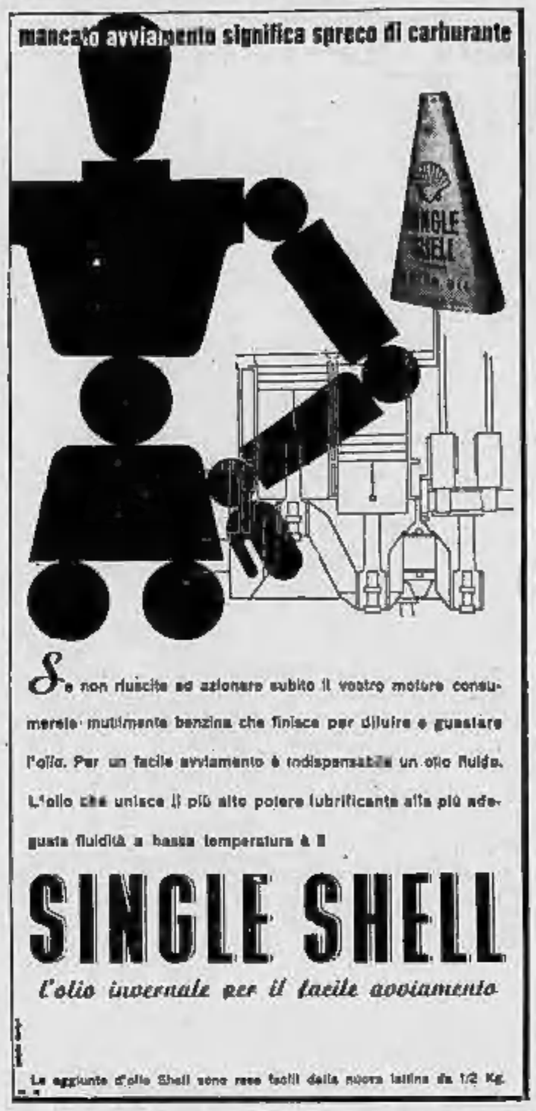
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

MEMENTO

Stamane, 16 corrente, nella Chiesa del S.S. Angeli Custodi, dalle 7 alle 11, verranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio della Compianta **Damigella ADELINA ROSSI.** I nipoti ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel rimpianto e nella preghiera. 26235

Sabato 17 dicembre nella Chiesa di Santa Giulia dalle ore 7 alle 10,30 saranno celebrate Messe anniversarie in memoria e suffragio del compianto **GIUSEPPE LONGO.** La moglie e la figlia ringraziano i buoni che vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 17 dicembre, 2o anniversario della scomparsa del compianto **Dott. Cav. COTTA RAMUSINO GABRIRO,** alle ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe saranno celebrate Messe in suffragio. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.



Se non riuscite ad azionare subito il vostro motore consumerete inutilmente benzina che finisce per diluire e guastare l'olio. Per un facile avviamento è indispensabile un olio fluido. L'olio che unisce il più alto potere lubrificante alla più adeguata fluidità a bassa temperatura è il

SINGLE SHELL

l'olio invernale per il facile avviamento

Le aggiunte d'olio Shell sono rese facili dalla nuova latina da 1/2 Kg.

CERVINIA-BREUIL

NEVE ABBONDANTE E FARINOSA

IMMINENTE INAUGURAZIONE

FUNIVIA

PLATEAU ROSA

mt. 3500

LA PIU' ALTA FUNIVIA D'EUROPA

Il crocicchio di tre mondi

Dove giunsero le Legioni romane dove si era alleati con Venezia

Una nazione di 50 milioni di turchi in Asia? Visita alla deserta caverna di Zoroastro

(DAL NOSTRO INVIATO)

TABRIS, novembre.

Ho voluto fare una diversione nella regione di Urmia, ora battezzata Rezaie, per visitare la grotta di Zoroastro. La leggenda vuole che lì si fosse ricoverato il profeta. La visita mi è costato quattro giorni di tempo, viaggio in auto e a dorso d'asino. Viaggio disastroso per la completa incomprensione dei linguaggi. Infatti all'ultimo momento l'autorità, pur concedendo in via eccezionale il permesso di transito e ma dopo insistenze e interventi di influenti conoscenti persiani, non ha voluto dare lo stesso permesso al mio autista che mi serviva da interprete, perché russo.

Il fuoco e il diavolo

L'autista aveva la famiglia sull'altopiano d'Urmia, appunto per questo la polizia gli ha negato il permesso. Il Governo di Tehran favorisce lo smembramento degli Assiri che, quando sono riuniti, diventano politicamente pericolosi. Durante la guerra questi Assiri, sotto la guida dell'Aga Petros e con l'assistenza dei Russi, si erano organizzati a Stato cristiano indipendente, partecipando da ottimi soldati alla lotta contro Turchi e Curdi, secolari odiati nemici. Quando il fronte russo cadde per effetto della rivoluzione interna, i Turchi avanzarono e il assalirono sull'altopiano di Urmia, massacrandoli. Parte migrarono nell'Irak settentrionale dove vennero inquadrati in battaglioni sotto bandiera inglese, parte rimasero sui luoghi e si dispersero in Persia.

Così, causa il problema politico degli Assiri, sono rimasto senza interprete e mi son dovuto adattare ad un autista che mi comprendeva soltanto a segni. Nella regione d'Urmia, poi, ho trovato rarissime persone che potessero comprendersi e che sapessero farsi intendere da me. Là si parlava il turco, il farsi, il russo, l'armeno, i dialetti curdi e assiri, ma non si sapeva sillabare una lingua europea. Unico tratto d'unione qualche parola araba. Inoltre non esisteva la minima organizzazione assistenziale alberghiera. Lì lì non passano mai forestieri, o ben di rado.

Dinanzi alla grotta di Zoroastro credevo d'assistere ai riti antichi degli adoratori del fuoco. Mi si è presentata agli occhi invece una comune caverna totalmente abbandonata. Che fosse proprio quella di Zarathustra? Nessun segno di culto musulmano all'intorno, nessuna torre del silenzio in vista dove esporre i cadaveri al pasto degli uccelli e degli animali da preda. Non ho visto il fuoco sacro sorgere dalla terra, ma soltanto escrementi d'animali. Veramente non potevo pretendere di trovare lì i bassi altari quadrangolari donde scaturiva la fiamma, perché il fuoco ardeva eterno nel Caucaso sulla lingua di terra degli odierni pozzi di Surakany, a Baku, e ardeva pure eterna nella zona dell'antica Susa o delle moderne Concessioni petrolifere. Ci sono ancora, in Persia, gli adoratori del fuoco, i Parsi, ma non sull'altopiano di Urmia, ridotti a poche migliaia a Tehran, a Shiraz, a Yezd. Presso Urmia ho trovato invece dei Caldei cattolici e Assiri nestoriani, insieme a musulmani curdi e turchi. Più giù, verso i boschi dell'alto Irak, avrei trovato altri strani credenti, gli Yezidi o adoratori del diavolo. Essi riconoscono l'esistenza di un dio del bene e di un dio del male ma pregano soltanto per il dio del male perché è lui che si deve temere, è lui perciò che si deve tenere amico e avere benevolo.

Fra l'Asia, l'Europa e l'Africa

Non ho trovato gli adoratori del fuoco, ma ho trovato invece un secondo Mar Morto, con questa differenza che il nuovo Mar Morto non si trova sotto il livello del mare, bensì a 1300 metri sopra. Tre giorni la neve che ammanta già la cima del Rahand, scendeva alle sue rive. E' il Lago d'Urmia, che sta di fronte a quello turco di Van, vasto da sembrare un mare. E' ipersalato. Il salsedine, circa un quintale e mezzo di sale per ogni metro cubo d'acqua. Già prima d'arrivarvi avevo notato nella steppa aree delle incrostazioni bianche. Acqua evaporata. Lo superficie del lago era deserta e cupa, non rifletteva l'azzurro pallido, di questo bel cielo di Persia, ma il grigio del deserto ondulato, deserto fortissimo quando vi arriva l'acqua non salata. Per certe coltivazioni vi risultano sufficienti l'acqua piovana e lo scioglimento delle nevi. La neve cade alta anche due metri in gennaio e febbraio. Cotone, orzo e frumento ri-

Visione dell'altopiano di Urmia

sultato del 1930, di fronte all'avanzata delle forze rosse. I disegni geografici di Lloyd George e Clemenceau, che non andavano più d'accordo, venivano straccisti dalla lama delle baionette di popoli in armi. Turchia kemalista, Impero iranico e Unione sovietica si accordavano per il rispetto delle e stato qua e dei confini come si trovano oggi. Anzi le due bandiere rosse, quella colla mezzaluna e quella colla falce, s'univano nella lotta contro l'Europa. La discordia dei vincitori europei faceva il resto.

L'Azerbaigian rimaneva diviso. La parte nord coi petroli divenuta una Repubblica socialista sovietica, la parte sud con Tabriz e il lago d'Urmia restava alla Persia, ma gli autoctoni di questo come di quell'Azerbaigian non sono né russi né persiani, ma turchi, e parlano un dialetto turco. Le statistiche ufficiali sovietiche sulla Azerbaigian danno il sessanta per cento di Turchi. A Baku, dove si parla la medesima lingua che a Tabriz, su 80 mila studenti la metà è turca. Nella repubblichetta sovietica di Nakicevan, l'85 per cento della popolazione è turca.

Questa faccenda dei turchi in Russia e in Persia, qui nell'Azerbaigian e ancora a Zenjan, a Kazvin e a nord del Korussan, due o tre milioni nel territorio dello Stato, trenta milioni entro i confini sovietici, nella terra dei Turcomanni e Tartari, nel deserto di Karakum, e Tegiek, a Bokhara ed Ashkabad, in quelli che più furono centri dell'islamismo medioevalico, questa faccenda dei cinquanta milioni complessivi di turchi mi ha sempre appassionato. A parte quelli che possono essere i disegni espansionistici della nuova Turchia, a parte le ambizioni panturche e le correnti etniche totalitarie risultate e rinvigorite in genere tra i popoli orientali dalla trionfante concessione occidentale della patria razzista, abbiamo voluto osservare se esiste qui nell'Azerbaigian persiano, tra questa popolazione di razza e lingua turca, un movimento di gravitazione verso Ankara. Ebbene, abbiamo trovato un sentimento d'orgoglio e di fierezza d'appartenenza al «turchismo», ma nessuna corrente irredentista. I Turchi di qui — e mi riferisco al giudizio di quelle che può essere chiamata la classe media-borghese — non avvertono aspirazione d'unione politica alla Repubblica di Ataturk. Non nascondono di sentire fissi su di loro gli occhi dei panturchisti di Ankara, ma la fede dei Turchi dell'Azerbaigian persiano è questa, e potrà apparire strana: il ceppo della Turchia è a Tabriz, quelli di Erzerum, Sivas, Ankara e Istanbul sono Turchi staccati.

«Noi e quelli del Turkestan siamo la madre, e quelli dell'Anatolia sono i figli», mi diceva con una frase espressiva un ricco e colto signore di Tabriz, che aveva fatto i suoi studi in Francia, imparentato con la famiglia dell'attuale Ministro dell'Iran a Roma, i cui nipoti mi sono stati cordiali e premurosi durante il soggiorno in Persia. Soltanto nel 1908 ci fu a Tabriz un movimento dei Giovani Turchi, in voga anche di panturchismo, ma erano i momenti della cacciata di Abdul Hamid. I Giovani Turchi di Persia volevano, conformemente a quanto avevano ottenuto i compagni sul Bosforo, strappare una carta costituzionale allo Scià Mohammed Alì. «Nell'ipotesi di una grande patria turca — ripeteva il notabile di Tabriz — saranno quelli di Ankara che dovranno unirsi a noi, non noi a loro. Il centro geografico, etnico ed economico della grande Turchia è qui, ai piedi del Caucaso, non sulla steppe anatoliche».

— E per l'Azerbaigian sovietico? — ho chiesto io — alludendo a certe pretese russe che l'Azerbaigian persiano debba andare unito a quello.

«No, ha concluso l'amico. Sarà l'Azerbaigian ora sovietico, ma in realtà terra turca, che dovrà unirsi al nostro, non viceversa».

Problemi intricati e complessi. E se i tre amici, che incrociano oggi le loro frontiere sul Caucaso, diventassero un bel giorno cani e gatti? Oggi i tre Governi fanno soltanto della politica di convenienza: grande amicizia. Le intenzioni sul domani potrebbero esser ben differenti.

I Turchi sono ambiziosi della loro razza turanica. I Persiani si vantano d'essere padri degli Ariani. Gli Imperi dell'Iran hanno sempre combattuto contro il Turan. E i Russi, bolscevichi o zaristi, rimangono sempre gli slavi che premono per arrivare ai mari caldi del sud.

Antonio Lovato

L'inquietudine polacca per il movimento ucraino

Varsavia, 15 dicembre.

Proveniente da Leopoli ha fatto ritorno oggi a Varsavia il Nunzio apostolico monsignor Cortesi che si era recato nel capoluogo della piccola Polonia orientale per conoscere da vicino la situazione creatasi in queste ultime settimane in seguito all'acuirsi dell'agitazione ucraina che non manca di ripercuotersi sulla Chiesa cattolica e su quella di rito greco orientale. Monsignor Cortesi ha avuto occasione di conferire con il Vescovo cattolico monsignor Twardowski e col Vescovo di rito orientale Szeptycki.

Questi ambienti politici attribuiscono molta importanza a questa visita del Nunzio apostolico in quanto si ritiene che essa contribuirà a pacificare gli animi inaspriti dalle recenti manifestazioni della minoranza ucraina di rito orientale e dalle contromanifestazioni dei polacchi cattolici che in qualche centro avevano assunto forme di aspra violenza. La missione di monsignor Cortesi ha contribuito a tranquillizzare gli animi e si spera che il suo invito alla pacificazione rivolto ai polacchi cattolici romani e agli ucraini di rito orientale non rimarrà senza effetto. In seguito all'agitazione condotta dagli ambienti ucraini di Polonia e alla costituzione dell'Ucraina sub carpatica, il problema ucraino viene sollevato anche dalla stampa polacca, la quale parte dal principio che i territori dove si trovano anche le minoranze ucraine sono per tradizione storica polacchi.

In relazione all'attuale tensione il quotidiano conservatore *Czas* dopo aver proclamato che la Polonia non può tollerare l'esistenza nella Rutenia subcarpatica di un centro ucraino di irredentismo e che la politica polacca dovrà fare in modo di giungere a una revisione dello stato di cose che si è venuto a creare alla frontiera polacca, deplora che il Governo non abbia saputo risolvere il problema delle minoranze ucraine e che la sua politica sia stata caratterizzata da dannose fluttuazioni e indecisioni.

L'accordo in base al quale era stata stabilita una stretta collaborazione tra il partito dell'Unione, il più importante raggruppamento politico della popolazione ucraina, e il partito governativo polacco si è dimostrato ora inefficace anche in seguito alla agitazione di alcuni gruppi ucraini che svolgono un'attività contraria agli interessi dello Stato polacco. La presentazione al Sejm polacco da parte del gruppo di deputati ucraini di un progetto di larga autonomia per la minoranza ucraina di Polonia, progetto che comprende anche territori incontestabilmente abitati in stragrande maggioranza da polacchi, ha irritato l'opinione pubblica polacca la quale oggi reagisce con una certa asprezza contro le pretese avanzate dagli ucraini.

d. a.

Dopo la plebiscitaria votazione

Memel chiederà la rigida attuazione dell'autonomia

Berlino, 15 dicembre.

Si ha un primo computo di insieme dei risultati delle elezioni alla Dieta di Memel, che si sono svolte domenica scorsa, ed il cui scrutinio, data la complicatezza del sistema elettorale per cui ogni elettore ha dovuto deporre ventinove schede, una cioè per candidato, abbisogna di lungo tempo. Lo scrutinio, anzi, non è ancora del tutto terminato; cosicchè nemmeno i risultati che vengono annunciati sono da considerare, a stretto rigore, come definitivi sebbene si presuma che le modificazioni a cui possono ancor essere esposti non possano ormai essere che poche e insignificanti.

I risultati dello scrutinio

Il computo reca che: di due milioni e 88.833 schede validamente deposte (29 schede — come sopra si spiegava — per ciascun elettore votante) la lista unica dei tedeschi, capeggiata dal dottor Neumann ne ha ricevute 1.820.178, mentre le quattro liste lituane insieme ne hanno riportate complessivamente solo 268.658; ciò significa, anzitutto, che di tutte le schede deposte, tedesche e lituane insieme, l'87,1 per cento è andato ai tedeschi, percentuale che rappresenta per il germanesimo del territorio un aumento del sei per cento sulla percentuale del '35, che arrivò a riportare soltanto l'81,17 per cento delle schede deposte. Si fa rilevare che questa ultima votazione, la quale poi rappresenta la quasi unanimità, è stata potuta raggiungere malgrado il vivo movimento di immigrazione di elementi lituani intensificato straordinariamente negli ultimi tempi in precedenza delle elezioni, e malgrado la compatta votazione dell'elemento giudaico. In base a questi risultati la distribuzione dei ventinove seggi della Dieta, che nella Dieta ultima figurava con ventiquattro deputati tedeschi e cinque lituani, si presume che sarà — salvo modificazioni che eventualmente gli ultimi accertamenti dei risultati possano ancora apportare — di venticinque tedeschi e quattro deputati lituani.

I giornali commentano questa superba affermazione del germanesimo di Memel come un successo del nazionalsocialismo, del territorio autonomo, che si presenta ormai nella forma e con i caratteri della totalità che è intima e propria del movimento, identificando, cioè, completamente, tedesco con nazionalsocialista; e rilevano che l'eloquenza di questi risultati non potrà da domani che servir di norma alla condotta ulteriore del governo lituano di fronte al territorio autonomo i cui diritti, cementati dai trattati e dagli statuti, non possono, di fronte alla compattezza dell'elemento tedesco, subire ulteriori menomazioni.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che la popolazione di Memel ha con questa votazione solennemente proclamato davanti a tutto il mondo il suo carattere nazionale.

«E' questo un risultato superbo — dice — il quale ha fatto profonda impressione nella stampa francese ed inglese, ma il quanto al popolo tedesco non vi desta nessuna sensazione e tanto meno sorpresa».

Il giornale dice poi come il popolo tedesco ringrazi i connazionali di Memel soprattutto perchè essi hanno dimostrato come 15 anni di oppressione e di soffocazione nazionale abbiano avuto un risultato solo:

La Lituania alla prova

«Quello di mettere l'elemento tedesco alla prova, una prova dopo la quale la Lituania e con essa le potenze firmatarie degli statuti non potranno più fare a meno, per ogni ulteriore sviluppo, di prendere le mosse dai risultati dominanti di queste elezioni».

Il giornale aggiunge quindi che il popolo tedesco lascia volentieri «alla fantasia di terza parte dell'estero di trarre da questi risultati le drammatiche conseguenze che le son state da tante parti tratte», e che maschera di attesa vigilia di trarre. Ma è certo che, se i tedeschi di Memel, fieri come sono di questi risultati, si asterranno dall'anticipare in qualsiasi modo gli sviluppi, sarebbe altrettanto opportuno che anche i lituani tenessero un certo riserbo, e non facessero per esempio, come fanno, tanto sciupio di voce grossa a base di «inoccettabilità» e simili frasi fatte; e, per esempio, risparmiassero ai tedeschi di sentir parlare dell'immaginaria Klapeida invece della tedesca Memel.

E' chiaro, come si rileva dal tono e dalle espressioni di tutta la stampa, come da domani il germanesimo del territorio di Memel, forte di questi risultati, vorrà giovarsi della forza che essi gli conferiscono, per ottenere la piena, assoluta e indubitabile applicazione degli statuti autonomi a cui ha diritto e che la votazione di domenica ha, se possibile, aumentato; fino a che punto tuttavia potranno spingersi le richieste dei memelandesi non è possibile fin da ora stabilirlo. Si prevede un periodo di trattative fra i memelandesi ed il governo lituano, trattative che sembra culmineranno al prossimo ritorno a Kaunas dell'Inviato tedesco signor Zechlin, che si trova presentemente a Berlino.

I soliti diversivi

A proposito delle «drammatizzazioni» cui ricorre il sopraccitato giornale ed alle quali tanto volentieri si è dato da tarda parte all'estero la stampa per seminare allarmi e diffidenze attorno alla Germania, v'è poi il *National Zeitung* in quale in un telegramma da Varsavia descrivendo l'attività, anche a proposito delle elezioni di Memel di certi circoli polacchi, di quelli che cercano in questo momento di pescare nel torbido delle dispiegate situazioni orientali, i cui elementi sono tutti in movimento, e che cercano amici un po' dappertutto non esclusa Mosca, parla di «improvvisa fratellanza di Varsavia con Kaunas» per la quale si starebbe sfruttando lo spauracchio di una Memel tedesca: meno che coincidebbero in questi giorni con la presenza a Varsavia del borgomastro di Kaunas che è poi un governatore di Memel, Merkys.

In tema anche di allarmismo e di allarmento contro la Germania a fini concreti, ma non confessabili, di politica di potenza, tutti i giornali rilevano poi oggi con soddisfazione il buon colpo assestato dal consigliere federale svizzero Motta alla banda di denigratori e sabotatori della pace, i quali avevano accusato il consigliere di legazione tedesco a Berna von Bibra di complottare nientemeno che per la spartizione della Svizzera e ciò con preciso incarico avuto da chi di dovere e con precisa nomina nientemeno che a «Commissario per l'annessione della Svizzera».

I giornali esprimono il loro compiacimento per la difesa dal signor Motta fatta del distinto diplomatico tedesco, ma notano come assai più importante della panzana sia la sua origine e la via che essa ha fatto per arrivare a destinazione: nata cioè a Mosca e diffusa alla radio e raccolta dal solito *News Chronicle* e dalla solita *Oeuvre* per sfociare a Berna. Ecco dunque in scacciata sempre i soliti nemici della pace ed i soliti ben noti compari che tengon loro il sacco.

Giuseppe Piazza

Il dott. Neumann capo del partito tedesco di Memel

Liberté egalité fraternité

Quel che successe ieri mattina in un'aula del Tribunale di Tunisi

Sei mesi e 15 giorni a due italiani intemerati e sei giorni a un pregiudicato tunisino colto a saccheggiare

Tunisi, 15 dicembre.

Il Tribunale correzionale di Tunisi si è aperta stamane per commettere un'iniquità.

E' con vero dolore che noi pronunciamo una frase così grave e così oltraggiosa per la magistratura francese; ma siamo usciti verso le dieci, noi, alcuni colleghi stranieri ed il pubblico di italiani che era accorso al dibattito certo di assistere ad una assoluzione, col disgusto, invece, di ciò che avevamo visto, con uno sdegno inconcepibile per la condotta illegale del collegio giudicante, pel sopruso di cui due italiani, uno studente di liceo ed un vecchio sessantenne, sono stati vittime.

Raccontiamo i fatti nella loro nuda realtà.

E' sufficiente questo episodio a far luce sulla situazione dei connazionali di Tunisia più di cento inchieste di carattere politico o sociale: le due sentenze di stamane dicono ampiamente come gli italiani di Tunisia vivano nell'arbitrio di tutti i poteri e come polizia e magistratura si diano la mano in quest'opera nefanda di persecuzione.

Nei giorni delle dimostrazioni antitaliane che videro l'assalto a colpi di fiaschi d'inchiostro e d'insulti al nostro Consolato da parte della teppaglia rossa assoldata dalla Reggenza ed in cui furono infrante numerose vetrine di ditte e di enti dell'Avenue de Ferry, la polizia arrestava, fra gli altri, uno studente di liceo, il diciottenne Luigi Spano, ed un vecchio che a scalpana sia in piedi, il sessantaquattrenne Francesco Catalanotti, siciliano di Trapani che fa il tabaccaio in un lugurio della città vecchia.

Si erano trovati, questi due nostri connazionali, nel tafferuglio senza volerlo, e precisamente di fronte alla C.I.T., mentre gli «evoi» della Tarza Repubblica fracassavano i vetri sotto gli occhi complici della polizia.

Allora l'uno, lo Spano, avrebbe detto, rivolgendosi ad un agente: «Ma cosa fa la polizia? Perchè non interviene? Siete d'accordo coi dimostranti?».

La finzione della giustizia

L'altro, il Catalanotti, non ha detto nè fatto nulla su, preso com'era in mezzo al parapiglia, fu arrestato unicamente perchè era evidente la sua qualità d'italiano.

Portati entrambi in sezione, i due italiani furono violentemente percossi fra gli insulti all'Italia e al Duce, e nel loro riguardi il giudice istruttore stabiliva il verbo di oltraggio per lo Spano e di tentativo di violenza pel Catalanotti, perchè in tasca di costui fu trovato un coltello. Furono tenuti naturalmente in prigione fino all'udienza, e stamane sono comparsi, ammanettati, dinanzi al tribunale correzionale presieduto dal giudice Martinet — un fior di gentiluomo che addirittura all'amministrazione di tutti gli italiani. La sala alla Cour del Palazzo di giustizia si è aperta verso le 8 in una atmosfera grigia, quasi notturna. Fuori, diluviava; le vie della città erano ridotte a un solo torrente impetuoso. Sulle pareti bianche tirate a calce, una tellarina di Varsavia con Kaunas per la quale si starebbe sfruttando lo spauracchio di una Memel tedesca: meno che coincidebbero in questi giorni con la presenza a Varsavia del borgomastro di Kaunas che è poi un governatore di Memel, Merkys.

Un gruppo di accusati, i soli chiusi nei ferri, è piantato di fronte al banco presidenziale, guardato biecamente dagli agenti di polizia. Sono in maggioranza arabi, povera gente quasi nuda, vestito di stracci e di sporcizia; fra questo turbo miserevole vediamo i due italiani: il vecchio e il giovane, un onesto operaio che vive in questo paese da 30 anni e che non ha avuto mai, come dirà più tardi la difesa, nè condanne nè multe in mezzo secolo di vita, e lo studente di terzo anno di liceo, un giovinetto alto e sottile correttamente vestito di bigio, il solito buon figliolo di famiglia borghese. Sono stretti l'un l'altro quasi a difendersi dal contagio immondo; i polsi nelle manette si muovono senza posa insofferenti di un insulto così iniquo.

Celata nel pubblico, frammezzo i connazionali che sono accorsi all'udienza per confortare con la loro presenza i camerati vittime di così enorme ingiustizia, la mamma dello Spano piange sommessamente; deve essere uno strazio per la giovane signora vedere il figliolo sul banco degli accusati. Sono anche presenti tutti i famigliari del Catalanotti, moglie, figli e nipoti — una ventina di persone.

Entra il presidente; col solito rito ci si alza in piedi e ci si risiede; s'incomincia con un arabo imputato di furto. Un furto di galline e di grano che egli sconterà con un mese di prigione. Non capisce nulla il condannato, di ciò che il magistrato dice a voce rapida e confusa. Lo riconfigureranno gli agenti, trascinandolo brutalmente fuori dall'aula ed allora forse comprenderà che dovrà stare in prigione un giorno, un anno, forse tutta la vita.

L'accusato accusa

Poi l'usciere chiama forte Luigi Spano. Il giovane si avanza verso la sbarra con passo fermo senza ulteriglia, sereno e sicuro di sè. Catalanotti lo segue con passo incerto. E' vecchio, è stanco, è finito più che l'età non lo esiga; non conosce una parola di francese, quest'uomo che è qui da 50 anni, che è rimasto italiano contro tutte le lusinghe e tutti i sopusi; parlerà una strana lingua in cui affiorano piene di musicalità le belle espressioni del suo dialetto trapanese. Un interprete dovrà tradurre l'illustre presidente che interroga. Ma è la volta di Luigi Spano, ora. Gli viene contestato il reato. Il giovane non nega. Ricorda come si svolsero gli avvenimenti.

— Ero sull'Avenue Ferry quando vidi i gruppi di dimostranti avvicinarsi alle vetrine della C.I.T. La forze di polizia erano schierate lungo il viale, ma nulla fecero per impedire che la colonna raggiungesse il suo obiettivo. Sentii lo scroscio dei vetri infranti, vidi sparpagliarsi per la via opuscoli e fotografie contenuti nelle vetrine. Ebbi l'impressione che i dimostranti stessero per abbuffare le saracinesche; pensai che dentro dovevano esserci sicuramente gli impiegati; temetti una strage. Fu allora che mi rivolsi a un agente che era a poca distanza da me e gli dissi: «Perchè non intervenite? Siete forse d'accordo coi dimostranti?» Fui subito preso, ammanettato e condotto al posto di polizia. Là fui picchiato con bastoni e mi fu strappato dal bavero il distintivo...

Il presidente interrompe bruscamente e si adegna per l'accusa di aver lanciato contro il commissario Lemond e i suoi agenti. Ma Spano insiste, sicuro.

— Ho ancora i lividi — dice — e una ferita alla schiena...

Il presidente vuol sorvolare su questi particolari. Nell'aula ci sono troppi giornalisti stranieri... La interrompe ancora.

— Voi avevate il distintivo? allora siete fascista?

— Tutti gli italiani sono fascisti — risponde fermo l'accusato.

La difesa insorge. Questa non è materia di giudizio; qui si deve giudicare un reato, non una opinione politica.

Veste la toga un camerata di Tunisi, l'avvocato Valensi, che unisce un chiaro valore professionale a un'intemerata fede di italiano. Si unisce alle sue proteste il collega francese avvocato Perrussel che gli è compagno nella difesa; e il tribunale cambia argomento. Luigi Spano è accusato di oltraggio alla forza pubblica. L'infondatezza dell'accusa appare chiara come il sole. Il giovane non solo non aveva nessuna intenzione di oltraggiare rivolgendosi come si è rivolto al poliziotto, ma nelle stesse sue parole esaminate grammaticalmente non è possibile trovare oltraggio o ingiuria. Il pubblico, gli avvocati, gli stessi giudici sembrano convinti di ciò. Il P. M. sbriga in pochi minuti il suo compito quasi per togliersi il fastidio e chiede l'applicazione severa della legge.

Il nonno e il nipotino

Francesco Catalanotti non sa nulla di nulla. Egli si è trovato fra i dimostranti per puro caso, portava a passeggio il suo nipotino di quattro anni. La pietra... una pietra trovatagli in tasca è stata raccolta dal bambino pochi minuti prima in terra e il bambino l'aveva data al vecchio: «Tiennela tu...». Ciò ch'è capitato in quel momento, il vecchio non se lo sa spiegare. Il bambino non lo vide più, si trovò chiuso in cella; in molti lo picchiarono per fargli confessare non so che cosa. Già, per fargli confessare che la pietra era destinata a far strage di poliziotti, che quel mattino Francesco Catalanotti era uscito di casa con l'intenzione di massacrare tutti i francesi che incontrava. Il giudice istruttore ha dovuto faticare non poco per poter stabilire il reato. E finalmente saltò fuori un «tentativo di violenza». La sentenza che rivela a giudizio il vecchio dice che l'imputato fu arrestato perchè teneva il braccio alzato e serrato in pugno qualcosa. E' vero, in pugno sì: accadeva un affare incante; un coltello? Un'arma micidiale? No, il fischietto di Mario, il giocattolo del nipotino. Poi, grazie a Dio, la sezione salta fuori la pietra.

Non si discute. Francesco Catalanotti, vecchio cadente di 65 anni, povero essere senza forza più al termine della vita, colpevole verso la forza pubblica. Duemila guardie mobili sarebbero state troppe per un simile uomo se le venisse non l'avessero reso impotente. In questa atmosfera si svolge il processo. Fra i tanti italiani presenti nell'aula serpeggia un'aria di rivolta. Fortunatamente, ognuno sa reprimere lo sdegno, far tacere il cuore. Numerosi avvocati francesi che sono presenti in attesa del turno dei loro clienti se ne vanno per non assistere a tanta infamia. Infine, il Presidente dà la parola alla difesa. Tutti e due i patroni dell'accusato parlano fervidamente, con voce rotta dalla commozione. Infliggono quale pegno atto prendendo il dibattimento, cercano di evitare alla magistratura francese che può ha così lusinghiere tradizioni di imparzialità e di giustizia di commettere un così palese sopruso, pregano, supplicano, si appellano agli articoli del codice. L'avvocato francese specialmente che si dice orgoglioso di avere accettato la difesa dei due innocenti, di un vecchio che è nuovo — dopo tanti anni di vita — alla giustizia, di un giovane uscito appena dall'adolescenza che il Tribunale non dovrà piegare per sempre sotto il peso ingiusto di una condanna, conclude la sua arringa con un augurio: non vorrà la magistratura francese avere vergogna di una sua sentenza.

Meglio Barabba

Gli astanti sono ora protesi all'epilogo, attendono con ansia il verdetto che fra poco il Presidente proclamerà. Noi speriamo ancora, ma abbiamo torto. La Francia non è più il paese del diritto; di fronte all'odio di parte i codici si inchinano alla politica; l'ordine è di condannare, e condannare bisogna. Francesco Catalanotti — dice il verdetto — è ritenuto colpevole di «tentativo di violenza» e condannato a sei mesi di lavori forzati; Luigi Spano colpevole di oltraggio alla forza pubblica ne avrà soltanto per 15 giorni con 500 franchi di ammenda.

Ma il peggio viene dopo. Subito dopo, a giudicato un tunisino, un giovanotto di venti anni già carico di condanne, il quale durante l'assalto alla C.I.T. infranse vetri, cercò di sfondare le porte d'ingresso, asportò dalle vetrine oreflate opuscoli e fotografie. Questo fior di gentiluomo, il pregiudicato Ali ben Mohamed ben Mustafà, tre volte condannato per furto, due volte buttato in galera per spaccio di stupefacenti, senza che l'avvocato intervenga in suo favore, e dopo che il P. M. ebbe rinunciato alla parola dicendo di affidarsi alla clemenza del Tribunale, è stato condannato a sei giorni e, quindi, subito scarcerato. Eppure, nei suoi confronti c'era tutto: la violenza e non un tentativo di violenza, c'era il furto per aver lui delinquente asportato libri e oggetti esposti nelle vetrine, c'era anche l'oltraggio alla forza pubblica perchè all'atto dell'arresto il giovanotto aveva proferito parole ingiuriose verso gli agenti. Bisognava assolverlo o quasi, perchè questo è l'ordine.

Il verdetto iniquo che condannava gli italiani fu accolto dal pubblico dell'aula con un mormorio lungo. Vedemmo l'avvocato francese della difesa uscire indignato gesticolando. La moglie, le figlie, i nipoti di Francesco Catalanotti ruppero in pianto dirotto; la mamma di Spano, quasi sferzata dall'infamia commessa non ebbe più lacrime; abbracciò lungamente, teneramente il suo figliolo. Poi, la polizia si riprese i condannati per ripartirli in prigione, nelle tetre infette prigioni di Tunisi ove in una promiscuità orrenda rapinatori di strada, spacciatori di stupefacenti, scontano la loro pena ideando e organizzando le imprese future. Questo è il luogo che accoglie da oggi i due italiani sacrificati dalla giustizia alla politica.

L'avvenimento non richiede commenti. La Francia continua sulla via segnata, prosegue nella sua azione di prepotenza e di intimidazione verso i nostri connazionali. L'odio contro l'Italia esplode a ogni angolo di via da ogni bocca, in ogni momento. Cosa si vuole dal centoventimila italiani della Tunisia? Che essi facciano loro l'incitamento alla strage che un giornale ebreo antifascista lascia oggi dalle sue colonne: «...noi temiamo che i nostri giovani si facciano giustizia da se stessi...»? Cosa si vuole dai 50.000 uomini dai trenta ai quarant'anni che qui soffrono tutte le pene, angariati, perseguitati, messi alla fame? Si può chiedere ancora pazienza a questa sterminata legione di siciliani ardenti?

Profonda impressione in Francia per la condanna della Skobline

Parigi, 15 dicembre.

La condanna della moglie del generale Skobline a venti anni di lavori forzati ha vivamente impressionato l'opinione pubblica. Data le circostanze del processo, si considera che la giuria, condannando così severamente la moglie dello Skobline abbia particolarmente colpito, più che la persona accusata, i metodi della Ghepeù. E' infatti, l'azione malefica della polizia sovietica all'estero, e specialmente in Francia, che esce compromessa e condannata dal dibattito. Negli ambienti giornalistici si mettono in rilievo altri episodi significativi dell'attività della Ghepeù sul suolo francese e fra questi il ratto dell'ex-marinaio sovietico Vlassicenko, membro dell'Unione nazionale della nuova generazione russa in Francia, trasportato a bordo del vapore sovietico «Kiew» il 29 aprile 1937 e quindi sparito, ed altri delittuosi fatti rimasti finora impuniti.

Rivoluzione nell'Ecuador durata mezza giornata

Quito, 15 dicembre.

Un moto insurrezionale è scoppiato in Ecuador e minaccia di capovolgere la situazione dello Stato. Un reggimento al completo si è ammutinato ed ha occupato i punti principali della capitale, ponendosi al comando del generale Alba, nemico giurato dell'attuale Presidente della Repubblica. Costui aveva tentato di salire al potere con l'ausilio di altri generali; andata a vuoto la manovra, organizzava la rivolta.

L'attività di Quito è paralizzata. Sono stati chiusi i teatri, i cinematografi e gli altri pubblici ritrovi. Le autorità hanno assunto il controllo della radio e hanno istituito una rigorosa censura. Battaglioni di cavalleria percorrono le strade della capitale e di tanto in tanto fanno cariche per sciogliere assembramenti. La Camera è stata sciolta. A tarda ora si è saputo che gli ammutinati si sono arresi e che tale fatto è il risultato di una conferenza svoltasi al Palazzo del Governo, ed alla quale ha partecipato anche il comandante del reggimento. Successivamente, il Presidente della Repubblica Narvaes ha emanato un decreto col quale fissa la data delle elezioni generali al 15 gennaio prossimo, anzichè alla seconda domenica di maggio com'era disposto dal decreto di ieri. Il nuovo Parlamento si riunirà il 1° febbraio per una sessione di trenta giorni, e redigerà la nuova Costituzione. Il Presidente Narvaes rimarrà in carica come presidente provvisorio fino a quando non siano indette le elezioni in base alla nuova Costituzione: ciò significa che non potrà essere rieletto come presidente costituzionale, giusta una norma del suo predecessore.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo da Cuneo
del labaro della 1ª Legione Confinaria

E' giunto ieri sera, accolto con onori militari, il labaro della I Legione Confinaria, «Monviso» il cui comando, come è stato pubblicato ieri, da Cuneo è stato trasferito nella nostra città, a Porta Nuova, alle 17,30, erano schierati sulla banchina per rendere gli onori, una centuria della Milizia Confinaria, un plotone di bersaglieri con bandiera e fanfara, la banda della Legione Ferroviaria, la rappresentanza di tutti i Gruppi rionali coi gagliardetti e una numerosa rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e della Milizia. Erano presenti i rappresentanti del Corpo d'Armata e della Divisione, del Prefetto e del Federale e altre autorità. Il console generale Brandimarte, comandante la I Zona di Camicie Nere, accompagnato dal comandante la I Legione Confinaria e da ufficiali di Stato Maggiore, prima dell'arrivo del treno da Cuneo ha passato in rivista la truppa.

Il treno è giunto in perfetto orario accolto da tre squilli di tromba, dalla «Marcia Reale» e dall'«Inno Fascista». Mentre la truppa presentava le armi, il labaro recato da un ufficiale e scortato da graduati e militi armati è sceso da una vettura di prima classe. Preceduto quindi dalla banda della Legione Ferroviaria e attestandosi alla centuria di Milizia Confinaria, è uscito dalla parte di via Sacchi dove, nell'attesa, una folla imponente di cittadini si era adunata e che ha salutato romanamente al suo passaggio.

Da via Sacchi, piazza Carlo Felice, via Roma e via Santa Teresa il labaro e la sua scorta hanno raggiunto la nuova sede del Comando della confinaria.

All'Ass. Arma di Cavalleria

La commemorazione del generale Barattieri

Nell'annuale della morte è stato ieri sera commemorato nella sede dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, il generale di Corpo d'Armata Barattieri di San Pietro conte Warmondo, che ne fu il presidente onorario.

La sala — nella sede dell'Associazione, in via XX Settembre 50 — era letteralmente gremita di invitati, tra cui numerosissimi gli ufficiali. Tra le personalità intervenute era il Magnifico Rettore prof. Azzo Azzi. Il ten. col. Curreno, oratore ufficiale, ha lumeggiato con efficace parola la figura dello scomparso ed è stato fervorosamente e lungamente applaudito e complimentato dalle autorità e personalità presenti.

La risposta del Sovrano ai numismatici dell'« Alfredo Oriani »

E' stata fondata la sezione numismatica presso l'Associazione Alfredo Oriani in via Maria Vittoria 21. Essa annovera i migliori nomi piemontesi dei cultori di questa scienza. In tale occasione è stato inviato un telegramma di omaggio a S. M. il Re Imperatore, primo cultore delle scienze numismatiche d'Italia. S. M. il Re Imperatore s'è degnato rispondere:

«*Sua Maestà il Re Imperatore* ha gradito il saluto rivoltogli in nome della numismatica e per mio tramite ringrazia del premuroso cortese pensiero. - *Generale* Aimari di Bernezzo».

La nuova sezione culturale si propone di raccogliere in breve tempo tutti i numismatici del Piemonte, che sinora mancavano di una precisa organizzazione, ed a tal uopo si avverte che la sede sociale è a disposizione dei numismatici tutte le domeniche dalle ore 9.30 alle ore 12, per tutti gli schiarimenti.

In memoria di Sandro Sandri

Ci comunicano da Milano che ieri mattina nella chiesa di Sant'Agostino è stata celebrata una Messa in suffragio dell'anima di Sandro Sandri il nostro caro collega caduto in Cina nell'adempimento del suo dovere di giornalista fascista.

Con particolare soddisfazione è stata conosciuta la notizia che il Podestà di Milano ha deciso di intitolare una via al valoroso giornalista scomparso, che con la sua vita di audace combattente è stato un vero esempio di Italiano del tempo di Mussolini.

Voci della città

UNA «VOCE» ASCOLTATA. — La S.T.I.P.E.L. accogliendo una nostra «voce» ha provveduto ad indicare sulle targhette degli apparecchi a pagamento, nell'atrio di Porta Susa, che i gettoni si possono acquistare sia presso il tabaccaio sia presso l'edicola dei giornali, sia presso il buffet che funziona ininterrottamente dalle 7 alle 24. Ciò ad evitare l'inconveniente da noi segnalato, che il viaggiatore — naturalmente frettoloso — fosse privato della possibilità di telefonare dopo una certa ora.

PENSILINE ALLE FERMATE DEI TRAM. — In via Sacchi, all'imbocco di Corso Vittorio Emanuele, alla fermata dei tram, sono due pensiline che al pregio artistico aggiungono quello apprezzabilissimo di riparare dalla pioggia e dalla neve coloro che attendono. Perchè non costruirne di simili sulle banchine centrali di piazza Vittorio Emanuele Filiberto, punto di grande traffico, per il passaggio delle linee 8, 10, 15?

SISTEMARE LA PIAZZA EMANUELE FILIBERTO. — Come si è fatto in tutte le altre piazze perchè non sistemare i marciapiedi rialzati della piazza Emanuele Filiberto nello stesso modo che è stato fatto per il lato sud della piazza stessa? Solamente così si potrebbe disciplinare il transito dei pedoni e dei veicoli all'imbocco di corso Giulio Cesare; transito che in certe ore del giorno è affollatissimo.

LE MANIFESTAZIONI DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Il superbo successo
del concerto gratuito pel popolo

La Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista ha iniziato ieri sera al Conservatorio le sue manifestazioni musicali destinate, come quelle tanto fortunate dello scorso anno, ad avvicinare all'arte il popolo. Belle musiche, buone esecuzioni, ingresso gratuito, tre condizioni, le più propizie, necessarie, diremmo, al raggiungimento dello scopo.

Ieri sera fu la volta delle musiche strumentali da camera. Il concerto cominciò con un'opera che, sorta sulla fine del Settecento, è già piena di sentimento ottocentesco e dello stile proprio di Beethoven, il terzo *Trio* per pianoforte, violino e violoncello, op. 1. Il pubblico colse subito la fresca bellezza duratura della musica appassionata e disciplinata, ne gustò ogni parte e ogni aspetto, e, ascoltatala attentamente, proruppe in fervidi applausi ai valorosi esecutori al violinista Pierangeli, al violoncellista De Napoli, al pianista Fuga, cioè al Complesso strumentale de *La Stampa*, che il nostro giornale aveva inviato, messaggero d'arte e di cultura, al pubblico dell'Istituto di Cultura Fascista, e di cui i lettori sanno i pregi riaffermati nei frequenti concerti. Seguì un *Concerto* di Bach per archi, ridotto per due violini (Pierangeli e Monetti) e pianoforte. La grande voce del *cantor* lipsiense destò commozione ed entusiasmo. Infine il Trio, op. 101, di Marco Enrico Bossi ricordò l'alta persona dell'organista celebre, del compositore colto e fecondo, e procurò altri applausi agli strumentisti.

Particolarmente gradito dal numeroso pubblico, il fascicolo offerto gratuitamente a tutti gli intervenuti, contenente brevi note di commento alla musica eseguita, stese dal camerata prof. Andrea Della Corte.

Hanno assistito numerose autorità e rappresentanze fra le quali il Podestà.

La conferenza Ciarlantini alla «Pro Cultura Femminile»

Nella bella sala della «Pro Cultura Femminile» di via Cernaia ha avuto luogo ieri pomeriggio, sotto l'egida dell'Istituto di Cultura fascista, l'annunciata conferenza dell'on. Ciarlantini su «Il mio libro africano». Alla presenza di un folto pubblico, tra il quale si trovavano la marchesa Incisa in rappresentanza della Fiduciaria delle Fasci femminili, il rappresentante del Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista ed un gruppo di ufficiali reduci dalla campagna etiopica, l'attiva presidente della «Pro Cultura» professoressa Lea Mei, ha presentato l'oratore nella sua doppia veste di combattente e di poeta.

L'on. Ciarlantini, salutato da lunghi applausi, ha quindi parlato del suo libro e di come esso sia bizzarramente nato, premettendo che la sua, più che una conferenza, doveva ritenersi quale una introduzione alla lettura di alcune pagine che in seguito avrebbe fatto lo stesso la poetessa Clara Ferrero. Lunghi e prolungati applausi hanno salutato alla fine del suo dire l'oratore.

Clara Ferrero ha quindi con forbiti e commossi accenti iniziato la lettura di alcuni brani del libro del Ciarlantini «Seconda guerra», da lei scelti ed efficacemente intitolati: dalla «Contemplazione della notte» al «bimbetti indigeni», dai «motocic alle «voci nella notte», da «lo sfondo e l'indigeno» alle «sorprese dei primi giorni», ed altri.

Alla fine della lettura gli applausi si sono rinnovati calorosi all'efficace dicitrice ed all'onorevole Ciarlantini.

Conversazioni all'Università

« La nostra guerra » « In difesa della razza »

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per lunedì 19 corrente, alle ore 21,10, nell'Aula Magna della R. Università (via Po 17) una conversazione del generale Curio Barbasetti di Prun, Comandante dell'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: «La nostra guerra». L'Istituto invita ad intervenire le autorità, le gerarchie e tutti i camerati. Un particolare invito è rivolto agli ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra.

Mercoledì 21 corr., alle ore 21,10, nella stessa sala magna, d'intesa con il Rettore Magnifico e il R. Provveditore agli Studi, avrà luogo la seconda conversazione del ciclo sulla politica fascista della razza. Parlerà il camerata prof. G. B. Allaria sul tema: «Impostazione, continuità e sviluppi dell'azione del Regime in difesa della razza». Ecco invitati ad intervenire le autorità, le gerarchie e tutti i camerati.

Le vetrine dei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI sono una miniera di indicazioni e di tentazioni

Trattenetevi qualche minuto ad osservarle: in via *XX Settembre*, via *Monte Pietà*, via *Viotti*.

Giocattoli, articoli casalinghi di tipo corrente e di particolare pregio, articoli per regalo, valigeria, tappeti, tutto ciò che è esposto rappresenta un pallido saggio di ciò che è visibile all'interno. Al piano superiore il pubblico potrà ammirare una vera fantasmagoria di giocattoli, quale solo i *Grandi Magazzini Bianchi* sono in grado di presentare in Italia.

Affrettare gli acquisti natalizi per avere una più grande scelta e scegliere senza ressa.

MANTELLI, PELLICCIE?

Dove si può trovare la migliore scelta, la massima eleganza, i prezzi più convenienti? Solo da

TORTONESE
via Roma 34

gentili lettrici, vi sarà possibile trovare pronto un mantello, una pelliccia, che corrisponda al desiderio di una signora elegante.

Se non avete fantesca

che vi curini la pesca, con più leggero recatevi

alla TAVERNA DANTESCA

e al vostro tavolo fatevi portar, per saggio e per scelta, la pescagione più fresca. L'avrete pronta alla svelta, cotta a puntino, condita da far leccare le dita.

Taverna Dantesca, via Nizza 5.

Per cambiamento di PROPRIETARIO

in via *Roma 16* (isolato Stampa) si vendono tutti gli articoli di abbigliamento, con lo

SCONTO DEL 40 %

Paletò - Impermeabili
Soprabiti - Loden, ecc.

BIRESSI, Via Roma 40

Paltò - Impermeabili - Confezioni *qualità extra, prezzi imbattibili.*

NICOLA – CORREDI

Casa di fiducia fondata nel 1830
Via Roma 9, ang. Princ. Amedeo.

PELLICCE IN LIQUIDAZIONE

Grandi ribassi per fine stagione.
Mantelli da 550 in più. Persiano 3.500, e scelta in tutti i tipi. Ditta F.lli Giorgi - S. Franc. da Paola 12

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ore Govle: 21,15: «Voce di popolo» di E. La Rosa. (Novità).
TEATRO DI TORINO - Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Erich Kleiber.
CARIGNANO (Comp. Ririete Franco) - ore 21,15: «Coda di gallo» (novità).
ROSSINI: 21,15: «Un milionario».
IMPERIALE: 17-21: Danze: Ricchi duol.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: Piazza Castello n. 191: Mostra Discovolo: 15 - 19,30.
GALLERIA LORENZATI: P. Castello 25: Mostra Emma Ciardi: 15 - 19,30.

MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. Arte Varia «Nuova aurora»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'orribile verità» con Irene Dunne, Cary Grant, R. Kellaway.
AMBROSIO: «Il diavolo è femmina» con Catarina Hepburn, Cary Grant.
ORBO: «Frou-Frou» con Luisa Rainer, Melvyn Douglas, Robert Young.
CHIARELLA: «La stella del Nord» (Shirley Temple) e Un Arte Varia Burani.
V. EMANUELE: Il bandito in vacanza e Compagnia Varietà Moti Tubay.
BALBO: «Arditi dell'aria» con Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
IDEAL: Baronessa e maggiordomo. Annabella, W. Powell e Kiv. Campanini.
STATUTO: Gioia di vivere (C. Beaugé) e Noi e la scimmia (Crik e Crok).
ALPI: «Il piacere delle mandole».
NAZIONALE: «Giuseppe Verdi» (Gigli, Maffei: Il castello del mistero» e Var.
MASSIMO: «La città dell'oro» con Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
ELISEO (P. Sabotino): «Dopo Arsenio Lupin» Virginia Bruce, M. Douglas e «Noi e la scimmia» (Crik e Crok).
COLOSSEO: «Il vascello maledetto», 3ª ed ultima visione per Torino.
ITALIA: «Luciano Serra, pilota».
TORINESE: «Modella di lusso» Baxter.
SAVOIA: «La città dell'oro» (alle 15).
REGINA: «Il giuramento dei 4».
VITTORIO EMILIO: La carica dei 600.
RADIUM: «Zoccoletti slandesi» e Var.
IMPERIALE: «La vergine di Salem».
PRINCIPE: «L'incendio di Chicago».
REX: «Paradiso per tre» Morgan, Rice Domenica mattina prove per bimbi.

ARDITI DELL'ARIA

uno dei film più spettacolosi dell'annata

prosegue nella sue fortunatissime repliche

al BALBO

dove il pubblico ammira (nella smagliante creazione *Metro*) i più prodigiosi episodi aviatori, che fanno da sfondo scintillante a una bellissima storia d'amore.

Myrna LOY
Spencer TRACY - Clark GABLE
e *L. Barrymore*, sono gli indovinati interpreti della emozionante e commovente vicenda sentimentale.

NAZIONALE: «Giuseppe Verdi»

Fosco Giachetti, Germana Paoliri, B. Gigli, Morlay, Cebotari.

Oratori della Novena di Natale

Oggi 16, cominciano nelle chiese la novena di Natale. Ecco i nomi degli oratori che la predicheranno: San-t'Alfonso, festali 20,30 festivi 16,30, s.n. Artem; S. Giulio, festali 20,30, festivi 16,30, s.n. (sol. Prime Gert; Angeli Custodi, 17,30, festi. S. Rocco, 8.8. Annunziata, festali 17,15, festivi 16,30, P. Trobiolo U. F. M.; Sant'Antonio da Padova, 17,30, P. Celestino Gennaro, S. Cristina, festivi 16,30, festivi 15, can. Antonietti; S. Dalmazzo, 17,45, don L. Carotta; S. Domenico, 20,15, P. Roletti; Gesù Nazareno, 17,15, P. Pechenino; S. Maria di Piazza, 18, P. Fabbri, sacramentino; SS. Martiri, 18, P. Guido Tardy; S. Massimo, 17,30, P. V. Moleo O. V.; N. S. di Lourdes, 17, C. Fedele M.; S. Pellegrino, 20, P. Pellegrini Jos, francescano; S. Rita da Cascia, 20,30, festivi, Silvio Solero; S. Teresa, 20,30, P. Acchiappati, Sacramentino, 17, P. Andreani; S. Secondo, 6,30, festivi 8,30, 17,30 P. rosminiano; S. Solario, 20,30, P. Enrico; S. Tommaso, 18, P. Leonardi Spada, francescano, 88, Trinità, 20,30, festivi Martino Monastirolo; San Giovanni Evangelista, 17, P. Archiappati; S. Bernardino, 20,30, P. Carlo Boria.

Avviso di Concorso

Presso l'Ospedale Maggiore di Vercelli è aperto il pubblico concorso al posto di Segretario Generale con scadenza alle ore 11 del giorno di venerdì trentuno gennaio 1939-XVII. (6874

R. Pretura di Torino

In data 10-10-1938, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Voglio Tenior Avellino fu Vittorio e fu Voglio Bianca Rosa, nato a Pettinengo, il 1-5-1906, residente a Torino, via Cristalliera, 17, per avere in Torino l'11-4-1938, detenuto per la vendita, olio di oliva miscelato con olio di semi.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 200, ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Cronaca Agricola*.

Per estratto conforme.

Torino, 10 novembre 1938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

R. Pretura di Torino

In data 30-8-1938 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Nebiolo Emanuele di Giuseppe e Franchia Gallizia, nato a Scurzolengo il 6-2-1895, residente a Torino, via Allioni, 1, per avere in Torino il 21-8-1938 detenuto per la vendita vino alterato per mescanza.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 450 ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, 10 novembre 1938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

R. Pretura di Torino

In data 10-10-1938, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Arturo Maria di Giorgio e Griffa Domenica, nata il 19-8-1890 a Vinovo, residente in Torino, via Rosine, 1, per avere in Torino, il 10-3-1938, detenuto per la vendita sciroppo soda champagna colorato artificialmente senza le indicazioni della colorazione del componenti.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 120, ed ordina la pubblicazione sui giornali *La Stampa* e *Commercio* di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, 10 novembre 1938-XVII.

Il Cancelliere: CRISAFI

Nuovi piedi in 3 giorni

Dei famosi specialisti constatano la scomparsa dei disturbi ai piedi con un sorprendente esperimento di *"soli 3 giorni"*.

1° GIORNO Piedi gonfi, infiammati; due calli che danno delle trafitture dolorose, callosità circolazione e molte sofferenze. Un sollievo immediato si ebbe dopo un primo bagno di Saltrati Rodell. Gonfiore ed infiammazione considerevolmente ridotti.

2° GIORNO Il pediluvio saltrato del 2° giorno ristabilisce una sana circolazione. L'enfiagione che si sprigiona dai Saltrati rinnova rapidamente i tessuti. L'infiammazione è praticamente cessata. Il gonfiore è scomparso sparito. I calli non danno dolori. Si nota un leggero ammollimento dei medesimi. La calzatura viene facilmente tollerata ed appare più comoda

3° GIORNO Risultati sorprendenti dopo il pediluvio del 3° giorno. Non più traccia di gonfiore. Un calle è già stato staccato con le mani. L'altro è ammollito e quasi pronto per essere estirpato senza dolore. Le scarpe calzano comodamente. Acquistate oggi stesso un pacchetto di Saltrati Rodell e dite addio per sempre ai calli ed alle sofferenze dei piedi. In tutte le farmacie.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

PER LA STITICHEZZA
prendere prima del pasto della sera una
GRANO di VALS
che regolarizza le funzioni digestive
Prezzo al Pubblico L. 4,50. - Prodotto Italiano Lab. G. Manzoni & C. - Milano, Via V. Vela 5. (832
(Autorizz. Prefett. N. 3999 - 28-1-1937)

Avviso di Concorso

Presso l'Ospedale Maggiore di Vercelli è aperto il pubblico concorso al posto di Segretario Generale con scadenza alle ore 11 del giorno di venerdì trentuno gennaio 1939-XVII. (6874

Imponente rapporto fascista a Villafranca Sabauda

Il rapporto del Fascio di Villafranca Sabauda ha avuto luogo ieri sera alla presenza di tutta la popolazione convenuta per salutare il Federale che è stato accolto con le più vibranti ed affettuose manifestazioni di entusiastica fede. Ricevuto dall'ispettore di Zona e dalle gerarchie del Fascio maschile e femminile, il Federale ha fatto ingresso nella sala teatro stipata in ogni ordine di posti da una folla di popolazione ancora più spontaneo entusiasmo anche da lontane frazioni per assistere al rapporto.

Il Commissario del Fascio ha svolto la relazione sull'attività della sua gestione commissariale. Quindi è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Fascio ed ha poi preso la parola il Segretario entrante che ha affermato la sua sicurezza che le Camicie Nere del paese collaboreranno con lui per il raggiungimento di quelle mete indicate dalle superiori Gerarchie. Il Segretario Federale ha parlato ed ha rivolto un elogio alle autorità e gerarchie locali per l'opera svolta e poi, seguito con la maggiore attenzione dalla folla che lo ha sovente interrotto con applausi ha parlato dello storico momento attuale che ha segnato l'affermazione delle naturali aspirazioni dell'Italia. La folla ha lungamente inneggiato agli italiani che in Tunisia ed in Corsica rappresentano il primo fondamentale aspetto della giustizia delle nostre rivendicazioni. Da questo grido spontaneo il Federale ha tratto motivo di confutare, se pur ve ne fosse bisogno, l'idiozia pubblicata recentemente su un giornale francese che affermava essere la popolazione piemontese di tendenze nettamente francofile. La clamorosa risata con cui questa veramente ottimistica interpretazione del giornalista francese è stata accolta ha significato quale sia il vero spontaneo sentimento della nostra gente memore del passato e conscia della gloriosa potenza imperiale dell'Italia. Il Federale ha poi concluso esaltando la nuova Italia fascista che guida ancora e sempre il cammino della civiltà.

Il Federale si è quindi recato a visitare la sede del Fascio ove gli sono stati offerti quattro agnellini vivi e degli animali da cortile per la Colonia «3 Gennaio». Quindi ha raggiunto la sede del Dopolavoro e poscia ancora quella del Fascio femminile ove si è soffermato ad osservare i lavori delle massaie rurali. Ha pure avuto luogo la premiazione delle vincitrici di un concorso di lavori femminili. Nel ritorno a Torino il gerarca si è fermato alcuni minuti a Vigone ove è stato calorosamente accolto dalle autorità e da camerati.

Adunata di Volontari

Domenica, terzo anniversario della giornata della Fede, alla quale le donne dei Volontari diedero l'esempio della loro adesione fattiva, la sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra celebrerà la significativa ricorrenza con una visita collettiva al Museo del Risorgimento a Palazzo Carignano, promossa dall'on. Buronzo, Commissario dell'Istituto del Risorgimento Italiano per il Piemonte. Adunata alle ore 9 sotto i portici di piazza Carlo Alberto; abito borghese con fazzoletto cremisi.

Alla Real Basilica di Superga

Il cinquantenario della morte di Eugenio di Savoia-Carignano

E' stata celebrata ieri nella R. Basilica di Superga una Messa in suffragio alla memoria di Eugenio di Savoia, Principe di Carignano, di cui ricorreva il cinquantenario della morte. Officiava mons. Bosia, Prefetto della Real Basilica, ed era presente al rito un discendente del Principe, la contessa Villafranca di Soissons di Moriondo, nonchè numerosi fedeli.

Il presidente dell'Ente Moda riconfermato in carica

Con decreto di S. E. il Capo del Governo, il conte gr. uff. Cesare Giriodi Panissera di Monastero è stato riconfermato nella carica di presidente dell'Ente Nazionale della Moda per un triennio.

Il conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero era stato nominato in sostituzione dell'on. Vianino, dimissionario perchè chiamato a svolgere la sua opera nelle terre dell'Impero africano; il mandato si intendeva, di conseguenza, limitato al triennio ora scaduto. Nel breve periodo a sua disposizione, il conte Giriodi ha dato prova di capacità, non soltanto come organizzatore — il che è già molto — ma anche come chiarificatore di posizioni. Grazie a lui il problema della moda nazionale sia per essere posto sul terreno solido delle concrete realtà autarchiche. Salutiamo quindi con vero compiacimento la conferma in carica dell'attuale presidente per un periodo di più ampio respiro.

La partenza da Torino del Maresciallo Badoglio

Alle 21,45 di ieri è partito per Roma S. E. il Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba.

Battistrada

Il prato della merenda

Si sono accorti i torinesi che «il prato della merenda» è per scomparire? Per chi non lo sapesse (ma ci sarà un autentico torinese che non lo sappia?) «il prato della merenda» è quel verde e pronunciato pendio che corre in falda al Monte dei Cappuccini, in prossimità del corso Moncalieri. Quanti anni sono che questo prato ospita alla domenica, da maggio a settembre, folle di grandi e di piccini, pigre a correr più lontano le gioie della campagna? In quanti ragnesi ha sopportato salti, capriole, ruzzoloni, che poi non abbia visti, buoni tutti, vecchi, sedere a gambe largbe, su un pezzo di giornale, e il fido limone incantato? A quanti non ha dato, il buon prato, l'illusione della villeggiatura, ma soprattutto autentiche gioie che altri, andati a cercarle molto più lontano e dispendiosamente, non hanno trovate? Ma c'era poi un giorno in cui questo prato adempiva una funzione incontestabilmente sua: il giorno di Pasquetta, la merenda di Pasquetta. Trovarvi posto, pesata una certa ora, era un problema; e il giorno successo, chi non ha visto quel prato, non sa cosa sian quei d'uovo e pezzi di carta e avanzi di vegetabili e tappi, mescolati insieme. E seppure l'inverno lo accidenti che i primi passi della stagione, quale torinese previdente non li ha fatti lì, su e giù, pasquetteggiando?

Ora il vecchio e buon prato si abbocconcella, scompiglie sul suo grembo lussuosamente di palazzine. Disgraziato. E' vero che «cosa fatta capo ha», ma non ci potevo. Ira tanti posti disponibili, sceglierne un altro per edificio a costruzione e rispettare questo, di cui simpatizza e popolare destinazione? E se proprio si voleva farne qualcosa di diverso, non era meglio ricordarsi di quella idea, che fu a suo tempo ventilata, di un «giardino alpino» da regalare ai torinesi in sfilatura, estremamente pittoresca?

Il presidente dell'Ente Moda riconfermato in carica

Con decreto di S. E. il Capo del Governo, il conte gr. uff. Cesare Giriodi Panissera di Monastero è stato riconfermato nella carica di presidente dell'Ente Nazionale della Moda per un triennio.

Il conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero era stato nominato in sostituzione dell'on. Vianino, dimissionario perchè chiamato a svolgere la sua opera nelle terre dell'Impero africano; il mandato si intendeva, di conseguenza, limitato al triennio ora scaduto. Nel breve periodo a sua disposizione, il conte Giriodi ha dato prova di capacità, non soltanto come organizzatore — il che è già molto — ma anche come chiarificatore di posizioni. Grazie a lui il problema della moda nazionale sia per essere posto sul terreno solido delle concrete realtà autarchiche. Salutiamo quindi con vero compiacimento la conferma in carica dell'attuale presidente per un periodo di più ampio respiro.

La partenza da Torino del Maresciallo Badoglio

Alle 21,45 di ieri è partito per Roma S. E. il Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba.

Gli ebrei a Torino

Come i piemontesi vedevano i giudei
Quando non esisteva il pietismo

Nei precedenti articoli abbiamo esaminato, punto per punto, gli editti emanati dai Duchi di Savoia per disciplinare l'attività degli ebrei in Piemonte, o meglio negli Stati dipendenti da Torino al di qua del marchesato di Saluzzo, fino alla prima decade del 600. I provvedimenti di Amedeo VII, come si è visto, furono in parte mitigati in parte resi più severi dal suo discendente Carlo Emanuele I, salito al trono nel 1580. Era questo il frutto di una maggiore esperienza della straordinaria duttilità ebraica, della consueta leggendaria astuzia nell'eludere le leggi e gli ordinamenti; il frutto, insomma, della convinzione che i giudei andavano tenuti strettamente d'occhio, separati assolutamente dal resto della popolazione piemontese e puniti, all'occorrenza, più nella borsa che nella persona.

Nella popolazione in genere l'ebreo era molto malvisto. Non contino e si ripetono quasi ogni anno gli editti di Carlo Emanuele I tendenti a reprimere le violenze contro gli ebrei e a far sì che i cittadini cessino farsi giustizia con le loro mani ricorressero alla legge. Il Duca non solo vuol ricondurre i suoi sudditi del Piemonte a non usare violenze ai giudei, ma anche a non beffeggiarli. E questa della corte dei figli di Giacobbe da parte del popolo derivava soprattutto dall'secolare odio dei giudei contro gli italiani, contro i riti cristiani, contro Cristo stesso e tutto ciò che riguardava la nostra religione. Per rappresaglia, i piemontesi usavano della stessa arma ebraica dell'irrisione contro gli ebrei. Era già in uso allora lo stringer la falda dei panni nel pugno a guisa di orecchia di porco e di mostrarla per beffa ai giudei. Ognuno rimanda che l'usanza non è morta che qualche anno fa, in città, ma soprattutto in provincia. Solo nel 1616 le ordinanze ducali riguardanti gli ebrei vennero estese al Saluzzese e a tutte le terre di qua dai monti. Il Duca, allo scopo di mitigare il rancore del suo popolo contro la gente della Sinagoga, fece «gratia, remissione e perdono generale» agli ebrei di «ogni delitto, abuso, contravvenzione» eccettuato «il crimine per lesa Maestà divina e umana». L'editto contempla altresì la famosa questione dell'odio di cui era circondata la ben nota «razza giella». E dice testualmente:

«Essendo noi informati delle molte violenze che si commettono contro gli hebrei» proibiamo ecc. ecc. «di offenderli con parole e fatti e gettar sassi alle porte e finestre delle case ove abitano, di giorno o di notte» sotto pena di 50 scudi d'oro o un tratto di corda. Pena così grave non poteva essere provocata che da un odio straordinario grave e generale. Altro che pietismo!

Ma il Duca non fu certo, poco dopo, soddisfatto della sua longanimità. Infatti nel luglio 1618 si trova agonizzante nella propria abitazione l'ebreo Leon Segre. Il delitto era avvenuto di notte, a bazzo scopo di furto, nel ghetto chiuso. Nessun dubbio che lo avesse consumato un ebreo. Tutte le indagini vennero svolte, con la maggior cura. La più impenetrabile omertà regnava però fra gli ebrei. Gli uccisori del vecchio Leon Segre non si poterono scoprire, tanto che il Duca decise di imputare del crimine tutta la comunità giudaica. Carlo Emanuele I impose ai giudei di pagare una penalità di 50.000 ducatoni, fino a che non fossero trovati i colpevoli. Trattiamo infatti una supplica della comunità che denuncia falsamente due vittime scelte a caso: tali Salomone Foà e Ventura Landi, i quali, arrestati e inquisiti, vennero rilasciati qualche paterono provare la loro innocenza. Intanto il popolo di Torino e del ducato faceva rumore. Si ebbero turbidi a Cuneo. La penalità fu mantenuta dal Duca. La attesta una seconda supplica ebraica del gennaio 1614, firmata per tutti i giudei da Giosuè Lattes, Anselmo Josa, Simon Bressia, Anselmo Mumiglione, Samuel Romeli, Vitta Foa, Beniamin Candia, che prega il Duca di concedere la sostituzione della penalità, in modo da pagare subito la somma di 20.000 ducatoni e il resto a respiro. Tale supplica chiede in pari tempo di espellere i diversi elementi turbolenti della comunità piemontese e precisamente Volpiano Pogliese, Salomon Foà di Casale, David Asit, Israel Falco, Leon Ravenna, Beniamin Candio, Ansel Kavanna e Isac Migliau con le loro famiglie.

Così gli ebrei vendevano i loro fratelli, pur di avere la tranquillità economica e ottenere una dilazione nel pagamento della grave penalità, pur senza scoprire i veri colpevoli dell'uccisione di Leon Segre.

A nuove suppliche, rivoltegli nel 1617, il Duca rimane irremovibile. La penalità deve essere pagata, a meno che i colpevoli vengano denunciati dalla stessa comunità ebraica, fra la quale essi si trovano e si nascondono.

Ma solo nel 1620, e non già per denuncia della comunità, gli ebrei colpevoli del delitto vengono scoperti dagli ufficiali di giustizia piemontesi e condannati a morte. Un'ordinanza ducale in data 6 ottobre 1620 dice infatti: «E perchè Noi, essendo stati informati che fossero stati commessi molti e gravi delitti dalli hebrei habitanti nelli Nostri stati, massime per contravvenzione alli ordini Nostri, avessimo perciò commesso a diversi Nostri delegati il procedere al dovuto castigo, il che avendo essi hebrei presentito, desiderosi d'evitare che oltre non si procedesse, ci habbiano humilmente supplicati di voler far desistere dalla detta procedura; volendo Noi preferire la clemenza al rigore della giustizia, concediamo amnistia ecc.». Dal condono vengono esclusi soltanto gli uccisori di Leon Segre e cioè i fratelli Ventura, Mirco, Moise e Abraham Laudi con la loro madre, rei di aver accennato il povero vecchio nella sua casa del ghetto per rubargli i molti denari. L'amnistia esclude altresì dal beneficio coloro che «avranno compresi nel furto della cassetta d'argento commessosi a San Lorenzo». I protetti del Papa sapevano dove trovare gli oggetti preziosi!

Ma al Duca non fu possibile con alcun mezzo far denunciare i colpevoli di questi altri delitti, da parte della comunità giudaica. La prova si è che la penalità di 50.000 ducatoni rimase. E venne pagata.

Pingonius

Corsi di istruzione professionale all'Unione dei Commercianti

Presso l'Unione fascista dei commercianti ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di istruzione professionale per diversi esercenti, provvida iniziativa attuata dall'organizzazione in adempimento al dettame della Carta del Lavoro, alla presenza di numerosi esponenti di categoria e di molti camerati. Il presidente dell'Unione, cav. uff. Stradella, ha detto dell'importanza dell'insegnamento che ha incontrato già negli anni passati il più vivo successo. Augurando l'augurio che i discenti ne traggano sicuro beneficio di cultura generale e di pratica aziendale. Il direttore dei corsi prof. Foscati ha quindi messo in rilievo come

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 15. — Scarsi affari e prevalenza di offerte gravano sul mercato fin dall'inizio. Tutti i valori perdono terreno in misura più o meno notevole. Cedono di una leggera frazione i Fondi Pubblici e di alcune unità quasi tutti i valori azionari.
Titoli trattati: N. 54.560.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 40	Edison	282 50
Id. l. c.	74 45	Ilva	9 40
Rend. 5% f.	94 70	S. I. E. T.	602 50
Id. l. c.	94 70	Marelli	104 50
Rend. 3½ l.	70 30	Savigliano	205 —
Id. l. c.	70 425	Nobiloli	194 —
Rend. 5% l.	94 80	Tedeschi	94 1/65
Id. l. c.	94 85	Mangenisio	201 —
B.T.N. 1940	100 10	Ipva	210 —
Id. 1941	101 90	Ansaldo	48 50
Id. 1942 I	99 90	Fiat	485 —
Id. 1942 II	99 80	Olivetti	98 —
Id. 1944	99 10	C. I. R.	235 —
Torino 4½	437 —	Schiapparr.	78 50
Id. 5% ('33)	493 50	Mira Lanza	100 50
Id. 5% ('37)	494 —	A. N. I. C.	94 25
S. Paolo 5%	448 —	Rumianca	53 75
Id. 3½ %	407 —	Monteponi	301 —
Op. Agr. 4%	417 —	Talco Graf.	276 —
Ferrov. 3%	297 —	St. Anonima	235 —
Stat. 4%	388 —	Montecatini	147 50
I.R.I. 5% %	434 50	Acqua Pot.	235 —
Elter. 4½ %	491 —	R. Zuccheri	76 50
Ist.-Mare	470 —	Florio	91 —
Littorr. 4½	470 —	Venchi-Un.	62 50
Bitrel	508 —	Lane Rieg.	1490 —
Mediterr.	470 —	Valli Lanzo	60 —
Meridion.	862 75	Viscosa	256 25
Lloyd Sab.	3 50	Colonierа	1653 —
Torino Nord	100 —	F.I.S.A.C.	70 25
Navig. A. I.	1280 —	Beni Stabili	105 —
Italgas	12 10	Cartiera It.	110 —
Sip	50 625	Burgo	281 50
Terni	1251 25	Vetr. Rivar.	140 —
Valdarno	175 —	Permanit	197 —
Merid. El.	379 75	Frigo	110 —
P. C. E.	75 75	Sifos	100 —
Soso	78 50	Risanam.	785 —

CAMBI: Parigi 49,95; Belgio 320,25; Svezia 466,95; Svizzera 430; Olanda 1032,85; Norvegia 445,95; Germania 769,85; Londra 88,76; Portogallo 80,65; Polonia 358,60; Canadà 19; New York 19; Danimarca 396,25; Cecoslovacchia 55,14; Turchia 1505.

MILANO, 15. — In Centrale 1007; Assicurazioni Gen. 1010; Ferr. Mediterranee 474,50; id. Meridionali 600; Costruzioni Ferr. 315; Rubattino 46; Cot. Cantoni 2900; id. Flirter 245; id. Val d'Elona 125,75; id. Val Tirino 126; id. Olcese 450; De Angeli 885; Carboni Conte 399; Linif. Cam. Naz. 490; Man. Rossari e Varzi 528; id. Reindl 410; id. Tosi 61,50; id. Colmiere Merid. 232; Unione Manif. 315; Lan. Gavardo 600; id. Rossi 3005; id. Targetti 95; Cucirini Seta 311,50; Bernasconi 76,50; Chatillon 80,75; Bain 369; Pacchetti e C. 199; Ansaldo 47,25; Alti Forni 209,75; Metallurgica It. 345; Monte Amiata 330; Montecatini 146; Stab. Dalmine 141; Breda 280,50; Automobili Bianchi 39,25; id. Isotta Fraschini 16 e 1/8; id. Fiat 429,50; Off. M. Reggiane 90; Soc. Adriatica di Elettr. 161,50; Oleti 282,50; Bisano 279; Edison 254; id. Pestergnia 198; Id. Breviana 287; id. Valdarno 176,75; id. Piacentina 270; Emiliana Esere. Fiett. 448,50; Cisalpina privil. 113,25; id. ordin. 98,50; Anic 78; Sip 56,25; Tirso 109; Ei Lombarda 498; Meridionale di El. 249,50; Terni 287,50; Unione Zu. Elettr. 9,25; Tecnomasio 102; Distillerie It. 198; Eridania 495; Raffineria L. L. 691; Anic 94,50; Italiana Gas 19,92; Mira Lanza 189,50; Petroli d'Italia 10,85; Aedes 72; Fonderia Regionale 75 20; Fondi Rustici 95; Beni Stabili 107; Saturnia 67; Pastificio Barilla 24; Gr. Alberghi 59,25; Italcementi 236; Pirelli It. 1265; Pirelli e C. 418; Silurificio di Fiume 430; Franco Tosi 508; Safda 60,25; Tri 648; Cartiera Burgo 281; Iniziativa Edilizia 27; Stet 600; Marelli 103; Milano Centrale 60.

ROMA, 15. — Tramways 46; Cotonifici Meridionali 231,75; Romana di El. 467; id. Zuccheri 76,50; Pantanella 120,50; Fondi Rustici 92; Immobiliare 561; Beni Stabili 198,50; Imprese Fondiarie 45; Risanamento 788; Acqua Marcia 756; Condotte 270; Acquedotto Serino 603; id. Palermo 388.

GENOVA, 15. — Rubattino 47,50; Ala Italia 279; La Polare 310; Ilva 210; Ansaldo 45,50; Metallurgica It. 242,50; San Giorgio 314; Terni 233; Aedes 74,50; Beni Stabili 199; Safa 85; Fin. Ind. Agr. 537; Tram. El. Gen. 410; Lloyd Sabaudo 3.50; Coton. Ligure 222; Off. M. Genov. 248; Montecatini 76,50; Semolerie 350; Molini A. I. 393; Rica Genova 190; Eridania 498,50; Raffineria ord. 596; Ind. Zuccheri 1295.

TRIESTE, 15. — Premuda 675; Assicurazioni Gen. 2985; Assicurate. It. 436; Infortuni 1435; Adr. Sburta A 1390; Id. Id. B 1293; Gerolimich 192; Martinolich 95; Tripcovic 270; Cantieri 180; Ampelea 325; Silurificio 490.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 15: Italia 33,10; New York 2,49 e 7/16; Londra 11,6650; Parigi 6,6650; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,01; Amsterdam 130,46; Copenaghen 52,07; Stoccolma 60,04; Oslo 58,61; Varsavia 47,05; Praga 8,00; Belgrado 0,70; Sofia 3,06. — **Londra**: Italia 89,90; New York 4,8781; Francia 177,60; Germania 11,6550; Spagna 100, 42; Amsterdam 860 e 7/8; Belgio 27,77; Svizzera 20,6825; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4925; Oslo 19,9095; Helsingfors 226,85; Praga 136,56; Budapest 33,75; Belgrado 206; Sofia 260; Bucarest 653; Costantinopoli 580; Atene 648; Varsavia 24,71; Buenos Aires (peso marta) pr. ufficiale 16, 17; id. pon ufficiale 20,65; Rio Janeiro 3,01; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 199,90; Londra 177,64; New York 37,976; Belgio 639,75; Svizzera 585 e 3/8; Olanda 2063,75; Norvegia 891; Svezia 913,95; Germania 153,85. — **Europa Italia**: Francia 11,6450; Inghilterra 20,99; New York 4,4280; Belgio 74,65; Olanda 240,40; Germania 177,40. — **New York**: Roma 5,8525; Londra 4,87 e 13/16; Berlino 40,11; Amsterdam 54,55; Parigi 0,6325; Bruxelles 16,84; Berna 22,61.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 15. — Buoi L. 360-530; vacche 160-340; manzi 290-360; vitelli 500-536; vitelloni 300-380; canali 380-680; torelli 350-320; malali grassi 450-610; tori 370-390; lattonzoli cad. 70-100.

Asti, 15. — Animali da lavoro, da razza e da allevamento al Mg. L. 24-29; manzi 28-30; vacche e giovenche cad. 600-2000; vitelli al Mg. 38-43; id. lattonzoli 42-48; suini lattonzoli 40-60; animali da macello: buoi 1.a qualità al Mg. 50-55; id. 2.a 25-28; id. 3.a 23-25; vaccio 1.a qual. 28-33; id. 2.a 18-24; id. 3.a 13-18; manzi e vitelloni 33-38; vitelli 1.a qual. 42-46; id. annali 46-48; id. a groppa di cavallo 55-60; id. comuni 30-35.

Castelsangiovanni, 15. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità al Qt. L. 360-380; vacche 220-250; vitelli da latte per allevamento 450-470; id. da macello 500-535; manzelle da uno a due anni 320-340; vitelloni 300-340; suini grassi fino a 150 Kg., 520-560; id. oltre, 500-540; id. lattoncoli cad. 65-100.

Cuorgnè, 15. — Vacche al Mg. L. 18-22; vitelli grassi 45-46; annali 50-55; maiali grassi 45-50; lattoncoli 180-280; pecore cad. 100-120.

Novi Ligure, 15. — Buoi L. 28-32; vacche 22-25; vitelli 30-32; annali 46-50; maiali grassi 46-48.

Racconigi, 15. — Buoi grassi al Mg. L. 37-40; vacche da macello 30-30; vitelli grassi 46-52.

CEREALI

Castelsangiovanni, 15. — Granoturco nazionale al Qt. L. 90-91; id. mercantile 88-90; avena 98-102; segale 105-110.

FORAGGI

Alessandria, 15. — Fieno maggengo al Qt. L. 50-53; id. agostano 56-58; id. terzuolo 53-55; id. erba medica 44-46; paglia di frumento 23-24; id. sciolta 19-21; fieno di trifoglio 37-38.

Asti, 15. — Fieno maggengo al Qt. L. 50-65; id. agostano 56-68; id. terzuolo 52-54; id. medica 52-54; id. trifoglio 48-50; paglia frum. pres. 24-35.

VINI

Alessandria, 15. — Barbera all'Hl. L. 160-170; comune da pasto 120-130; bianco secco 115-135; barbarosa 130-150; moscato bianco 115-150; freisa 140-160; grignolino 150-170.

Asti, 15. — Grignolino all'Hl. litro 190-230; barbera 1.a qual. 150-200; id. 2.a qual. 100-150; vino da pasto 1.a qual. 90-150.

Castelsangiovanni, 15. — Comune da pasto 10 gradi all'Hl. L. 100-115; id. 11 gr. 130-145; vino barbera e bonarda finissimo da bottiglia 160-175; bianco secco e moscato 140-155.

CAMPO TORINO

Domenica 18 Dicembre 1938-XVII - Ore 14,30

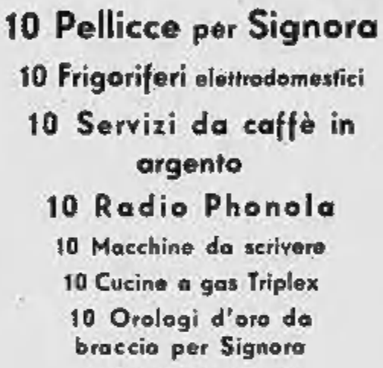
AMBROSIANA-INTER
contro TORINO A. C.

Probabile formazione delle squadre:

Peruchetti
Buonocore Ballerio
Locatelli Olmi Vale
Frossi Demaria Campatelli Ferrari Ferraris II
●
Ferrero Petron Gaddoni Vallone Bo
Neri Allasio Gallea
Ferrini Brunella
Olivieri

...Scampoli...
Lanerie - Seterie
Ribasso fedele
del
50 %
sul prezzo normale di vendita
APPROFITTATE!!
Visitate senza obbligo di comprare
S.A. Dematteis Succ.
Piazza Castello e
Piazza Eman. Filib.
(Filiale in Biella)
Tutte le novità per Signora
Prezzi fissi

NON V'È DUBBIO!
Solamente la
CASSETTA PROPAGANDA
Cinzano
offre ai suoi clienti
un elenco così ricco
di magnifici doni:
10 AUTO FIAT 1100
10 Pellicce per Signora
10 Frigoriferi elettrodomestici
10 Servizi da caffè in argento
10 Radio Phonola
10 Macchine da scrivere
10 Cucine a gas Triplex
10 Orologi d'oro da braccio per Signora
10 Servizi di piatti in porcellana
10 Borse di vero coccodrillo
Fonovaligie, Cicloballile, Orologi da tasca per Uomo, Servizi di posate, Stilofori, ecc. ecc.
ecc.
OGNI CASSETTA UN PREMIO



Chiedete PANETTONE ALEMAGNA ...vi convincerete della sua superiorità

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTI usati uomo, cappotti, biancheria, scarpe, compro continui Scrivere Disegni Settimio, fermo posta. 63987

VENDONSI due cancelli modernissimi legno mq. 4 adatti mercati giornalieri, grande chincaglieria. Fabbri, Alberti-na 27. 64118

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICO pulsili novecentesimi su disegno, rifacciature rifacciature. Bellasco 7, interno. 25340

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA commercio filmo cerca socio 150-200 mila stipendio 4000 mensili sviluppo attività Africa. Scrivere 83 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25336

CEDESI commerciabile, drogheria, posizione invidiabile, qualunque prezzo Proprietario, Giulio Cesare 40. 64077

CERCO licenza, deposito profumerie, pelletterie, pasticceria, cammeralile, drogheria, frutta, verdura, bottiglieria rivendita pane. Fabbri, Alberti-na 27. 64117

COMMERCIABILE salumeria cede licenza separatamente liquida banchi stagger, varie, marmi, automatiche, affettatrice Berkel media grande gratuitamente. Alberina 27, Fabbri.

FOTOGRAFIA centro Milano cedo completa irrisolubili 10.000. Banel, Broletto 16, Milano. 6870

SIGNORA con capitale disponibile abbisogna momentaneamente 6 mila rastituibili a breve distanza con buon interesse. Scrivere tenera ferroviaria 0610215, Compartimento Torino, fermo posta, Torino. 44219

3000, ottima condizioni, serietà, restituzione mensile, cercasi. Scrivere cassetta 42 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64119

4000 cedo avviato commerciabile causa malattia, trattabile. Scrivere cassetta 28 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64078

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI domestico pratico giardinaggio automobili referenze, indicare prove mesi occupati. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25327

CERCASI giovane tutto fare, preferibilmente paese. Parri, via Catania 34. 64100

CERCASI progettista provata abilità esperienza per bilancie, bilici, affettatrici, contatori d'acqua e di gas e simili. Scrivere indicando referenze e pretese cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6872

CHIMICO dottore cerca industria ed azienda aromatici garantendo buona posizione. Scrivere cassetta 16 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44255

FOTOCHIMICI. Cercasi persona ricco positivi apprendista Moroni, via San Secondo 16. 4426

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino commedità ferrovia cerca abilissima compilometrista con pensioni contabilità. Indirare ott. studi fatti, posti occupati, referenze, pretese, a cassetta n. 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20324

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino commedità ferrovia cerca giovane impiegato di concetto per segreteria amministrativa. Richiedesi buona coltura, pratica amministrazione aziendale, referenze primissimo ordine. Indirare età, studi fatti, posti occupati, referenze, pretese, a cassetta n. 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26326

INGEGNERE o elettrotecnico specializzati nella saldatura all'arco elettrico e nella vendita di elettrodi di qualità, cercasi da Società Anonima. Tutti i dettagli a cassetta 4 O, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6875

PENSIONATO preferibilmente autista con qualche persona giardinaggio cercasi custodia villa signorile, compenso alloggio riscaldamento luce. Scrivere cassetta 3 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44223

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A Casa Editrice elemento larga preparazione, media età offresi massimi concetto anche ordine amministrativo. Scrivere cassetta 0 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44243

DISEGNATORE meccanico, corrispondente inglese offresi ore serali. Scrivere Peretti, via Borgaro 61, telefono 21-397. 43229

FUNZIONARIO banca, presenza, energico, buona conoscenza contabilità, lingua francese, referenze primi ordine, desidererebbe sistemarsi commerciale mansioni fiduciarie presso istituzione o ditta. Scrivere cassetta 27 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64080

RAGIONIERA pratica ufficio, ottimi referenze, impiegherebbesi anche sole mezza giornata. Scrivere cassetta 34 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64090

TEDESCA pratica bambini cerca impiego per subito. Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25314

Giovane pratico organizzazione ufficio-magazzino-pubblicità impiegherebbesi. Scrivere cassetta 35 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64098

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GERSO giovanetto istruire accudire compiti ragazzo 3° ginnasio, 2° istituto. Telefonare 31-951. 44220

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151, Rinomatissima esposizione mobili. Primario stabilimento addicia, costruzione propria accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento.

APERTURA vera fabbrica mobili vicino nostrane smaltate. Facilitazioni. Aperto 35. 5829

APPROFITTATE, Monte Pietà vuotato. Pranzo quattrocentesco 3500; altre richieste, matrimoniali Barocco, Rinascimento, stadi. 44029

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliio, Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito, Manis, Roma. 791

CONFERANSI mobile occasione ogni specie. Ente Aste Liquidazioni, telefono 22-844, via Cigna 17. 1118

MATRIMONIALE straordinariamente riuscita, tappeti lampadari privato vende trasferendosi. Telefonare 53-788.

PELLICCERIA Moderna Alessandria espone tutti venerdì Albergo Florina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assolute concorrenza concessioni tutta Italia. 5082

PRIVATO vende arredamento tre vani nuovissimi eventuale valigia affittasi conveniente. Telefonare 57-944. 44236

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE, Borgonuovo, urgentemente vendo palazzina Gran Madre, Demaria. Operia due. 25333

CERCASI villeggiatura posizione ridente, vicinanze Torino rustico limitato fruttato. Cerrati, Frassia 33, Torino. 64094

IMPORTANTE Società cerca affittare vicinanza sulo emisferio terreno mq. 3000 dei quali 600 e tettoia. Telefonare 58-933. 63866

PEROLI vendo villeggiatura due cani, accessori volendo mobilitato centrale, sul mare. Telefonare 57-944. 44236

VENDESI Barriera Milano disci vani annesso suolo pertualevabile. Telefonare 57-944. 44237

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi altamente signorili vendonsi, Corso Tassoni 38. Telefono 73-150.

AFFITTANSI alloggetti due camere cucina terrazzo Via Massena 25. 25078

AFFITTASI alloggio modernissimo 6 camere servizi eventualmente arredato. Via Lamarmora 75. 44153

CERCASI affittare, rilevare, alloggio 7-14 camere, permesso subaffito, bloccheri mobilio. 3, Domenico 6, Rebaffo. 64119

CERCASI appartamento 6, 7 ambienti più necessari, autorimessa, possibilmente in palazzina, paraggi piazza Arma vendita. Scrivere cassetta 9 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64092

UFFICI ricevere appartamentino ammobiliato possibilmente centrale. Scrivere cassetta 38 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64083

SVENDO 25.000 Via Vanchiglia angolo cinque camere vista corrile. Rosetti. Appleti 34 bis. 25338

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORGOCHERA, Albergo Pace centrale tranquillo mezzogiorno, trattamento ottimo, prezzi moderati. 6855

PLAN MAISON (Brenil). Nuovo Albergo Ristorante Belvedere. Sala turistica. Nuova gestione. 6871

VARAZZE, Villa Pensione Astoria, attrezzature moderne, prezzi modici. Telef. 89. 6739

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIANO Aprilia, 1500, 1100, cabriolet, berline, serie, fuori serie Farina, Ventzi, nuove usate; Augusto Terra, Rallis cabriolet Viotti, Occasioni revisionati, cambi, rateazioni. Lombardi A Koelliker, Maria Vittoria 45. 25225

ACQUISTEREI contanti 500 recentissimo Balilla, aperta, fuoriserie, nuovissima. Potrei esaminarla privatamente domenica 18 Torino. Scrivere subito dettagliando prezzo, numero matare, data immatricolazione, chilometri, colore, altri particolari. Ing. Festigiani, Susa. 6876

APRILIA 4 posti cabriolet; 1100 berline Cabriolet; 1500 ultimissime, Augusto, Balilla, 500 trasformabili Garavini. Sconto eccezionalissimo 10 %. Autogermania Savoia, Tirsmo 21. 26541

AUTOSCUOLA riconosciuta Lagegnere Marauro, Chivasso 10, telefono 44-034; guida, tariffe minime. 24760

CAPELLO, Lagrange 17, Vetture nuove Bertone, diverse 1500, 1100 recentissime, 850 nuove fiammanti Balilla.

CHEVROLET perfette condizioni unico proprietario vende 2500. Telefonare 46815. 64101

PRIVATO vende 1100 ottima disposizione cambiare con 500, recente. Telefonare 62454. 44234

514 fiat idraulici quattro porte perfetto ordine vendesi. Autorimessa Bonzano. Telefono 53837. 64112

GRANDI MAGAZZINI ALLA CONCORRENZA
CRISTALLERIE POSATERIE PORCELLANE CERAMICHE CASALINGHI FORNITURE PER BAGNO
VIA GARIBALDI ang. VIA S. FRP ASSISI. TORINO
A. VALDATA
IL MIGLIOR REGALO E' QUELLO UTILE!
Grandioso assortimento di regali necessari in qualunque famiglia: Servizi completi da tavola - caffè - the - bicchieri. Sopramobili Vasi, ceramiche-centri fiori - vassoi - posaterie delle migliori case, ecc. Servizi per bambini. Tutto per la cucina: macchine da pasta. Caffettiere elettriche, ecc. Stoviglie infrangibili per turismo.
Non attendete gli ultimi giorni, acquisterete meglio e sarete più soddisfatti.

L'UOMO TRAMEZZINO E IL RAGAZZO PRATICO

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 16 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 298

La Romania si allinea
nel numero degli Stati totalitari

La costituzione di un partito unico

Bucarest, 15 dicembre.

A partire da questa notte la Romania entra definitivamente nel novero degli Stati antidemocratici e totalitari, staccandosi così da quella sua eredità statutaria francese per cui tutta la sua costruzione statale, contrariamente alla vecchia tradizione volvodale, si era basata sui famosi principi della rivoluzione del 1789.

A tarda ora e in seguito ai consigli della Corona riunitisi in questi giorni, è stato diramato un comunicato ufficiale alla stampa, col quale si annuncia la promulgazione di un decreto-legge che stabilisce la costituzione di un partito unico in tutto il paese, partito denominato « fronte per la rinascita nazionale ».

Questa nuova organizzazione politica, dice il decreto, si prefigge lo scopo di mobilitare tutte le forze della nazione in una con la coscienza nazionale nell'intento di intraprendere un'azione solidale e unitaria per la difesa e lo sviluppo della patria e il conseguente consolidamento dello Stato. L'articolo 2 del decreto afferma che l'autorizzazione per il funzionamento del suddetto partito viene accordata dal ministero della giustizia, su domanda scritta da un minimo di 25 persone, delle quali 20 almeno devono aver coperto la carica di ministro o sottosegretario di Stato. In base all'articolo 4 del decreto, i consiglieri reali sono membri di diritto del partito unico. L'articolo 5 stabilisce che tutti i romeni i quali abbiano raggiunto i 21 anni di età hanno diritto di chiedere l'iscrizione al partito. Il « fronte della rinascita nazionale » ha il diritto di visitare e deporre le iscrizioni per le candidature per le elezioni parlamentari, amministrative e professionali. Nessun altro partito può venire costituito; per ogni tentativo in senso contrario sono comminate delle pene severe.

Produce sensazione il fatto che l'ex presidente del disciolto partito nazionale dei contadini, signor Mihalache, avrebbe già dato la sua adesione al partito totalitario, mentre, al contrario, non avrebbero aderito Maniu, Madgiaru, Giorgio e Dino Bratiano, e altre personalità.

Un accenno del Führer alle fortificazioni renane

Il compimento di tremila chilometri di nuove strade

Berlino, 15 dicembre.

Con un discorso del ministro Goebbels e con uno dell'ispettore superiore per le costruzioni stradali del Reich, Todt, è stato oggi festeggiato solennemente il raggiungimento del tremillesimo chilometro di costruzioni compiuta dal grandè programma stradale automobilistico del Reich. Sono, cioè, altri 150 km., oggi inaugurati, aperti al traffico in varie parti del Reich che han portato alla cifra di 3060 km. complessivamente il programma attuale stradale.

Dopo il discorso dell'ispettore Todt pronunciato davanti a mille operai adunati al nodo di circonvallazione autostradale di Berlino presso Rangsdorf, ha parlato al padiglione « Germania » il ministro Goebbels davanti a 3000 operai che han lavorato all'allestimento delle strade, convitati a banchettare con lui.

La cerimonia è stata trasmessa per radio in collegamento con i vari punti dove si inauguravano e si aprivano al traffico i nuovi tratti di strada.

Questa sera poi in un grande trattenimento popolare che ha avuto luogo al Teatro del Popolo, in onore dei 3 mila operai che sono stati invitati a Berlino in rappresentanza della massa che ha lavorato nelle autostrade, trattenimento al quale hanno preso parte i membri del Governo, ha pronunciato poche parole il Führer ringraziando gli operai dell'opera prestata nell'interesse del popolo tedesco. Il Führer ha quindi accennato anche ai grandi lavori di fortificazione in Renania sottolineando il fatto che così non si tratta di opere di fortificazione ad imitazione di quelle degli altri Paesi, ma di opere originali corrispondenti a tutte le esigenze della difesa tedesca.

Nel discorso che oggi il Ministro della Propaganda ha pronunciato al padiglione Germania, al rancio offerto ai dirigenti operai, il Ministro ha detto fra l'altro: «Noi siamo un popolo senza spazio. E' per questo che la soluzione dei problemi sociali presenta presso di noi difficoltà che non presenta presso altri Paesi. Siamo riusciti quest'anno a rendere più grande il territorio del Reich. Ma abbiamo ancora bisogno di spazio ». Il Ministro ha concluso affermando che la nazione tedesca è oggi un blocco teso tutto verso potenti obiettivi.

Negoziati di Schacht a Londra per finanziare l'emigrazione ebraica

Londra, 15 dicembre.

Alla Camera dei Comuni il signor Hudson, segretario di Stato per il commercio d'oltremare, ha fatto delle importanti dichiarazioni, le quali importano una completa revisione dei sistemi commerciali dell'Inghilterra, la quale dovrebbe abbandonare il sistema del liberalismo e ricorrere a uno scambio commerciale controllato: gli inglesi dicono che questa forma è stata necessaria allo scopo di diminuire gli effetti dei nuovi metodi adoperati da altre nazioni. Allo scopo egli ha proposto un progetto di legge in base al quale la somma a disposizione del ministero del Commercio per garanzie agli scambi con l'estero sarà aumentata di una somma che potrà essere da 50 a 75 milioni di sterline.

Contemporaneamente nei circoli finanziari ed anche in quelli politici si dà molto rilievo alla visita a Londra del signor Schacht, presidente della Reichsbank, il quale si trova a Londra in visita a Montagu Norman governatore della Banca d'Inghilterra. Si ritiene che la ragione prima della visita consista nel trovare un mezzo per finanziare la « esportazione » dei giudei dalla Germania: secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* si ritiene che il dottor Schacht abbia l'intenzione di proporre a diversi uomini di finanza britannici con i quali si è incontrato o si incontrerà di aumentare le esportazioni tedesche di una misura fra il venti ed il venticinque per cento dell'esportazione attuale. Parte del ricavato di questa maggiore esportazione dovrebbe andare anzitutto al fondo di conguaglio, a costituire un fondo per l'emigrazione degli ebrei dalla Germania, che l'Inghilterra e gli Stati Uniti si impegnerebbero di collocare in qualche parte del mondo.

La risposta del Parlamento al discorso di Re Zog

Tirana, 15 dicembre.

Il Sovrano ha oggi ricevuto in udienza il Presidente della Camera Evangjeli e la commissione dei deputati che gli hanno consegnato l'indirizzo di risposta del Parlamento al messaggio reale per l'apertura della sessione. Circa la politica estera nell'indirizzo di risposta si afferma che il Parlamento approva le direttive finora seguite dal governo per quanto concerne le cordiali relazioni con gli altri paesi ed in special modo la sincera cordialissima collaborazione con la grande alleata Italia. Il valido contributo dell'Italia Fascista per le nuove importanti realizzazioni nel campo dei lavori pubblici è replicatamente sottolineato.

Il Belgio provvede alla difesa del Congo

Bruxelles, 15 dicembre.

In una intervista accordata al noto specialista di questioni coloniali, Bayet, il signor Pierre Ryckmans, governatore generale del Congo, ha dichiarato che la messa in stato di difesa del Congo, è decisa. L'organizzazione della difesa non riguarderà l'insieme dei territori, ma le regioni particolarmente esposte in caso di aggressione e soprattutto il Basso Congo.

Funzionari sovietici uccisi o spariti misteriosamente

Varsavia, 15 dicembre.

Si ha da Mosca notizia della morte, avvenuta in circostanze misteriose, di un alto funzionario della Ghepeù, membro della commissione sovietica di controllo, Boruch Rozelnman, il quale si era fatto notare per la sua spietata ferocia esercitata soprattutto negli ambienti della diplomazia sovietica. Infatti, lo scomparso, capo della sezione estera della Ghepeù, aveva proceduto in tale sua qualità all'epurazione del servizio diplomatico. Egli era divenuto il terrore dei diplomatici sovietici all'estero, tra i quali scopriva sempre nuovi « nemici del popolo ».

A Romnach il presidente della commissione di controllo dell'esecutivo comunista, Danilowski, è stato ucciso a colpi di rivoltella da due comunisti che egli aveva radiato dal Partito. Nella Repubblica moldava la vittima è un ispettore della gioventù comunista, che era giunto da Mosca con l'incarico di procedere all'epurazione nelle file dell'organizzazione del Komsomol. Altri attentati si sarebbero verificati nella Repubblica tartara, dove gli agenti della Ghepeù hanno arrestato un centinaio di comunisti accusati di svolgere attività antistalinlana.

Due nuovi processi contro sabotatori dell'agricoltura hanno avuto luogo nella regione di Stalingrado. Sette veterinari, fra i quali una donna, sono stati condannati a morte sotto l'accusa di aver sabotato la lotta contro l'epidemia che faceva strage, specialmente negli allevamenti di suini. Si tratta di giovani comunisti che erano ai loro posti di responsabilità soltanto da un anno. Sei operai addetti ad un deposito di trattrici agricole sono pure stati condannati a morte per aver venduto pezzi di ricambio ai contadini « liberi ».

d. n.

Il delitto d'uno studente ebreo

Uccide il proprio professore

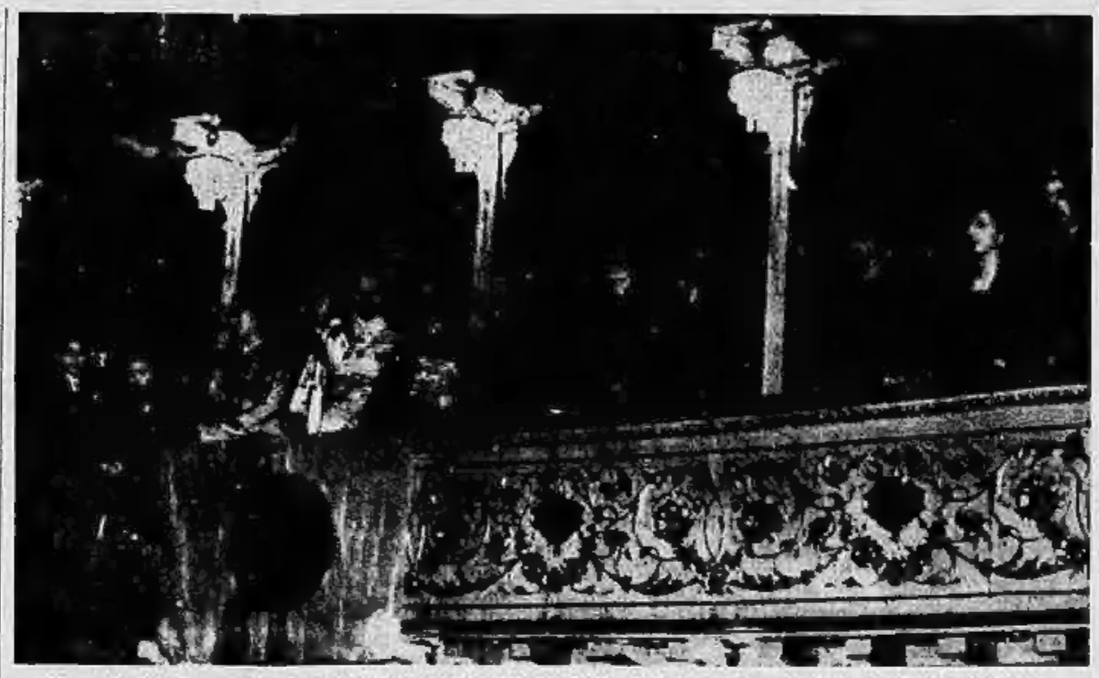
Berna, 15 dicembre.

Quest'oggi nel pomeriggio a Losanna, in una piccola stanza del laboratorio dermatologico dell'Ospedale cantonale, si è svolta una fulminea tragedia, di cui è stato protagonista uno studente ebreo, Iale Erni Grünberg, nato in Romania nel 1912. D'improvviso lo studente ha sparato cinque colpi di rivoltella sul suo superiore, il prof. Charles Means, sotto la cui direzione egli si preparava agli esami di laurea. Uno dei proiettili ha colpito mortalmente al capo il professore. Quando lo studente si è reso conto dell'atto che aveva commesso, ha rivolto immediatamente l'arma su se stesso.

Il Grünberg negli ultimi tempi si era fatto visitare dal Means, perchè affetto da nevrastenia. Si dice che abbia compiuto il folle gesto per il desiderio di vendicarsi contro il professore, di certe osservazioni che egli gli aveva fatte. Il tragico episodio ha destato profonda commozione non solo negli ambienti universitari, ma in tutta la popolazione, ove il prof. Means era molto conosciuto e stimato.

Da ulteriori notizie si apprende che la tragedia viene attribuita allo stato di eccitazione in cui lo studente si trovava perchè essendo stato riscontrato affetto da malattia nervosa, il prof. Means, assistente del prof. Ramel, ordinario di dermatologia all'Università, gli aveva, su ordine di quest'ultimo, proibito di curare gli ammalati e consigliato un periodo di riposo. Egli aveva allora concepito l'idea di uccidere ambedue i suoi insegnanti temendo di non venire ammesso nemmeno all'esame di laurea. Per mettere in esecuzione il suo proposito, ha chiesto di parlare col prof. Means, lo ha atteso nell'anticamera del suo gabinetto, ed appena è comparso sulla soglia, ha scaricato ripetutamente l'arma contro di lui. I proiettile mortale ha colpito la vittima alla tempia sinistra.

L'ucciso aveva 31 anno, era nativo del cantone di Vaud e nipote di un noto giudice del Cantone stesso.



Alla recita della Compagnia giapponese Tarakazuka al Teatro Valle. Nel primo palco, da destra a sinistra: la Principessa Mafalda d'Assia e Maria di Savoia. Nel secondo palco: la Regina Imperatrice. Nel terzo palco: signore in costume giapponese. Nel quarto palco: il Duce con donna Rachele ed i figli Romano ed Anna Maria (Telefoto)

SUI FRONTI DI SPAGNA
nell'Imperversare del maltempo

L'alto morale delle truppe di Franco - I nazionali non concederanno tregua fino alla vittoria finale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saragozza, 15 dicembre.

Il vento, la pioggia, il freddo glaciale continuano a rendere disagevoli i movimenti delle truppe. Le strade sono quasi intransitabili; vicino al fronte, nelle umide regioni collinose, le piste ed i sentieri sono coperti di trenta o quaranta centimetri di fango; il terreno diventa reso più che molle, addirittura oleoso e viscido. I convogli degli autocarri che si spostano pel movimento normale fra i fronti e le retroguardie sono ritardati di ore, persino di giorni. Numerosi veicoli si infossano; altri slittano lungo i ripidi pendii infracidili dalle piaggie e precipitano talvolta nei letti dei torrenti gonfi di acque torbide. Finora non è avvenuto nessun incidente grave, salvo la morte di un agente di collegamento delle truppe volontarie italiane, uccisa nella caduta dalla motocicletta. Il sindaco della città nel cui pressi è avvenuto il fatto luttuoso, ha invitato la popolazione a seguire il feretro di questa eroica vittima italiana del dovere; i funerali sono stati commoventi, nella piccola città guerriera che segue da vicino le vicende militari e le vive. La lunga serie di comunicati uniformi che ormai dura da qualche settimana non ha nulla che possa sorprendere.

Come in tutte le guerre, vi sono anche in questa periodi di sosta forzata e di preparazione. Si raccolgono e si misurano le proprie possibilità; e questa tregua così assoluta, non interrotta nemmeno dallo sparo di una fucilata, nè dalla più piccola scaramuccia, è una di quei fortunati locali di miglioramento di linea che talvolta fruttano non poche o ponte perdite, sostanziali vantaggi di terreno, sia puntando a dimostrare la disciplina di acciaio dell'esercito di Franco, vero blocco compatto di cui la più lieve parcella è perfettamente aderente alla volontà centrale. Un esercito stanco, esercito, dubitoso del successo finale si agiterebbe, invece, frequentemente in tentativi ed in diversivi che sono l'unica sua probabilità se non di successo, almeno di resistenza. Per contro, l'esercito di Franco, come il buon giocatore di scacchi, risparmia le mosse inutili: ferma volontariamente e totalmente la macchina guerriera quando il capo lo ordina, aspetta e prepara il colpo violento nell'attesa di ogni movimento singolo.

E' ovvio notare, a questo proposito, come i periodi di volontaria sosta della guerra siano nel conflitto attuale più numerosi e più rigorosamente osservati che nella guerra mondiale. Eppure, è notorio che la guerra di Spagna ha un carattere politico tale che obbligherebbe i capi a procacciare grossochè continuamente alle masse dei successi esaltanti, se la disciplina e la pazienza delle truppe e della retroguardia non fossero così ben temprati come lo sono in questa parte della Spagna.

Effettivamente, se questa stasi rigidissima e silenziosa è una prova di buona salute morale della popolazione e dell'esercito, è anche una dimostrazione di buon governo militare. Oggi, commentando le notizie secondo cui la conferenza panamericana di Lima progetterebbe di lanciare un appello all'armistizio ed alla pace alle due parti contendenti in Spagna, appello che sarebbe rafforzato con un'offerta filiale e concorde di buona volontà mediatrice da parte di tutti i paesi americani di lingua spagnola, i giornali di San Sebastiano e di Burgos esprimono nuovamente l'avversione recisa della Spagna di Franco ad ogni tentativo di componimento diplomatico della vertenza e ripetono che l'esercito continuerà la lotta fino alla conquista dell'ultimo palmo di territorio.

Riccardo Forte

La cittadinanza spagnola restituita all'ex-Re Alfonso

Burgos, 15 dicembre.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi questa sera sotto la presidenza del generale Franco ha deciso di restituire la cittadinanza spagnola all'ex Re Alfonso di Spagna. Il decreto è stato immediatamente firmato dal Generalissimo.

Grave disastro ferroviario sulla Barcellona-Valencia

28 morti e molti feriti

Hendaye, 15 dicembre.

Si apprende che questa sera sulla linea Madrid-Valencia due treni passeggeri si sono scontrati a circa 40 chilometri da Sonete. Le due locomotive sono andate completamente distrutte e quattro vagoni si sono sfasciati mentre altri due si rovesciavano e gli altri quattro deviavano. Dalle macerie sono stati estratti 28 morti e 76 feriti, dei quali 27 gravissimi.

Le dimissioni del ministro americano del commercio

Washington, 15 dicembre.

Il Ministro del Commercio Roper si è dimesso, e nella lettera di dimissioni al Presidente Roosevelt dichiara di lasciare il Governo per dedicarsi completamente ai suoi affari personali.

Ristampa di storici numeri del « Popolo d'Italia »

Milano, 15 dicembre.

Il Popolo d'Italia sta provvedendo alla ristampa dei numeri del 21, 22, 23 e 24 marzo 1919. I quattro numeri costeranno 2 lire (compresa le spese postali) e verranno spediti, nei giorni immediatamente precedenti la data anniversaria del 23 marzo, a tutti coloro che si saranno prenotati. Le richieste pervenute sono già numerosissime.

La Sovrana ed il Duce al secondo spettacolo romano della Compagnia di Takarazuka

Roma, 15 dicembre.

Questa sera, al Teatro Valle, la Compagnia di Takarazuka ha dato la sua seconda rappresentazione. Allo spettacolo ha assistito da un palco di Corte S. M. la Regina Imperatrice con le principesse Mafalda d'Assia e Maria di Savoia, e il principe Filippo d'Assia.

Inaspettatamente, pochi minuti prima che s'iniziasse la rappresentazione, ha fatto il suo ingresso il Duce accompagnato da Donna Rachele, dai figli Romano e Anna Maria, dai Ministri Bottai e Alfieri. Il Duce ha preso posto in un palco di prim'ordine accanto a quello di Corte, ed ha seguito con vivo interesse lo spettacolo. Il pubblico che gremiva il teatro si è accorto della Sua presenza soltanto verso la fine della rappresentazione e quando gli artisti hanno intonato in perfetto italiano l'inno *Giovinezza*, e il Duce si è alzato salutando romanamente; allora tutta la sala, vibrante di entusiasmo, ha cominciato ad applaudire alla Regina Imperatrice e al Duce.

Alla manifestazione del pubblico si è associata l'intera Compagnia che tra gli applausi scroscianti ha dovuto ripetere l'inno fascista.

La presentazione al Segretario del P. N. F. del nuovo contratto pei ferrotranviari

Roma, 15 dicembre.

I dirigenti ed esponenti di categoria della Federazione nazionale fascista degli esercenti imprese ferroviarie e tranviarie e di navigazione interna, della Federazione nazionale fascista delle aziende monopolizzate trasporti, e della Federazione nazionale fascista degli autoferrotranvieri e sutointernavigatori hanno presentato al Segretario del Partito l'accordo nazionale stipulato il 14 corrente, con decorrenza dal 28 ottobre-XVI, sotto l'egida delle due Confederazioni per l'industria, col quale si dà regolamentazione ai rapporti di lavoro nell'importante settore di pubblici servizi fino al 28 ottobre 1941. Il contratto contempla l'estensione a tutto il personale ferrotranviario, anche a quello regolato da leggi speciali, delle disposizioni relative alla tredicesima mensilità per gl'impiegati; e la determinazione dei criteri di applicazione degli accordi interconfederali relativi alla 53.a settimana al personale operaio.

Il Segretario del Partito, manifestando il suo compiacimento, ha posto in rilievo il valore non solo economico ma anche politico delle concessioni contenute nell'accordo.

Il contratto nazionale è stato anche sottoposto al Ministro per le Comunicazioni e al Sottosegretario per le Corporazioni.

Il « Foglio di Disposizioni »

Gli esperimenti degli ufficiali GG. FF. avranno luogo il 18 dicembre

Roma, 15 dicembre.

Il Segretario del Partito, con suo « Foglio di disposizioni » numero 1217, comunica che il 18 dicembre XVII, alle ore 9, l'esperimento previsto dal « Foglio di Disposizioni » n. 1169 del 17 novembre XVII, sarà compiuto a Verona per i Comandi federali di Bolzano, Trento, Bergamo, Brescia, Verona, Mantova; a Trieste per i Comandi federali di Udine, Gorizia, Trieste, Fiume, Pola; a Padova per i Comandi federali di Belluno, Treviso, Padova, Venezia, Rovigo, Vicenza; a Napoli per i Comandi federali di Campobasso, Benavento, Napoli, Salerno, Avellino, Potenza. In ciascun Comando federale saranno designati per l'esperimento sei ufficiali i quali siano in possesso dei requisiti richiesti. Nella sede, nel giorno e nell'ora indicati, gli ufficiali saranno presentati per l'esperimento dal vice Comandante federale dei Giovani fascisti. I Comandi federali in sede di esperimento, nella località dove questo dovrà compiersi, faranno trovare due plotoni-tipo di Giovani fascisti armati.

La scelta degli ufficiali idonei al corso di perfezionamento sarà compiuta: a Verona dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L.; a Trieste, dal sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L.; a Padova dal gen. Giovanni Dho; a Napoli dal console Benesperando Lurascbi.

Un altro trucco ebraico

Signorina colta al confine con 113 mila lire nel reggipetto

Domodossola, 15 dicembre.

Su un treno in partenza da Domodossola per l'estero un funzionario della locale Dogana notava che, alle sue richieste nei riguardi del possesso di valuta, un'avvenente ingiolellata signorina diretta a Parigi, mostrava una certa titubanza e un mal celato imbarazzo. Insospettito, il funzionario ordinava l'ispezione personale della bella signorina, una viennese, ispezione che veniva effettuata sul treno stesso, a mezzo dell'apposita visitatrice. Adagiata sul corpo della ragazza veniva scoperto un indumento femminile alquanto singolare, tra il busto e il reggipetto, costituito da una cintura ciclista, imbottita di titoli e obbligazioni svizzeri e olandesi, per un valore di oltre 113.000 lire.

Fatta discendere al Iselle, ultima stazione italiana di confine, la signorina fu condotta alla direzione della Dogana di Domodossola. Quivi la ragazza di fronte anche al ritrovamento nella sua borsetta di una piccola chiave, che ad altro non poteva servire se non aprire una cassetta di sicurezza di banca, finiva per decidersi ad una confessione piena. E allora veniva fuori tutta la trama architettata da un giudeo che, già risiedendo a Milano, è attualmente a Parigi. Questi l'aveva incaricata del delicato compito di portare in salvo una discreta somma in titoli esteri e di ricuperare, forse in un secondo tempo, il contenuto della cassetta di sicurezza, giacente presso un istituto bancario milanese.

Denuncie di truffa contro tre ebrei di Milano

Milano, 15 dicembre.

Sono state sporte all'autorità giudiziaria sette denuncie per strozzinaggio e truffa, contro tre giudei della nostra città. Tipico è il caso occorso ad un commerciante milanese che, bisognoso di ventimila lire, si lasciò allettare dai miraggi offerti da una inserzione che offriva appunto capitali. Il commerciante si mise così in rapporto con l'ebreo Mino Rothens, da Rotterdam, residente a Milano da vent'anni circa, che gli fece balenare la possibilità di ottenere il mutuo desiderato. Il commerciante sborsò quattrocento lire per la mediazione e duecento lire di spese; ma passarono i giorni ed il denaro non arrivò mai. Infine il giudeo gli dichiarò che i capitalisti da lui interpellati non avevano creduto opportuno di concedere la sovvenzione. Invano il commerciante reclamò la restituzione dell'anticipo; da qui la denuncia per truffa contro il Rothenz.

Di reati consimili si sono resi responsabili i fratelli Sergio e Fausto Coen. Pertanto i tre sono a piede libero, non esistendo la flagranza del reato stesso.

Per una somma irrisoria acquista all'asta un quadro che è un Cremona di 100.000 lire

Bologna, 15 dicembre.

Durante una vendita all'asta, a Porretta Terme, era venduto, la scorsa estate, per poche centinaia di lire, un quadro ad un amatore, Luigi Matteucci, il quale volle sottoporlo all'esame del sen. Venturi, nota competenza in materia. Il Venturi, dopo attento esame, ha riconosciuto nel quadro un'opera del pittore Tranquillo Cremona, raffigurante un busto di donna, dal titolo *Figura muliebre*. Il quadro è stato valutato a 100.000 lire.

Conflitto fra ladri e agenti

Uno dei delinquenti ucciso

Livorno, 15 dicembre.

La notte scorsa sei agenti di P. S. divisi in tre pattuglie perlustravano la località Banditella, allorchè una delle pattuglie vedeva uscire dalla villa Battaglini, incustodita, tre individui ai quali intimava il fermo. Quelli risposero a revolverate, per cui ne nacque un conflitto, nel corso del quale un proiettile feriva alla testa uno dei ladri, il pregiudicato Angelo Tucci di 30 anni, dimorante all'Ardenza. Rimasti illesi, gli agenti procedevano anche all'arresto dei compagni del Tucci, i pregiudicati Sirio Lonzi di 31 anni e Aldo Pozzi, di 27 anni, da Livorno. Il Tucci è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

La Pietà di Michelangelo nella Mostra del Minerale

Una interessante scoperta sulla statua avvenuta alla presenza di S. E. Bottai

Roma, 15 dicembre.

Oggi S. E. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, si è recato alla Mostra del Minerale, per assistere all'impostazione nel padiglione delle Arti della *Pietà* di Michelangelo, proveniente dalla chiesa di Santa Rosalia in Palestrina.

A ricevere il Ministro erano il Direttore Generale delle Belle Arti, vari funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale e i dirigenti e organizzatori della Mostra autarchica. Recatosi nell'atrio del padiglione delle Arti, il Ministro ha assistito alla liberazione del marmo dall'involucro e dalla fasciatura lignea con cui era giunto direttamente da Palestrina; poi, tolta questa, il capolavoro michelangiolesco è apparso in tutta la sua maestosa bellezza. Il Ministro ha sostato a lungo, ammirando l'opera; poi si è recato a visitare minutamente il padiglione delle Arti, soffermandosi particolarmente davanti ad alcune opere pregevoli e nelle botteghe artigiane, dove si è interessato dei modi di lavorazione e degli sviluppi attuali dell'Artigianato.

Durante la visita alla Mostra, il Ministro si è incontrato con un gruppo di ragazzi allieve delle suore del Santissimo Sangue di San Giovanni in Laterano, che, guidate da una sorella, passavano in rassegna le opere. Riconosciuto il Ministro, le ragazze lo hanno salutato romanamente. Il Ministro ha loro risposto interessandosi ai loro studi.

Mentre S. E. Bottai proseguiva nella visita alla Mostra, è stato raggiunto da un ingegnere il quale lo avvertiva che nel mettere a posto il marmo della *Pietà*, gli operai avevano fatto una scoperta che avrebbe forse avuto notevolissimo interesse. S. E. Bottai e i funzionari si sono subito recati nell'atrio e hanno potuto ammirare, nella parte laterale del marmo, in una parte cioè che era nascosta nella chiesa di Palestrina da una nicchia marmorea, alcune foglie di acanto e degli ovuli, parte precipua di un antico cornicione marmoreo. La scoperta è davvero magnifica ed è bello che sia avvenuta proprio alla Mostra del Minerale e durante la portazione della *Pietà*. Con questo rinvenimento, cadono le ultime obbiezioni sull'autenticità del capolavoro michelangiolesco, poichè il cornicione romano è la dimostrazione di quel passo del Vasari in cui lo scrittore asseriva che Michelangelo aveva composto una *Pietà* sopra un pezzo di marmo da scavo ritrovato nel sottosuolo di Roma.

Il Ministro Bottai, nel lasciare la Mostra, si è compiaciuto con gli organizzatori ed ha espresso la sua soddisfazione per avere potuto assistere all'importante accertamento.

La morte a Napoli del senatore Francesco Torraca

Napoli, 15 dicembre.

E' deceduto stasera nella nostra città il senatore Francesco Torraca. Era nato nel 1853 a Pietrapertosa, in provincia di Potenza, ed era stato nominato senatore nel 1920. Egli lascia numerose e notevoli pubblicazioni d'indole letteraria ed artistica.

TEATRI

« Voce di popolo » di E. La Rosa all'Alfieri

Questa sera, — come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia di Gilberto Govi mette in scena la nuova commedia di Enzo La Rosa: *Voce di popolo*, che ci giunge preceduta dal lieto successo riportato in altre città.

« Coda di gallo » al Carignano

La Compagnia nazionale di « Riviste Franco » rappresenta questa sera una nuova rivista in due tempi: *Coda di gallo*, di G. D. U., musicata dal maestro Franco.

AL ROSSINI questa sera l'annunciata recita in onore della coppia comica Rovetta-Bucci. Si replica « Chi ha trovato un milionario? » di Brovelli, che ci rappresentarà fino a domenica sera. Lunedì riposo, e martedì sera la prima rappresentazione della nuova fantasia comico-musicale di Celso Maria Peertoli: « Un torinese a Torino » (Prendetela vitale), con musiche originali e adattate del maestro Egidio Bianchi.

CRONACA

Ritornando a casa trova la madre asfissiata

La signora Maria Carlotta Marguerettaz ved. Collo, di 78 anni, abita con una figlia, Luigia, di 50 anni, al quinto piano della stabile segnato con il numero 12 di corso Re Umberto. La figlia, viaggiatrice di commercio, era partita ieri mattina per Milano, lasciando la madre sola in casa. Ritornando a casa ieri sera, verso le 23, trovava una orribile scoperta: rinveniva, la cucina, stesa al suolo la madre, esanime. La cucina era invasa dal caratteristico odore del gas illuminante. La stufa a gas aveva la chiavetta aperta ed era spenta. Il medico municipale dott. Pendola ha constatato la morte della donna, avvenuta per asfissia da gas illuminante.

L'arresto a Firenze dell'autore di un furto perpetrato nella nostra città

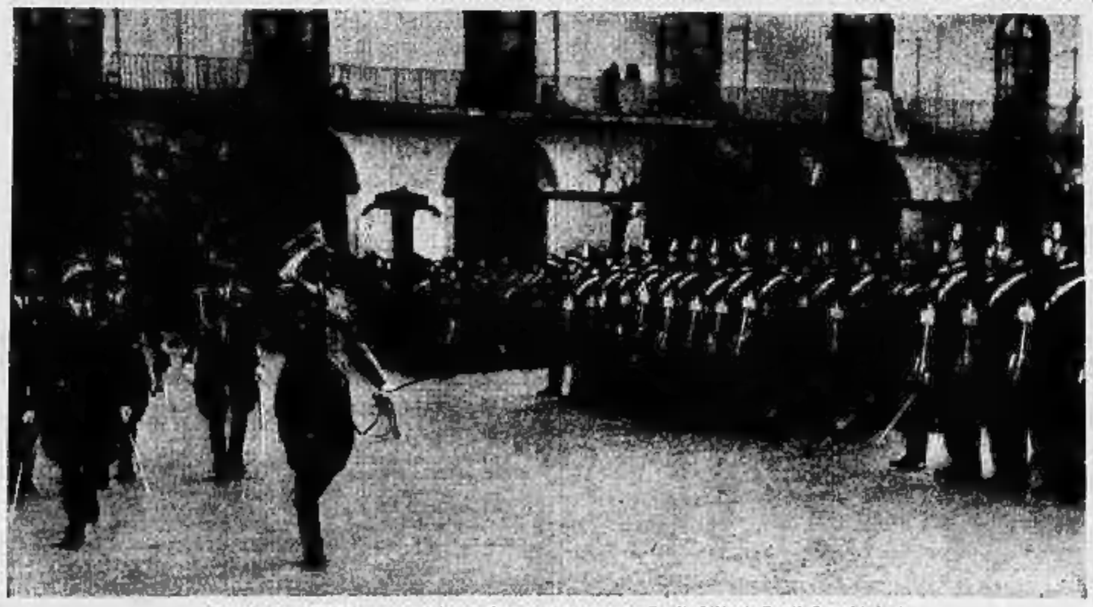
Ci comunicano da Firenze che a richiesta della R. Questura della nostra città è stato tratto in arresto ieri mattina dagli agenti della locale Squadra Mobile il giovane Guido Colombi fu Aurelio, di 27 anni, nato e residente a Pisa. L'arrestato si era reso responsabile di un audace furto perpetrato a Torino e di altri compiuti in varie città d'Italia.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Disponibili: tendenza calma: lil. middling 8.58; Futuri: tendenza apertura sostenuta; lil. chiusura sostenuta: (1938) dicembre 8.45; (1939) gennaio 8.34; febbraio 8.33; marzo 8.33; aprile 8.13; maggio 8.04; giugno 7.89; luglio 7.74; agosto 7.64; settembre 7.54; ottobre 7.44.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Il Principe di Piemonte visita a Roma la caserma degli Allievi Reali Carabinieri